

ALLEGATO “XII”

Monitoraggio del Piano

Confronto degli scenari:
stato di fatto, scenario di riferimento, scenario di piano

Redazione a cura di

arch. Giovanni Mangione
dott. ing. Alberto Pivato
TESEO Ingegneria

Le schede che seguono sono state predisposte per indicare, in maniera sintetica, lo stato di fatto, le tendenze in atto e le previsioni di piano per alcuni indicatori rappresentativi delle componenti ambientali e socio-economiche individuate nel R.A. Questi potranno essere utilizzati nella fase di **monitoraggio di piano** per verificare se l'attuazione delle azioni di piano indirizza il piano stesso verso principi di sostenibilità.

In colonna 1 ("INDICATORE") è individuato l'indicatore prescelto e una rappresentazione simbolica per i tre scenari di studio: stato di fatto, scenario di riferimento, scenario di piano; in colonna 2 ("STATO DI FATTO") sono riportati i valori attuali (o al momento del rilevamento) e ove possibile una breve descrizione; in colonna 3 ("SCENARIO DI RIFERIMENTO") sono riportati i valori attesi per uno scenario futuro (al 2020, orizzonte di piano) nel quale non si considerano le azioni di piano; in colonna 4 ("AZIONI PROPOSTE") sono indicate le azioni proposte dal Piano, che intervengono sull'indicatore in esame; in colonna 5 ("PREVISIONE SULLA BASE DELLE AZIONI PROPOSTE") sono riportate le previsioni future (al 2020, orizzonte di piano) considerando le azioni di piano.

La simbologia utilizzata per fornire la rappresentazione grafica dei tre scenari di studio (stato di fatto, scenario di riferimento, scenario di piano) è la seguente:

CONDIZIONE DELL'INDICATORE NELLO STATO DI FATTO	
	condizioni positive
	condizioni intermedie o incerte
	condizioni negative
	non è nota una valutazione

TREND TEMPORALE DELL'INDICATORE NEGLI SCENARI FUTURI (DI RIFERIMENTO E DI PIANO) RISPETTO ALL STATO DI FATTO	
	intenso miglioramento nel tempo
	progressivo miglioramento nel tempo
	andamento costante nel tempo
	intenso peggioramento nel tempo
	progressivo peggioramento nel tempo
	andamento variabile, oscillante
	non è nota una valutazione



COMPONENTE:	ARIA
Obiettivo di sostenibilità	OP-3.1.1. Conseguimento dei valori prescrittivi per la qualità dell'aria e per le emissioni in atmosfera. Riduzione delle emissioni dei gas serra nel rispetto del protocollo di Kyoto e sue successive modifiche.

CONSIDERAZIONI GENERALI: Alcuni inquinanti quali CO, SO₂ e recentemente anche il benzene, non destano preoccupazione in quanto i valori registrati sono inferiori ai rispettivi valori limite previsti dalla normativa vigente. Un ulteriore sforzo delle politiche volte al risanamento della qualità dell'aria deve, invece, essere finalizzato alla progressiva riduzione di inquinanti quali il particolato PM10, l'ozono e il Benzo(a)pirene. Le politiche di risanamento dovranno quindi puntare alla riduzione delle fonti emissive ed in particolare degli inquinanti individuati quali precursori dell'ozono, ossia gli ossidi di azoto e i composti organici volatili responsabili nella stagione estiva dell'inquinamento da ozono ma molto probabilmente causa, nel periodo invernale, anche delle concentrazioni così elevate di PM10. Nel presente Piano verranno considerate le criticità relative all'inquinamento COV che assume nel territorio un'importanza rilevante vista la presenza di attività produttive legate al settore del mobile.

Un discorso a parte meritano le emissioni di gas serra (CO₂) nella provincia per le quali tra il 1990 e il 2000 si è misurato un aumento. Il Piano ha attuato politiche per invertire questa tendenza e per rispettare gli obiettivi del protocollo di Kyoto.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	AZIONI PROPOSTE	PREVISIONE DI PIANO SULLA BASE DELLE AZIONI PROPOSTE						
Quantitativi di COV emessi <i>Scala di indagine: Provincia</i> <table border="1"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> </tr> </table>	STATO DI FATTO		SCENARIO DI RIFERIMENTO		SCENARIO DI PIANO		<p>I dati forniti dalle aziende del settore legno e relativi agli anni 2000/2001 mostrano emissioni di COV notevoli in tutto il distretto del mobile ed in particolare in alcune aree dell'Opitergino-Mottense.</p> <p>Anche i COV emessi da altre tipologie di attività produttive (es. lavorazione metalli) sono significative.</p> <p>Questi dati si riflettono anche sui dati di qualità dell'aria dal momento che i COV emessi sono responsabili della formazione di PM10 secondari e di ozono, come dimostrato dai dati relativi alla centralina di monitoraggio di qualità dell'aria di Mansuè, situata nel cuore del distretto del mobile</p>	<p>L'adeguamento previsto per il 2010 è dovuto all'applicazione puntuale delle normative europee ed italiane in materia di emissioni ed è perciò cogente per le aziende.</p> <p>In assenza dell'applicazione delle misure previste dalle linee guida provinciali, i valori di COV si attesterebbero sui risultati ottenuti nel 2010. Continuerebbero pertanto ad esserci zone della Provincia (Opitergino-Mottense per il settore legno, comprensorio del castellano per il trattamento metalli) nelle quali i valori di COV e di altri inquinanti atmosferici emessi resterebbero elevati, pur rispettando i limiti normativi.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Applicazione puntuale della normativa • Accordi di programma con aziende produttrici di prodotti vernicianti e con le aziende utilizzatrici (A65, A80) • Accordi di programma con le aziende per la creazione di aggregati produttivi consortili (A65, A80, A160) 	<p>L'applicazione puntuale delle normative vigenti in materia di emissioni porterà ad una riduzione al 2010 di circa il 30% dei COV emessi e quantificati con il censimento delle aziende del settore legno nel distretto del mobile o reperiti dai dati di acquisto di prodotti a base solvente in possesso dell'Amministrazione Provinciale</p> <p>A seguito di accordi di programma tra le aziende e l'amministrazione pubblica sarà possibile l'introduzione delle BAT nei cicli produttivi. Questo comporterà una graduale riduzione dei COV emessi nel corso del periodo 2010-2020</p> <p>La diminuzione, che in linea del tutto teorica, potrebbe arrivare al 90% dei COV quantificati nello stato di fatto, può essere senz'altro agevolata dalla possibilità per le aziende di utilizzare servizi e sistemi di trattamento delle emissioni consortili, riunendo più aziende della stessa tipologia in apposite aree industriali attrezzate allo scopo</p> <p>Un'accelerazione alla diminuzione di COV</p>
STATO DI FATTO										
SCENARIO DI RIFERIMENTO										
SCENARIO DI PIANO										

				dovrebbe essere apportata dall'utilizzo di prodotti vernicianti all'acqua o ad alto tenore di secco (la Direttiva EcoPaint consente l'utilizzo di prodotti a base solvente). Per migliorare la "qualità ecologica" dei prodotti vernicianti sono necessari accordi di programma con le aziende produttrici dei prodotti vernicianti						
<p>Concentrazione di PM10</p> <p><i>Scala di indagine: rete di monitoraggio provinciale e regionale</i></p> <table border="1"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> </tr> </table>	STATO DI FATTO		SCENARIO DI RIFERIMENTO		SCENARIO DI PIANO		<p>I valori di PM10 misurati dall'ARPAV mostrano estesi superamenti dei valori limite, sia giornalieri che annuali.</p> <p>Il PM10 ha origini sia primarie che secondarie, pertanto gli interventi estemporanei (es. blocco del traffico) non comportano alcun miglioramento significativo della qualità dell'aria</p> <p>Solo interventi strutturali su tutte le componenti che danno origine all'inquinamento possono portare ad un miglioramento dei parametri misurati</p>	<p>Alcuni miglioramenti della qualità dell'aria saranno portati dal naturale ricambio del parco macchine circolanti e dal miglioramento delle caratteristiche merceologiche dei combustibili.</p> <p>In assenza di interventi specifici i miglioramenti saranno però superati dall'aumento del numero di veicoli circolanti e dal congestionamento delle strade. Non si avranno pertanto significativi miglioramenti dei valori qualità dell'aria, ed in particolare dei superamenti per il parametro PM10</p>	<ul style="list-style-type: none"> Interventi strutturali sulla mobilità (A56, A66, A67, A70, A74, A76, A78, A196, A197, A198) Ricorso alla bioedilizia per la riduzione dei consumi per gli impianti termici ad uso civile (A71, A72, A83) Accordi di programma con le aziende per la creazione di aggregati produttivi consortili (A65, A80). Verifica del buon funzionamento degli impianti di riscaldamento e di combustione e incentivazione per la sostituzione delle caldaie a gasolio con quelle a gas (A71). 	<p>Gli interventi previsti per la riduzione dei COV porteranno anche alla diminuzione dei valori di PM10 e Ozono.</p> <p>Ulteriori diminuzioni, non facilmente quantificabili ma sicure, saranno portate da interventi in campo della bioedilizia e della certificazione energetica degli edifici. Sono necessarie modifiche dei regolamenti edilizi comunali che prevedano incentivazioni (in termini di riduzione delle aliquote ICI o aumenti delle cubature) in caso di costruzioni energeticamente sostenibili.</p> <p>Sono inoltre prevedibili riduzioni degli inquinanti da interventi di fluidificazione del traffico (tangenziali, semafori intelligenti, roatorie) e riduzione dei veicoli circolanti per il miglioramento dei servizi di trasporto pubblico</p>
STATO DI FATTO										
SCENARIO DI RIFERIMENTO										
SCENARIO DI PIANO										
<p>Emissione di CO₂ (t/a)</p> <p><i>Scala di indagine: Provincia</i></p> <table border="1"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> </tr> </table>	STATO DI FATTO		SCENARIO DI RIFERIMENTO		SCENARIO DI PIANO		<p>Secondo la metodologia CORINAR la stima delle emissioni all'interno della provincia di CO₂ al 2000 è:</p> <p>4.824.083 t-CO₂/a</p> <p>Nell' Allegato Y, "il Protocollo di Kyoto" si riportano considerazioni circa le fonti e le tendenze in atto delle emissioni dei gas serra.</p>	<p>Il trend storico tra il 1990 e il 2000 sulle emissioni di CO₂ evidenzia un progressivo aumento con una variazione del +3,2%. (vedi Allegato "S": La risorsa ARIA nella Provincia di Treviso).</p> <p>Questo trend di incremento delle emissioni è riscontrabile anche a livello nazionale, per il quale è stato stimato un incremento tra il 2004 e il 1990 del +12,30%.</p> <p>Assumendo un trend analogo per lo scenario di riferimento, si evidenzia l'impossibilità di rispettare il protocollo di Kyoto.</p>	<p>I seguenti interventi sono stati considerati per la stima della riduzione delle emissioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> Miglioramento Tecnologico (BAT). Si ipotizza una riduzione annua delle emissioni pari all'1% tra il 2000 e il 2020 (A65). Absorbimento di CO₂ negli'ambiti naturalistici costituiti dalle reti ecologiche di piano esterne alle aree boschive già esistenti (A6, A7, A110, A124). Risparmio energetico tramite bioedilizia (al 2020) nella combustione non industriale (A72, A83); Trasferimento del trasporto leggero e pesante su strada in ferrovia e/o in altre forme meno impattanti (veicoli elettrici, 	<p>Secondo il procedimento riportato nella nota 1.1 del presente Allegato., la stima delle emissioni è di:</p> <ul style="list-style-type: none"> 2012: 4.290.489 t-CO₂/a pari ad una riduzione complessiva del 11,1% rispetto alla situazione attuale e del 3,4% rispetto al valore del 1990. 2020: 3.436.739 t-CO₂/a pari ad una riduzione complessiva del 28,8% rispetto alla situazione attuale e del 22,6% rispetto al valore del 1990. <p>Le previsioni pur invertendo il preoccupante trend di crescita della CO₂, non permette di rispettare gli obiettivi al 2012 del protocollo di Kyoto (6,5% riduzione rispetto al 1990); tale obiettivo sarà raggiunto in un tempo maggiore</p>
STATO DI FATTO										
SCENARIO DI RIFERIMENTO										
SCENARIO DI PIANO										



			<p>biciclette, etc.). Complessivamente si ipotizza una riduzione del 5% per il 2020 rispetto alle emissioni da trasporto su strada del 2000 (A74, A127, A196, A197, A198).</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Incentivazioni alle fonti energetiche rinnovabili (A257); si ipotizza un incremento di circa 200.000 tep (vedi Allegato "XI" al Rapporto Ambientale riguardante il bilancio energetico). <p>A questi interventi si devono aggiungere le seguenti azioni - non valutate nella previsione - che potrebbero ridurre ulteriormente le emissioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Limitare al massimo il consumo di nuovo suolo agroforestale e nel caso di utilizzo attuare misure di mitigazione (A50, A51). ▪ Verifica del buon funzionamento degli impianti di riscaldamento e di combustione e incentivazione per la sostituzione delle caldaie a gasolio con quelle a gas (A71). 	<p>comunque entro il 2020.</p> <p>Gli obiettivi proposti nella conferenza di Nairobi per il 2020 (30% riduzione rispetto al 1990), non potranno essere raggiunti se non saranno previste nuove azioni che interessano settori specifici di pianificazione (primo fra tutti il settore energetico).</p>									
<p>Numero di sistemi di monitoraggio aria</p> <p><i>Scala di indagine: rete di monitoraggio provinciale e regionale</i></p> <table border="1" data-bbox="190 1010 412 1166"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO			SCENARIO DI PIANO			<p>Secondo quanto riportato dalla indagine effettuata da Italia Oggi per gli anni 2005 e 2006, la Provincia di Treviso, in riferimento al numero di sistemi di monitoraggio dell'aria per 1000 abitanti, risulta essere</p> <p>2005 : Stazioni Monitoraggio aria= 0,24 n°/1000ab (94°)</p> <p>2006 : Stazioni Monitoraggio aria = 0,24 n°/1000ab (94°)</p>	<p>Secondo il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente del 2006 non sono previsti aumenti nel numero di centraline.</p>	<p>Il piano ha previsto azioni per il miglioramento della qualità dell'aria, ma non è di sua competenza la gestione della rete di monitoraggio</p>	
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO													
SCENARIO DI PIANO													

Componente:	ACQUA
Obiettivo di sostenibilità	<p>OP-3.1.2. Qualità delle acque. L'obiettivo da conseguire è il raggiungimento di precisi standards di qualità dei corpi idrici ricettori, e conseguentemente valori di immissione nell'ambiente in funzione della capacità autodepurante di questi e non i limiti di emissioni dall'impianto prefissati.</p> <p>OP-3.1.3. Risorsa idrica. Garantire la disponibilità di acqua, mediante la razionalizzazione dei consumi.</p>

CONSIDERAZIONI GENERALI: L'acqua è per la provincia di Treviso una delle maggiori ricchezze naturali. La rete idrografica, costituita da fiumi e da corsi d'acqua, molti dei quali di risorgiva, che attraversano il territorio provinciale, costituisce un importante punto di forza. Tuttavia, oramai è evidente che non è possibile contemporaneamente trattenere l'acqua negli invasi per la produzione energetica, regimarla per evitare eventi calamitosi di piena, derivarla per uso irriguo e per il riscaldamento della rete idraulica di pianura, utilizzarla per la pesca sportiva e per gli usi ludici, impiegarla per usi potabili e, infine, averla disponibile quale fattore paesaggistico e di miglioramento e tutela naturalistica. Inoltre, la qualità di questa risorsa è fortemente minacciata dagli scarichi dell'utenza civile e produttiva non adeguatamente trattate e dalle attività del comparto agrozootecnico.

Il Piano ha preso coscienza di queste problematiche e ha proposto una serie di azioni per migliorare la qualità e gestire meglio la quantità della risorsa acqua.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	AZIONI PROPOSTE	PREVISIONE DI PIANO SULLA BASE DELLE AZIONI PROPOSTE																																	
<p>Qualità delle acque superficiali - concentrazioni di N-NH₄, N-NO₃, Ptot, BOD, COD, OD, E.coli, atrazina, tetracloroetilene e i parametri IBE, SECA e SACA</p> <p><i>Scala di indagine: rete di monitoraggio provinciale e regionale</i></p> <table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> </table>	STATO DI FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO	DI		SCENARIO DI PIANO	DI		<p>A) Fiumi</p> <p>Dall'analisi dei trend storici degli indicatori di qualità per il periodo 2000-2004 (concentrazioni di N-NH₄, N-NO₃, Ptot, BOD, COD, OD, E.coli, atrazina, tetracloroetilene e i parametri IBE, SECA e SACA) e dalla lettura della Tavola RA-1 "Qualità delle acque superficiali" (nella quale si riportano i valori dell'indicatore SACA per il periodo 2002-2005) emerge il seguente quadro:</p> <ul style="list-style-type: none"> Nel bacino del Piave si segnala la scarsa qualità delle acque del fiume Piave nella stazione 64 a Ponte della Priula e nella stazione P5 a valle di Zenson di Piave. Si sottolinea inoltre lo scadimento qualitativo del torrente Teva ed il significativo peggioramento registrato nell'anno 2005 per il torrente Soligo. Nel bacino del Livenza si evidenzia che le situazioni di maggior criticità sono legate al tratto terminale del corso d'acqua Cervada (stazione L9), al tratto di valle del torrente Crevada (stazione L16), al fiume Monticano 	<p>Complessivamente nel periodo 2000-2005 si rileva che mediamente oltre il 30% delle stazioni di monitoraggio hanno misurato una classe della qualità delle acque classificabile, secondo il parametro SACA, come sufficiente o scadente. Il trend evidenzia una situazione leggermente migliorata per il 2005.</p> <p>Benché sia previsto un forte aumento delle utenze civili e industriali allacciate a fognatura, si ipotizza, che tale miglioramento non sia sufficiente a garantire per lo scenario di riferimento l'obiettivo di qualità delle acque previsto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..</p>	<p>Per ottenere l'obiettivo previsto dal D.Lgs 152/06 e s.m.i. sono state proposte azioni che mirano a:</p> <ul style="list-style-type: none"> Incrementare il censimento dei corsi d'acqua ricettori e l'indagine sulla qualità delle acque (A25, A31), Diminuire il carico organico che può essere immesso nell'ambiente attraverso un miglioramento del sistema di gestione degli scarichi fognari (A32), la separazione delle acque bianche (A25, A160), un aumento del numero di allacciamenti a fognatura collegata ad impianto di depurazione (A85), la gestione dei liquami zootecnici (A235). Attenuare il dilavamento di nutrienti da terreni agricoli: utilizzo di fasce tampone e/o ecosistemi filtro come aree di trattamento naturale (A1, A117), promozione dell'agricoltura biologica (A2), controllo dell'utilizzo di nitrati (A45), conversione dei sistemi di irrigazione agricola a gravità con sistemi in pressione (A37). 	<p>Le azioni di piano consentono un potenziale miglioramento della qualità delle acque.</p> <p>Secondo il procedimento riportato in Allegato "VIII" al Rapporto Ambientale si stima di avere le seguenti riduzioni a seconda delle fonti di impatto (utenza civile e assimilabile non allacciata, scarichi impianti di depurazione, comparto zootecnico):</p> <table border="1" style="width: 100%;"> <thead> <tr> <th colspan="4">CARICO ORGANICO CHE POTENZIALMENTE Può RUSCELLARE NELLE ACQUE SUPERFICIALI</th> </tr> <tr> <th>FONTE IMPATTO</th> <th>DI</th> <th>STATO DI FATTO (Kg-BOD/a)</th> <th>SCENARIO DI PIANO (Kg-BOD/a)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>UTENZA CIVILE E ASSIMILABILE NON ALLACCIATA</td> <td></td> <td>2.667.254</td> <td>762.073</td> </tr> <tr> <td>IMPIANTI DI DEPURAZIONE</td> <td></td> <td>416.721</td> <td>250.033</td> </tr> <tr> <td>COMPARTO AGRO-ZOOTECNICO</td> <td></td> <td>495.918</td> <td>465.814</td> </tr> <tr> <td>TOTALE</td> <td></td> <td>3.579.893</td> <td>1.477.919</td> </tr> </tbody> </table>	CARICO ORGANICO CHE POTENZIALMENTE Può RUSCELLARE NELLE ACQUE SUPERFICIALI				FONTE IMPATTO	DI	STATO DI FATTO (Kg-BOD/a)	SCENARIO DI PIANO (Kg-BOD/a)	UTENZA CIVILE E ASSIMILABILE NON ALLACCIATA		2.667.254	762.073	IMPIANTI DI DEPURAZIONE		416.721	250.033	COMPARTO AGRO-ZOOTECNICO		495.918	465.814	TOTALE		3.579.893	1.477.919
STATO DI FATTO	DI																																				
SCENARIO DI RIFERIMENTO	DI																																				
SCENARIO DI PIANO	DI																																				
CARICO ORGANICO CHE POTENZIALMENTE Può RUSCELLARE NELLE ACQUE SUPERFICIALI																																					
FONTE IMPATTO	DI	STATO DI FATTO (Kg-BOD/a)	SCENARIO DI PIANO (Kg-BOD/a)																																		
UTENZA CIVILE E ASSIMILABILE NON ALLACCIATA		2.667.254	762.073																																		
IMPIANTI DI DEPURAZIONE		416.721	250.033																																		
COMPARTO AGRO-ZOOTECNICO		495.918	465.814																																		
TOTALE		3.579.893	1.477.919																																		



	<p>(nella stazione 37 dopo il passaggio attraverso gli insediamenti civili e produttivi di Conegliano e nella stazione 434 a valle di Oderzo) e al tratto più a valle del fiume Livenza (nelle stazioni 39 a valle di Meduna di Livenza e 61 a valle di Villanova di Motta di Livenza).</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Nel bacino scolante in laguna di Venezia si segnalano come particolarmente critici i tratti di valle del Musonello-Marzenego (stazione 33) e del fiume Meolo (stazione La6). ▪ Nel bacino del Sile si evidenzia che le situazioni di maggior criticità sono legate al fiume Melma sia nel suo tratto terminale (stazione 333) che di monte (stazione S14), al tratto finale dello Storga ed ai tratti terminali dei fiumi Botteniga (Stazione 330) e Limbraga (Stazione 331) inclusi nell'area urbana della città di Treviso. Anche il tratto del fiume Sile più a valle (stazione 329) va attentamente sorvegliato per il progressivo peggioramento della qualità delle acque. ▪ Nella porzione sud-orientale della provincia (bacino del Brian) i fiumi Bidoggia e soprattutto il Piavon ed il Grassaga presentano uno stato qualitativo delle acque non soddisfacente. ▪ Nel bacino del Brenta si evidenzia un moderato scadimento della qualità del fiume Muson dei Sassi sia presso Asolo (Stazione 454) che a valle di Castelfranco Veneto (Stazione 53). <p>B) Laghi</p> <p>Secondo la classificazione SAL (Stato Ambientale dei Laghi) negli anni 2004-2005 risulta che i laghi di Lago e di S.Maria hanno avuto una qualità scadente delle acque; permane un elevato stato trofico dei due laghi di Revine, con particolare criticità per il lago di S. Maria.</p>			<table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="4">CARICO AZOTO CHE POTENZIALMENTE PUÒ RUSCELLARE NELLE ACQUE SUPERFICIALI</th> </tr> <tr> <th>FONTI IMPATTO</th> <th>DI</th> <th>STATO DI FATTO (Kg-N/a)</th> <th>SCENARIO DI PIANO (Kg-N/a)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>UTENZA CIVILE E ASSIMILABILE NON ALLACCIATA</td> <td></td> <td>289.189</td> <td>82.625</td> </tr> <tr> <td>IMPIANTI DI DEPURAZIONE</td> <td></td> <td>1.193.550</td> <td>716.130</td> </tr> <tr> <td>COMPARTO AGRO-ZOOTECNICO</td> <td></td> <td>169.778</td> <td>270.440</td> </tr> <tr> <td>TOTALE</td> <td></td> <td>1.652.517</td> <td>1.069.195</td> </tr> </tbody> </table> <p>Complessivamente si ha una riduzione dei carichi organici e di nutrienti (rappresentati rispettivamente dal BOD₅ e dall'Azoto) che possono ruscellare nelle acque superficiali rispettivamente del 54% e del 28%.</p> <p>Sarà compito del monitoraggio valutare con quale velocità, intensità e in quale luogo si verificheranno questi miglioramenti. Dovranno essere previsti i seguenti <u>censimenti</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 2010: I° censimento e qualità delle acque del 100% dei principali corsi d'acqua della provincia ▪ 2015: II° censimento e qualità delle acque del 100% dei principali corsi d'acqua della provincia ▪ 2020 III° censimento e qualità delle acque del 100% dei principali corsi d'acqua della provincia e dei bacini. 	CARICO AZOTO CHE POTENZIALMENTE PUÒ RUSCELLARE NELLE ACQUE SUPERFICIALI				FONTI IMPATTO	DI	STATO DI FATTO (Kg-N/a)	SCENARIO DI PIANO (Kg-N/a)	UTENZA CIVILE E ASSIMILABILE NON ALLACCIATA		289.189	82.625	IMPIANTI DI DEPURAZIONE		1.193.550	716.130	COMPARTO AGRO-ZOOTECNICO		169.778	270.440	TOTALE		1.652.517	1.069.195
CARICO AZOTO CHE POTENZIALMENTE PUÒ RUSCELLARE NELLE ACQUE SUPERFICIALI																												
FONTI IMPATTO	DI	STATO DI FATTO (Kg-N/a)	SCENARIO DI PIANO (Kg-N/a)																									
UTENZA CIVILE E ASSIMILABILE NON ALLACCIATA		289.189	82.625																									
IMPIANTI DI DEPURAZIONE		1.193.550	716.130																									
COMPARTO AGRO-ZOOTECNICO		169.778	270.440																									
TOTALE		1.652.517	1.069.195																									

	<p>Ciò è dovuto oltre ai carichi esterni di origine antropica, alla loro limitata profondità, all'assenza di un immissario in grado di garantire un flusso costante di acqua e alla formazione di carichi interni di nutrienti dai sedimenti.</p> <p>Questo stato qualitativo scadente delle acque lacustri ha ridotto l'utilizzo per la balneazione dei laghi comportando influenze negative sulle potenzialità turistiche del luogo.</p> <p>Cause</p> <p>Le cause principali sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Insufficienza dell'attuale potenzialità del sistema di depurazione e dell'estensione della rete fognaria. Risultano maggiormente critiche le situazioni dei bacini idrografici del Livenza, del Piave e del Sile. Per molti fiumi la presenza di un numero rilevante di scarichi civili e industriali rappresenta un serio problema. ▪ Dilavamento di nutrienti da attività agricole e zootecniche intensive. Tale settore contribuisce al 67% dei carichi potenziali di azoto. ▪ Presenza di scarichi di impianti di depurazione che possono comportare un inquinamento anche di tipo microbiologico. ▪ Scarichi da allevamenti ittici. <p>La rappresentazione grafica dello stato di qualità delle acque superficiali è riportata in Tavola RA-1 del R.A.</p>			
<p>Capacità dei fiumi di supportare il carico inquinante da attività antropiche</p> <p><i>Scala di indagine: rete idrografica</i></p>	<p>La qualità delle acque in molti fiumi hanno evidenziato che molti di essi non sono in grado di autodepurare naturalmente (per diluizione, biodegradazione, etc.) i contaminanti che sono sversati dagli scarichi civili e industriali.</p>	<p>In mancanza di azioni per valutare la capacità di carico inquinante che la rete idrica può sostenere, la situazione è destinata a peggiorare. Con Il PRPA, tuttavia, sono state previste azioni per mitigare tale situazione, come il progressivo miglioramento del monitoraggio.</p>	<p>Verifica della capacità di carico inquinante dei fiumi su cui dovranno scaricare gli impianti di depurazione (A32) e previsione di particolari accorgimenti per le aree industriali realizzate nella fascia delle risorgive (A166).</p>	<p>Si prevede il seguente cronoprogramma di monitoraggio dei fiumi:</p> <p>2010: verifica della capacità di carico del 30% dei fiumi su cui scaricano e dovranno scaricare gli impianti di depurazione</p> <p>2015: verifica della capacità di carico del 60% dei fiumi su cui scaricano e dovranno scaricare gli impianti di depurazione</p>



<table border="1"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO			SCENARIO DI PIANO						<p>2020: verifica della capacità di carico del 100% dei fiumi su cui scaricano e dovranno scaricare gli impianti di depurazione</p>
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO													
SCENARIO DI PIANO													
<p>Qualità delle acque sotterranee – concentrazione di inquinanti, indice SCAS</p> <p><i>Scala di indagine: rete di monitoraggio provinciale e regionale</i></p> <table border="1"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td>?</td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO		?	SCENARIO DI PIANO			<p>Dai risultati della rete di monitoraggio si può osservare che le tendenze in atto per quanto riguarda lo stato qualitativo delle acque sotterranee sono essenzialmente stabili, ribadendo, in estrema sintesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ nel periodo monitorato (2001-2005) circa il 50% delle stazioni di monitoraggio hanno presentato uno stato della qualità delle acque sotterranee classificabile come 3 e 4 (coincidente con una qualità bassa). ▪ La falda acquifera di tipo freatico presenta una elevata vulnerabilità all'inquinamento da nitrati, i quali, pur non evidenziando marcati peggioramenti rispetto al passato, non danno, parimenti, segnali di riduzione; questa situazione conferma la zona occidentale dell'acquifero freatico come area a maggior criticità in provincia; ▪ la presenza significativa di erbicidi, pur a fronte di lievi segni di miglioramento; ▪ l'esistenza di fonti di pressione puntuali e la conseguente sussistenza di estesi pennacchi di solventi organici clorurati. <p>In particolare si evidenzia una forte contaminazione da sostanze azotate e prodotti di diserbo nell'alta-media pianura della destra Piave, coincidente con i comuni di Vedelago, San Zenone degli Ezzelini, Loria, Maser, Altivole, Riese PioX, Castelfranco Veneto e Resana (area castellana). Questo è dovuto sia all'intensa attività agricola che ivi si esercita sia alla vulnerabilità del suolo.</p> <p>Cause</p> <p>Le sorgenti di contaminazione che influiscono sullo stato qualitativo delle</p>	<p>Il trend storico in particolare per l'inquinamento da sostanze azotate non evidenzia un sostanziale miglioramento.</p> <p>La Direttiva Nitrati, con le forti limitazioni nello spandimento di composti azotati sul territorio, dovrebbe conseguire risultati migliorativi che al momento non sono quantificabili.</p>	<p>Per ottenere l'obiettivo previsto dal D.Lgs 152/06, riportato precedentemente, sono state proposte azioni che attenuano il potenziale carico di emissioni di inquinanti dalle sorgenti più significative:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Sorgenti diffuse (agricoltura):</i> promozione dell'agricoltura biologica (A2), conversione dei sistemi di irrigazione agricola a gravità con sistemi in pressione (A37), controllo dell'utilizzo di nitrati (A45). ▪ <i>Inquinamento da attività produttive e discariche:</i> promozione di una riqualificazione ambientale delle aree produttive (A65, A157, A158), controllo delle emissioni delle discariche (A96, A100, A101), verifica delle acque di processo scaricate in funzione del ricettore (A31). 	<p>Le azioni di piano consentono un potenziale miglioramento della qualità delle acque.</p> <p>Secondo il procedimento riportato in Allegato "VIII" al Rapporto Ambientale, si stima di avere una riduzione del potenziale flusso di nitrati che può percolare in falda da 2.273 t-N/a a 1.800 t-N/a pari ad una riduzione di circa il 20,8%.</p> <p>Sarà compito del monitoraggio valutare con quale velocità, intensità e in quale luogo si verificheranno questi miglioramenti.</p>
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO		?											
SCENARIO DI PIANO													

	<p>acque di falda possono essere ricondotte a due tipologie: una a carattere diffuso, interessante vaste aree e principalmente legata all'attività agrozootecnica, l'altra, puntuale, connessa a specifiche attività antropiche, il più delle volte illecite (quali il deposito di rifiuti, lo sversamento di reflui direttamente sul terreno, etc.), e in maggior parte collegate ad attività di tipo industriale. A tale differenziazione si lega anche la diversità dell'agente contaminante; è oramai dato per scontato che i rilevanti quantitativi di azoto presenti nelle acque sotterranee sotto forma di Nitrati derivino dalle pratiche agronomiche (concimazione chimica, spargimento di liquami zootecnici, utilizzo di fitofarmaci). Sono, invece, attribuiti al comparto produttivo i fenomeni di contaminazione delle acque causati da solventi organici ed altri composti alogenati, frequentemente impiegati nell'attività industriale.</p> <p>La rappresentazione grafica dello stato di qualità delle acque superficiali è riportata in Tavola RA-2 del R.A.</p>									
<p>Impoverimento della risorsa acqua – volumi di acqua gestiti per attività umane</p> <p><i>Scala di indagine: Provincia</i></p> <table border="1" data-bbox="188 1093 414 1257"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td>?</td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> </tr> </table>	STATO DI FATTO		SCENARIO DI RIFERIMENTO	?	SCENARIO DI PIANO		<p>Acque superficiali</p> <p>Le derivazioni irrigue e l'uso idroelettrico, indispensabili per le funzioni produttive e per la disponibilità di energia, rendono sempre meno sostenibile il sistema fluviale plavense.</p> <p>Gli altri usi concorrenti, potabile, ludico, naturalistico, ne vengono gravemente condizionati; si deve inoltre considerare il valore di trasformazione dell'acqua irrigua. Le produzioni vegetali irrigue continuano a perdere valore economico, in riferimento ad utilizzi diversificati della risorsa. Inoltre risulta sempre più difficile, socialmente, come nel caso del Piave, rendere accettabile la mancanza completa d'acqua in alveo durante l'estate, come nel caso del Piave.</p> <p>Anche i corsi d'acqua di risorgiva hanno</p>	<p>Osservando le serie storiche sui livelli piezometrici, sui quantitativi di prelievi e sulle portate della rete idrica, si può stimare una progressiva diminuzione dei quantitativi della risorsa idrica utilizzabili dall'uomo.</p> <p>Il P.T.R.A. prevede azioni per il risparmio di questa risorsa. Le quantità non sono definibili.</p>	<p>Il piano ha previsto le seguenti azioni per invertire la tendenza riscontrata di impoverimento (in termini quantitativi) della risorsa idrica:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ bioedilizia (A83), recupero e riutilizzo acque (A43) e gestione delle acque meteoriche (A25). ▪ riqualificazione delle aree produttive (A159); ▪ conversione dei sistemi di irrigazione (A37) ▪ previsioni di bacini di accumulo e laminazione come cave o lanche (A22). 	<p>Le azioni di piano consentono un potenziale miglioramento della qualità delle acque.</p> <p>Secondo il procedimento riportato nell'Allegato "VIII" al R.A. si può stimare un risparmio idrico (V) al 2020 di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ bioedilizia nell'edificato in area agroforestale: V = 690.890 mc/a ▪ bioedilizia in aree residenziali e centri storici: V = 2.751.764 mc/a ▪ riqualificazione delle aree produttive confermate: V=14.876.466 mc/a ▪ Totale Provincia = 18.319.120 mc/a <p>A questi si aggiungono i risparmi che si stimano avere nella riconversione dei sistemi di irrigazione. Ipotizzando di convertire entro il 2020 tutti i sistemi di irrigazione a gravità (ovvero a scorrimento</p>
STATO DI FATTO										
SCENARIO DI RIFERIMENTO	?									
SCENARIO DI PIANO										



	<p>subito negli ultimi decenni una significativa riduzione della portata a causa dell'abbassamento del livello piezometrico della falda superficiale.</p> <p>Acque sotterranee</p> <p>Lo stato in cui versa la risorsa idrica sotterranea, dal punto di vista quantitativo, pur se non drammatico, non può certamente definirsi idilliaco. È stata accertata nel corso degli ultimi decenni una tendenza al progressivo abbassamento della quota piezometrica nei pozzi di monitoraggio ubicati nella cosiddetta alta pianura, anche nell'ordine di qualche metro. A questo fenomeno si associa la sensibile contrazione della fascia delle risorgive a causa della scomparsa di numerosi fontanili.</p> <p>Cause</p> <ul style="list-style-type: none">▪ Secondo lo studio dell'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale "Veneto Orientale" le perdite di distribuzione della risorsa idrica ammontano mediamente al 32% con punte che superano il 60%;▪ La cementificazione dei canali d'irrigazione non permette la dispersione delle acque nel sottosuolo.▪ Derivazione eccessiva per uso agricolo, industriale ed idroelettrico delle acque superficiali con conseguente pregiudizio della capacità autodepurativa dei fiumi e del minimo deflusso vitale.▪ Urbanizzazione in aumento e conseguente cementificazione del territorio senza le dovute opere di dispersione nel suolo delle acque meteoriche.			<p>superficiale) con sistemi in pressione (microirrigazione e pluvirrigazione) (A 37) si avrà un consumo stimabile in 116,12 *106 m³/a con un risparmio di 70.369.248 m³/a.</p> <p>Di questo possibile risparmio comunque una parte sarà utilizzata per:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ l'irrigazione di verde urbano;▪ la ricarica della falda;▪ il mantenimento dei corsi d'acqua nei reticoli artificiali in campagna per l'alto valore paesaggistico. <p>Per quanto, invece, riguarda il possibile accumulo di acqua nelle cave si stima (vedi paragrafo 1.3 dell'Allegato "VIII" al R.A.) un volume massimo disponibile di 79*10⁶ m³. Ipotizzando di utilizzarne il 50% per l'irrigazione, si ottengono circa 40*10⁶ m³, una quantità significativa se paragonata al consumo per irrigazione.</p>
<p>Utenza potenzialmente depurata (A.E.) per bacino idrografico</p> <p><i>Scala di indagine: bacino idrografico e Provincia</i></p>	<p>La comparazione per ciascun bacino idrografico tra il refluo totale prodotto espresso come utenza totale (civile + assimilabile) e la capacità di depurazione degli impianti di depurazione ha permesso di stimare il potenziale flusso non gestito</p>	<p>Secondo le previsioni dell'AATO Veneto Orientale si avranno dei notevoli aumenti della capacità di depurazione degli impianti di depurazione e un aumento della rete fognaria. Nella tabella che segue si riportano i valori della potenzialità di</p>	<p>Le azioni di piano tendono a diminuire il carico organico che può essere immesso nell'ambiente attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ un miglioramento del sistema di gestione degli scarichi fognari (A32.);▪ la separazione delle acque bianche (A25,	<p>Il piano recepisce quanto previsto dall'AATO Veneto Orientale.</p> <p>Il piano ha come obiettivo l'allacciamento di tutte le utenze in aree definite da PRG con precedenza alle aree produttive confermate.</p>

STATO DI FATTO		da impianti di depurazione pubblici (si veda a proposito la procedura riportata nell' Allegato T alla Relazione di Piano nel paragrafo 2.4).	progetto degli impianti di depurazione e degli utenti totali (civili + assimilabili).	A160);	Le utenze in area agroforestale saranno nel tempo trasferite in aree più idonee mediante lo strumento del credito edilizio.																											
SCENARIO DI RIFERIMENTO		Nella tabella che segue si riportano i valori del carico organico in ingresso e degli utenti totali.	<table border="1"> <thead> <tr> <th>BACINO</th> <th>IMP. DEPURAZIONE (A.E.)</th> <th>UTENZA TOTALE (A.E.)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>SCOL. LAGUNA DI VENEZIA</td> <td>175.176</td> <td>140.334</td> </tr> <tr> <td>BRENTA-BACCHIGLIONE</td> <td>50.893</td> <td>52.161</td> </tr> <tr> <td>BACINO LEMENE</td> <td>0</td> <td>848</td> </tr> <tr> <td>BACINO LIVENZA</td> <td>307.510</td> <td>222.050</td> </tr> <tr> <td>PIANURA PIAVE LIVENZA</td> <td>50.195</td> <td>37.827</td> </tr> <tr> <td>BACINO PIAVE</td> <td>156.078</td> <td>100.202</td> </tr> <tr> <td>BACINO SILE</td> <td>385.760</td> <td>334.160</td> </tr> <tr> <td>TOTALE</td> <td>1.125.612</td> <td>887.582</td> </tr> </tbody> </table>	BACINO	IMP. DEPURAZIONE (A.E.)	UTENZA TOTALE (A.E.)	SCOL. LAGUNA DI VENEZIA	175.176	140.334	BRENTA-BACCHIGLIONE	50.893	52.161	BACINO LEMENE	0	848	BACINO LIVENZA	307.510	222.050	PIANURA PIAVE LIVENZA	50.195	37.827	BACINO PIAVE	156.078	100.202	BACINO SILE	385.760	334.160	TOTALE	1.125.612	887.582	<ul style="list-style-type: none"> ▪ un aumento del numero di allacciamenti a fognatura collegata ad impianto di depurazione (A85,). 	
BACINO	IMP. DEPURAZIONE (A.E.)	UTENZA TOTALE (A.E.)																														
SCOL. LAGUNA DI VENEZIA	175.176	140.334																														
BRENTA-BACCHIGLIONE	50.893	52.161																														
BACINO LEMENE	0	848																														
BACINO LIVENZA	307.510	222.050																														
PIANURA PIAVE LIVENZA	50.195	37.827																														
BACINO PIAVE	156.078	100.202																														
BACINO SILE	385.760	334.160																														
TOTALE	1.125.612	887.582																														
SCENARIO DI PIANO		<table border="1"> <thead> <tr> <th>BACINO</th> <th>IMP. DEPURAZIONE (A.E.)</th> <th>UTENZA TOTALE (A.E.)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>SCOL. LAGUNA DI VENEZIA</td> <td>90.818</td> <td>128.764</td> </tr> <tr> <td>BRENTA-BACCHIGLIONE</td> <td>24.640</td> <td>49.082</td> </tr> <tr> <td>BACINO LEMENE</td> <td>0</td> <td>1.003</td> </tr> <tr> <td>BACINO LIVENZA</td> <td>73.149</td> <td>239.349</td> </tr> <tr> <td>PIANURA PIAVE LIVENZA</td> <td>17.791</td> <td>32.197</td> </tr> <tr> <td>BACINO PIAVE</td> <td>41.323</td> <td>101.223</td> </tr> <tr> <td>BACINO SILE</td> <td>148.980</td> <td>301.507</td> </tr> <tr> <td>TOTALE</td> <td>396.702</td> <td>853.125</td> </tr> </tbody> </table>	BACINO	IMP. DEPURAZIONE (A.E.)	UTENZA TOTALE (A.E.)	SCOL. LAGUNA DI VENEZIA	90.818	128.764	BRENTA-BACCHIGLIONE	24.640	49.082	BACINO LEMENE	0	1.003	BACINO LIVENZA	73.149	239.349	PIANURA PIAVE LIVENZA	17.791	32.197	BACINO PIAVE	41.323	101.223	BACINO SILE	148.980	301.507	TOTALE	396.702	853.125		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riorganizzazione e riqualificazione ambientale delle aree produttive (A159). 	
BACINO	IMP. DEPURAZIONE (A.E.)	UTENZA TOTALE (A.E.)																														
SCOL. LAGUNA DI VENEZIA	90.818	128.764																														
BRENTA-BACCHIGLIONE	24.640	49.082																														
BACINO LEMENE	0	1.003																														
BACINO LIVENZA	73.149	239.349																														
PIANURA PIAVE LIVENZA	17.791	32.197																														
BACINO PIAVE	41.323	101.223																														
BACINO SILE	148.980	301.507																														
TOTALE	396.702	853.125																														
		Nella Tavola RA-3 “Rete fognaria e impianti di depurazione” si riporta lo stato di fatto e la progettualità del sistema di depurazione nella provincia.																														
		I bacini del Livenza e del Sile sono i bacini che più necessitano allo stato attuale di aumentare sia la rete fognaria che la capacità depurativa realizzata. Il bacino del Sile presenta una certa criticità legata soprattutto alla gestione dei reflui della città di Treviso. A scala provinciale si stima che allo stato attuale per garantire un sufficiente trattamento delle acque prodotte dalle utenze nelle aree definite da PRG (utenze classificate secondo i procedimenti riportati negli appendici C e D dell'Allegato T “La Risorsa Acqua nella provincia di Treviso) serve aumentare la capacità realizzata di depurazione di 186.255 A.E. e allacciare alla rete fognaria 456.423 A.E.																														



<p>Risorgive <i>Scala di indagine: Provincia</i></p> <table border="1" data-bbox="188 352 412 517"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> </tr> </table>	STATO DI FATTO		SCENARIO DI RIFERIMENTO		SCENARIO DI PIANO		<p>Nell'ambito dello studio "Censimento e studio delle risorgive ricadenti nel territorio provinciale" (vedi Allegato CC alla Relazione del Progetto Definitivo), sono state censite 224 siti, comprese le risorgive di cui su documentazione storica si è accertata la presenza ma che oggi risultano estinte.</p> <p>Di queste, per il 69% risultano ancora attive, mentre il 31% estinte.</p> <p>Se invece viene eseguita una classificazione ambientale, emerge che su un campione di 141 siti, il 55% ha un indice I.F.R. scarso e un 18% un indice pessimo.</p>	<p>Alla luce delle analisi storiche si è analizzato uno stato di progressivo deterioramento delle risorgive, fino ad una loro estinzione.</p> <p>Senza azioni specifiche è presumibile aspettarsi che questo trend continui.</p>	<p>Il piano ha come obiettivo prioritario la tutela e la valorizzazione delle risorgive quali elementi importanti nel sistema della biodiversità del territorio provinciale.</p>	<p>Le azioni di piano consentono un potenziale miglioramento (non quantificabile) dello stato delle risorgive.</p>
STATO DI FATTO										
SCENARIO DI RIFERIMENTO										
SCENARIO DI PIANO										
<p>Impoverimento della risorsa acqua – volumi di acqua gestiti per attività umane <i>Scala di indagine: Provincia</i></p> <table border="1" data-bbox="188 818 412 983"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> </tr> </table>	STATO DI FATTO		SCENARIO DI RIFERIMENTO		SCENARIO DI PIANO		<p>Acque superficiali</p> <p>Le derivazioni irrigue e l'uso idroelettrico, indispensabili per le funzioni produttive e per la disponibilità di energia, rendono sempre meno sostenibile il sistema fluviale piavense.</p> <p>Gli altri usi concorrenti, potabile, ludico, naturalistico, ne vengono gravemente condizionati; si deve inoltre considerare il valore di trasformazione dell'acqua irrigua. Le produzioni vegetali irrigue continuano a perdere valore economico, in riferimento ad utilizzi diversificati della risorsa. Inoltre risulta sempre più difficile, socialmente, come nel caso del Piave, rendere accettabile la mancanza completa d'acqua in alveo durante l'estate, come nel caso del Piave.</p> <p>Anche i corsi d'acqua di risorgiva hanno subito negli ultimi decenni una significativa riduzione della portata a causa dell'abbassamento del livello piezometrico della falda superficiale.</p> <p>Acque sotterranee</p> <p>Lo stato in cui versa la risorsa idrica sotterranea, dal punto di vista quantitativo, pur se non drammatico, non può certamente definirsi idilliaco. È stata accertata nel corso degli ultimi decenni una</p>	<p>Osservando le serie storiche sui livelli piezometrici, sui quantitativi di prelievi e sulle portate della rete idrica, si può stimare una progressiva diminuzione dei quantitativi della risorsa idrica utilizzabili dall'uomo.</p> <p>Il P.T.R.A. prevede azioni per il risparmio di questa risorsa. Le quantità non sono definibili.</p>	<p>Il piano ha previsto le seguenti azioni per invertire la tendenza riscontrata di impoverimento (in termini quantitativi) della risorsa idrica:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ bioedilizia (A83), recupero e riutilizzo acque (A43) e gestione delle acque meteoriche (A25). ▪ riqualificazione delle aree produttive (A159); ▪ conversione dei sistemi di irrigazione (A37) ▪ previsioni di bacini di accumulo e laminazione come cave o lanche (A22). 	<p>Le azioni di piano consentono un potenziale miglioramento della qualità delle acque.</p> <p>Secondo il procedimento riportato nell'Allegato "VIII" al R.A. si può stimare un risparmio idrico (V) al 2020 di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ bioedilizia nell'edificato in area agroforestale: V = 690.890 mc/a ▪ bioedilizia in aree residenziali e centri storici: V = 2.751.764 mc/a ▪ riqualificazione delle aree produttive confermate: V=14.876.466 mc/a ▪ Totale Provincia = 18.319.120 mc/a <p>A questi si aggiungono i risparmi che si stimano avere nella riconversione dei sistemi di irrigazione. Ipotizzando di convertire entro il 2020 tutti i sistemi di irrigazione a gravità (ovvero a scorrimento superficiale) con sistemi in pressione (microirrigazione e pluvirrigazione) (A 37) si avrà un consumo stimabile in 116,12 *106 m³/a con un risparmio di 70.369.248 m³/a.</p> <p>Di questo possibile risparmio comunque una parte sarà utilizzata per:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ l'irrigazione di verde urbano; ▪ la ricarica della falda; ▪ il mantenimento dei corsi d'acqua nei
STATO DI FATTO										
SCENARIO DI RIFERIMENTO										
SCENARIO DI PIANO										

	<p>tendenza al progressivo abbassamento della quota piezometrica nei pozzi di monitoraggio ubicati nella cosiddetta alta pianura, anche nell'ordine di qualche metro. A questo fenomeno si associa la sensibile contrazione della fascia delle risorgive a causa della scomparsa di numerosi fontanili.</p> <p>Cause</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Secondo lo studio dell'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale "Veneto Orientale" le perdite di distribuzione della risorsa idrica ammontano mediamente al 32% con punte che superano il 60%; ▪ La cementificazione dei canali d'irrigazione non permette la dispersione delle acque nel sottosuolo. ▪ Derivazione eccessiva per uso agricolo, industriale ed idroelettrico delle acque superficiali con conseguente pregiudizio della capacità autodepurativa dei fiumi e del minimo deflusso vitale. ▪ Urbanizzazione in aumento e conseguente cementificazione del territorio senza le dovute opere di dispersione nel suolo delle acque meteoriche. 			<p>reticoli artificiali in campagna per l'alto valore paesaggistico.</p> <p>Per quanto, invece, riguarda il possibile accumulo di acqua nelle cave si stima (vedi paragrafo 1.3 dell'Allegato "VIII" al R.A.) un volume massimo disponibile di $79 \cdot 10^6 \text{ m}^3$. Ipotizzando di utilizzarne il 50% per l'irrigazione, si ottengono circa $40 \cdot 10^6 \text{ m}^3$, una quantità significativa se paragonata al consumo per irrigazione.</p>
--	--	--	--	---



Componente:	SUOLO
Obiettivo di sostenibilità	<p>OP-1.2.3. Limitazione all'utilizzo di nuovo suolo agricolo per aree urbanizzate.</p> <p>OP-1.2.4. Recupero e valorizzazione di ambienti degradati (cave, discariche, siti contaminati).</p> <p>OP-1.2.5. Mantenimento del livello di qualità ambientale sul territorio mediante compensazioni e/o interventi a contrasto dei cambiamenti ecologici.</p> <p>OP-1.3.1. Garantire al territorio provinciale un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geologico.</p>

CONSIDERAZIONI GENERALI: La presenza nel territorio della cosiddetta "città diffusa" ha determinato un elevato utilizzo di suolo agricolo, tale da non permettere ulteriori rinvii ai processi di riorganizzazione del territorio stesso. L'espansione dell'urbanizzazione e soprattutto dell'edificato sparso in area agroforestale rende difficile il riassetto idrogeologico del territorio. Il Piano in merito a queste tematiche ha proposto una serie di azioni al fine di migliorare la qualità e la difesa del territorio.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	AZIONI PROPOSTE	PREVISIONE DI PIANO SULLA BASE DELLE AZIONI PROPOSTE																																	
<p>Consumo di suolo</p> <p><i>Superficie aree urbanizzate (aree residenziali e centri storici, aree produttive, aree a servizi e commerciali)</i></p> <p><i>Superficie aree degradate (cave e discariche)</i></p> <p><i>Superficie infrastrutture in area agroforestale</i></p> <p><i>Superficie edificato e pertinenza in area agroforestale</i></p> <p><i>Scala di indagine: Provincia e Unità di Paesaggio</i></p> <table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO			SCENARIO DI PIANO			<p>Secondo il procedimento riportato nella nota 1.2 del presente Allegato, si evidenzia che allo stato attuale circa un quinto del territorio nel suo complesso è stato utilizzato in modo irreversibile per urbanizzazioni ed altri usi non connessi con il sistema agroforestale.</p> <p>Nella tabella che segue si riportano le tipologie di aree a scala provinciale:</p> <table border="1" style="width: 100%;"> <thead> <tr> <th>TIPOLOGIA REA</th> <th>SUPERFICIE (mq)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Urbanizzato</td> <td>359.282.427</td> </tr> <tr> <td>Aree degradate</td> <td>24.765.064</td> </tr> <tr> <td>infrastrutture esterne alle aree urbanizzate</td> <td>41.643.286</td> </tr> <tr> <td>Edificato e pertinenza in area agroforestale</td> <td>79.427.037</td> </tr> <tr> <td>Totale</td> <td>505.117.814</td> </tr> </tbody> </table> <p>Nell' Allegato R tale valutazione è stata condotta per unità di paesaggio.</p>	TIPOLOGIA REA	SUPERFICIE (mq)	Urbanizzato	359.282.427	Aree degradate	24.765.064	infrastrutture esterne alle aree urbanizzate	41.643.286	Edificato e pertinenza in area agroforestale	79.427.037	Totale	505.117.814	<p>Il trend storico evidenzia un consumo costante di suolo e senza una politica di controllo, tale situazione è destinata a peggiorare.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Tra gli obiettivi principali del Piano vi è quello di limitare il consumo di suolo (A50, A51) e di promuovere la conservazione e l'incremento di aree naturali (A5, A6, A7, A10, A57, A110); ▪ Il Piano attua misure di ordine generale per la salvaguardia del paesaggio (A232). ▪ Le soluzioni indicate dal Piano sono quelle di limitare al massimo le ulteriori costruzioni in aree agricole (A50, A51); ▪ Le azioni di piano vertono ad un riordino del territorio basato sulla selezione delle aree produttive da confermare e da ritenere ampliabili (A159). 	<p>Secondo quanto riportato nell'Allegato "R" alla Relazione di piano e alla nota 1.2 al presente Allegato, si stima un consumo di suolo pari a:</p> <table border="1" style="width: 100%;"> <thead> <tr> <th>TIPOLOGIA REA</th> <th>SUPERFICIE (mq)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Urbanizzato</td> <td>371.059.747</td> </tr> <tr> <td>Aree degradate</td> <td>26.375.065</td> </tr> <tr> <td>infrastrutture esterne alle aree urbanizzate</td> <td>47.279.797</td> </tr> <tr> <td>Edificato e pertinenza in area agroforestale</td> <td>79.427.037</td> </tr> <tr> <td>Totale</td> <td>524.141.646</td> </tr> </tbody> </table> <p>Complessivamente si stima un lieve incremento del 4% dovuto essenzialmente all'incremento del residenziale e delle nuove infrastrutture. Tuttavia, questo consumo di suolo sarà compensato da un aumento delle aree naturalistiche (vedi scheda relativa alla biodiversità).</p>	TIPOLOGIA REA	SUPERFICIE (mq)	Urbanizzato	371.059.747	Aree degradate	26.375.065	infrastrutture esterne alle aree urbanizzate	47.279.797	Edificato e pertinenza in area agroforestale	79.427.037	Totale	524.141.646
STATO FATTO	DI																																				
SCENARIO DI RIFERIMENTO																																					
SCENARIO DI PIANO																																					
TIPOLOGIA REA	SUPERFICIE (mq)																																				
Urbanizzato	359.282.427																																				
Aree degradate	24.765.064																																				
infrastrutture esterne alle aree urbanizzate	41.643.286																																				
Edificato e pertinenza in area agroforestale	79.427.037																																				
Totale	505.117.814																																				
TIPOLOGIA REA	SUPERFICIE (mq)																																				
Urbanizzato	371.059.747																																				
Aree degradate	26.375.065																																				
infrastrutture esterne alle aree urbanizzate	47.279.797																																				
Edificato e pertinenza in area agroforestale	79.427.037																																				
Totale	524.141.646																																				
<p>Fenomeni di dissesto</p> <p><i>Scala di indagine: Provincia e Comune</i></p>	<p>La banca dati dei fenomeni di dissesto della Provincia di Treviso contiene un totale di 627 fenomeni di dissesto. Il comune di Vittorio Veneto contiene da solo il 24% dei fenomeni; quasi tutti i</p>		<p>Messa in sicurezza delle abitazioni localizzate in area a rischio di franosità, o rilocalizzazione delle stesse in area idonea (A13, A148).</p>	<p>Il piano ha come obiettivo generale il riassetto idrogeologico del territorio promuovendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ il trasferimento di edifici da area 																																	

<table border="1"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td>?</td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> </tr> </table>	STATO DI FATTO		SCENARIO DI RIFERIMENTO	?	SCENARIO DI PIANO		<p>fenomeni sono compresi nel settore orientale della provincia (comuni di Tarzo, Sarmede, Fregona, Conegliano e il già citato comune di Vittorio Veneto)</p> <p>Le tipologie sono rappresentate nella tabella che segue:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>FENOMENO FRANOSO</th> <th>N° Fenomeni per tipologia</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Crollo e ribaltamento</td> <td>65</td> </tr> <tr> <td>Scivolamento rotazionale/traslativo</td> <td>404</td> </tr> <tr> <td>Colamento lento</td> <td>11</td> </tr> <tr> <td>Colamento rapido</td> <td>76</td> </tr> <tr> <td>Sprofondamento</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>Complesso</td> <td>3</td> </tr> <tr> <td>Aree soggette a crolli/ribaltamenti diffusi</td> <td>12</td> </tr> <tr> <td>Aree soggette a frane superficiali diffuse</td> <td>24</td> </tr> </tbody> </table> <p>Per approfondimenti si rimanda all'Allegato F " Fenomeni franosi nella Provincia di Treviso". La rappresentazione grafica è riportata nella Tavola 2.1 del progetto definitivo.</p>	FENOMENO FRANOSO	N° Fenomeni per tipologia	Crollo e ribaltamento	65	Scivolamento rotazionale/traslativo	404	Colamento lento	11	Colamento rapido	76	Sprofondamento	3	Complesso	3	Aree soggette a crolli/ribaltamenti diffusi	12	Aree soggette a frane superficiali diffuse	24			<p>impropria mediante politiche di incentivazione e di crediti edilizi;</p> <ul style="list-style-type: none"> sulla base della classificazione le nuove costruzioni dovranno essere previste solo in aree definite sicure.
STATO DI FATTO																												
SCENARIO DI RIFERIMENTO	?																											
SCENARIO DI PIANO																												
FENOMENO FRANOSO	N° Fenomeni per tipologia																											
Crollo e ribaltamento	65																											
Scivolamento rotazionale/traslativo	404																											
Colamento lento	11																											
Colamento rapido	76																											
Sprofondamento	3																											
Complesso	3																											
Aree soggette a crolli/ribaltamenti diffusi	12																											
Aree soggette a frane superficiali diffuse	24																											
<p>Sensibilità alla franosità <i>Scala di indagine: Provincia</i></p> <table border="1"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td>?</td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> </tr> </table>	STATO DI FATTO		SCENARIO DI RIFERIMENTO	?	SCENARIO DI PIANO		<p>Il territorio provinciale è stato classificato in tre livelli di sensibilità alla franosità, ovvero:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>SENSIBILITA' ALLA FRANOSITA'</th> <th>SUPERFICIE (kmq)</th> <th>% TERRITORIO PROVINCIALE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Alta sensibilità</td> <td>221,6</td> <td>8,94</td> </tr> <tr> <td>Media sensibilità</td> <td>195,7</td> <td>7,89</td> </tr> <tr> <td>Bassa sensibilità</td> <td>431,7</td> <td>17,41</td> </tr> <tr> <td>Totale</td> <td>849,0</td> <td>34,24</td> </tr> </tbody> </table> <p>Per approfondimenti si rimanda all'Allegato F " Fenomeni franosi nella Provincia di Treviso"</p>	SENSIBILITA' ALLA FRANOSITA'	SUPERFICIE (kmq)	% TERRITORIO PROVINCIALE	Alta sensibilità	221,6	8,94	Media sensibilità	195,7	7,89	Bassa sensibilità	431,7	17,41	Totale	849,0	34,24		<p>Messa in sicurezza delle abitazioni localizzate in area a rischio di franosità, o rilocalizzazione delle stesse in area idonea (A13, A148).</p>	<p>Il piano ha come obiettivo generale il riassetto idrogeologico del territorio promuovendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> il trasferimento di edifici in area impropria mediante politiche di incentivazione e di crediti urbanistici; sulla base della classificazione le nuove costruzioni dovranno essere previste solo in aree definite sicure. 			
STATO DI FATTO																												
SCENARIO DI RIFERIMENTO	?																											
SCENARIO DI PIANO																												
SENSIBILITA' ALLA FRANOSITA'	SUPERFICIE (kmq)	% TERRITORIO PROVINCIALE																										
Alta sensibilità	221,6	8,94																										
Media sensibilità	195,7	7,89																										
Bassa sensibilità	431,7	17,41																										
Totale	849,0	34,24																										
<p>Numero di edifici in area</p>	<p>Il numero di edifici (per nuclei) in area a</p>	<p>I Piani di Assetto idrogeologico hanno</p>	<ul style="list-style-type: none"> Interventi di messa in sicurezza idraulica 	<p>Ipotizzando come riportato nella nota 1.3</p>																								



<p>a rischio idraulico</p> <p><i>Scala di indagine: Provincia, Unità di Paesaggio</i></p> <table border="1" data-bbox="188 376 412 539"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO			SCENARIO DI PIANO			<p>pericolosità idraulica sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Edifici in area P1: 7.536 ▪ Edifici in area P2: 2.690 ▪ Edifici in area P3: 772 ▪ Edifici in aree fluviali: 1.542 ▪ Totale edificato: 12.540 	<p>evidenziato azioni per mitigare la pericolosità idraulica, sia per quanto concerne le aree urbanizzate sia per l'edificazione sparsa.</p>	<p>mediante opere di manutenzione di difesa degli argini e degli alvei e, se possibile, la restituzione al corso d'acqua del suo spazio originario (A14, A19);</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Interventi di protezione degli abitati e delle infrastrutture in particolare delle zone interessate dalla naturale esondazione dei corsi d'acqua (connessi con la relazione di compatibilità idraulica) (A24); ▪ Le aree con pericolosità idrogeologica elevata (P3 e P4) non dovranno avere al loro interno edifici residenziali. Nel caso ne fossero presenti, si dovrà fare in modo che vengano abbandonati, anche attraverso l'uso degli strumenti previsti dalla L.R. 11/04 (A24); ▪ Recupero di aree soggette a dissesto idrogeologico mediante interventi di ingegneria naturalistica (A122). 	<p>al presente Allegato:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ un tempo medio di riconversione degli edifici di 65 anni; ▪ una percentuale di edifici che si sposteranno pari al 20%; ▪ una priorità di intervento costruita sul livello di pericolosità idraulica. <p>si ottiene che al 2020 si sposteranno dalle aree a pericolosità idraulica e dalle aree fluviali 476 edifici e rimarranno comunque in area a pericolosità idraulica 12.064 edifici.</p>
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO													
SCENARIO DI PIANO													

Componente:	FLORA, FAUNA E BIODIVERSITA'
Obiettivo di sostenibilità	<p>OP-2.1.1. Individuare idonee misure di salvaguardia che permettano un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche.</p> <p>OP-2.1.2. Definire gli ambiti, esterni alle zone SIC-ZPS, in cui deve essere condotta la valutazione di incidenza.</p> <p>OP-2.1.3. Realizzazione di una rete ecologica che minimizzi il grado di frammentazione del territorio.</p>

CONSIDERAZIONI GENERALI: L'elevata biodiversità presente nel territorio trevigiano è dovuta agli eventi paleogeografici occorsi in passato e agli elementi geografici, strutturali e paesaggistici che compongono l'area in questione. La Provincia di Treviso infatti, ha una collocazione biogeografica molto peculiare e per questo estremamente interessante; essa infatti ha subito in passato tutti i fenomeni di colonizzazione e rarefazione delle specie dovuti alle glaciazioni, alla crisi di salinità del mediterraneo, tanto per citare i fenomeni più noti. Inoltre la sua posizione, ad est della penisola italiana ed al di sotto della catena alpina, la rende una zona di cerniera tra l'Italia stessa e la regione caucasica.

La presenza di territori montani, collinari, di pianura nonché l'abbondante presenza di fiumi con origini e regimi diversi, come ad esempio il Piave ed il Sile per citare i più importanti, torrentizio il primo, di sorgente il secondo, determinano una diversità di habitat che ha permesso l'insediamento di numerose specie e l'instaurarsi di fenomeni di speciazione locale, messi in evidenza dall'abbondante numero di specie endemiche.

Questa ricchezza in specie è nello stato di fatto minacciata dalla semplificazione e dalla frammentazione del territorio e dalle intense immissioni nelle matrici ambientali di inquinanti dall'attività produttiva, dall'agricoltura e in parte dalla residenza. Il piano ha recepito queste problematiche e ha avviata una serie di iniziative per migliorare la qualità ambientale del territorio attraverso i corridoi ecologici e per limitare le immissioni di inquinanti nell'ambiente.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	AZIONI PROPOSTE	PREVISIONE DI PIANO SULLA BASE DELLE AZIONI PROPOSTE									
<p>Superfici aree naturalistiche distinte per tipologia (km²)</p> <p>Scala di indagine Provincia</p> <table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	STATO DI FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO			SCENARIO DI PIANO			<p>Le estensioni superficiali delle aree naturalistiche esistenti sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Rete Natura 2000 (SIC, ZPS)= 336,65 km² ▪ Biotopi (esterni alla rete natura 2000): 13,79 km² ▪ Important Birds Area (esterni alla rete Natura 2000 e Biotopi): 67,48 km² ▪ Ambiti dei parchi (esterni a rete Natura 2000, Biotopi e IBA): 37,56 km² ▪ Zone umide (esterni a rete Natura 2000, Biotopi, IBA e ambiti dei parchi): 2,73 km² <p>Le aree naturalistiche esistenti, a scala provinciale, coprono un'estensione di circa 458,21 km², pari a circa il 18 % di tutto il territorio provinciale.</p>	<p>La direttiva prevista dalla Comunità Europea riguardo alla salvaguardia della biodiversità (Habitat-Rete Natura 2000, Valutazione di incidenza) determineranno un miglioramento della situazione attuale.</p> <p>La Regione Veneto ha in parte delegato al PTCP la realizzazione di opere necessarie allo scopo quali i corridoi ecologici (pertanto non viene valutato il loro apporto in questo scenario).</p> <p>Anche il PSR (Piano di Sviluppo Rurale, 2007-2013) indica azioni per la naturalizzazione di aree agricole che potranno portare giovamento al sistema biodiversità. Non essendo, però, queste azioni inserite in un piano-progetto attuativo al momento non si possono quantificare gli aspetti.</p>	<p>Le azioni più importanti per l'incremento delle aree naturalistiche possono essere ricondotte alla realizzazione dei corridoi ecologici (A6) e alla proposta del Parco della Storga (A110).</p> <p>A queste si aggiungono le misure di mitigazione e compensazione per la realizzazione di opere impattanti (cave, infrastrutture, edificazione, etc.).</p>	<p>Le estensioni superficiali delle aree definite tra gli elementi delle reti ecologiche sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Area Nucleo: 344,00 km² ▪ Aree di connessione naturalistica – area di completamento: 390,68 km² ▪ Area di connessione naturalistico – fascia tampone: 649,32 km² ▪ Corridoio ecologico principale: 69,65 km² ▪ Corridoio ecologico secondario: 41,20 km² <p>Le aree naturalistiche che si andranno a definire a livello provinciale, copriranno un'estensione di circa 845,53 km² (con esclusione delle fasce tampone a basso livello di naturalità) pari al 34,0% di tutto il territorio provinciale.</p> <p>A tali superfici vanno aggiunte le stepping zone (prevalentemente costituite dai parchi</p>
STATO DI FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO													
SCENARIO DI PIANO													



				delle ville) e gli ambiti urbano-rurale (tra cui il Parco della Storga e il Parco di Mogliano) esterni alla rete ecologica.									
<p>% di corridoi ecologici realizzati</p> <p><i>Scala di indagine: Provincia</i></p> <table border="1"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO			SCENARIO DI PIANO			<p>La ricchezza in specie animali della Provincia è stata e viene messa in crisi dall'utilizzo del territorio, soprattutto negli ultimi anni; questo fatto ha esasperato i fenomeni di semplificazione e di frammentazione degli habitat. A tal proposito alcune considerazioni generali sulla situazione e sulle ripercussioni attualmente in atto sulla biodiversità attualmente in atto, si possono trarre dall'osservazione degli sviluppi dell'edificato e delle infrastrutture della Provincia nonché dall'analisi dell'uso dei suoli. Tali dati, infatti, mettono in evidenza una sempre più manifesta frammentazione del territorio con conseguenze dirette sulla fauna. Gli animali si trovano infatti di fronte a barriere che ne impediscono i movimenti e ad una riduzione degli habitat sia di rifugio e nidificazione che di foraggiamento.</p>	<p>Aumento della frammentazione del territorio e delle popolazioni animali con estinzioni locali.</p> <p>Aumento delle specie sinantropiche.</p>	<p>La realizzazione di una rete ecologica provinciale, interconnessa con quelle delle Province circostanti, in grado di unire le aree naturali più importanti (SIC, ZPS, Biotopi, IBA, Parchi Naturali, Aree Minori, Parchi di Ville) favorirà i flussi degli animali e garantirà siti di rifugio, nidificazione e foraggiamento (A1, A3, A5, A6, A7, A10, A11, A34, A52, A57, A60, A110, A114, A115, A117, A124, A125, A155).</p>	<p>Per la previsione al 2010, 2015, 2020 della risposta dell'indicatore all'attuazione delle azioni di piano, è stato utilizzato un modello in funzione della tipologia degli interventi e dello stato delle conoscenze (vedi nota 1.4. al presente Allegato); i risultati sono:</p> <p>2010: realizzazione del 15-20% dei corridoi</p> <p>2015: realizzazione dell'80% dei corridoi</p> <p>2020: realizzazione del 100% dei corridoi.</p>
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO													
SCENARIO DI PIANO													
<p>% di rampe di risalita e varchi realizzati nei fiumi</p> <p><i>Scala di indagine: Provincia</i></p> <table border="1"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO			SCENARIO DI PIANO			<p>Il fenomeno della frammentazione del territorio e della continuità degli ambienti è comune a tutti i compartimenti (fiumi, boschi, prati, etc) e colpisce a tutti i livelli sistemati.</p> <p>Lungo alcuni fiumi della Provincia vi sono interruzioni dell'asta fluviale e mancano rampe di risalita con effetti sulla fauna ittica e sui macroinvertebrati bentonici che non possono (eccezion fatta per quelli con stadi adulti volatori) risalire i fiumi.</p>	<p>Impoverimento dei corsi d'acqua e aumento dei tempi di ricolonizzazione in seguito ad eventi di secca, opere in alveo o su sponda</p>	<p>Realizzazione di rampe di risalita e di varchi lungo le aste fluviali interrotte (A114).</p>	<p>Per la previsione al 2010, 2015, 2020 della risposta dell'indicatore all'attuazione delle azioni di piano, è stato utilizzato un modello in funzione della tipologia degli interventi e dello stato delle conoscenze (vedi nota 1.4. al presente Allegato); i risultati sono:</p> <p>2010: progettazione delle rampe di risalita e varchi</p> <p>2015: realizzazione del 30% delle rampe di risalita e varchi</p> <p>2020: realizzazione del 100% delle rampe di risalita e varchi</p>
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO													
SCENARIO DI PIANO													
<p>% di sponda rinaturalizzata dei fiumi</p> <p><i>Scala di indagine: Provincia</i></p>	<p>La tombinatura dei fossi riduce la possibilità di interconnessione tra aree diverse della provincia per numerose specie di invertebrati e vertebrati in grado di usare le sponde di fiumi, fossi, canaletti come corridoi zoologici ed ecologici. Inoltre lungo i corsi d'acqua, soprattutto</p>		<p>Il mantenimento delle fasce riparie (A34), la rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua con l'inserimento di vegetazione arbustiva ed arborea (A34, A225).</p>	<p>Per la previsione al 2010, 2015, 2020 della risposta dell'indicatore all'attuazione delle azioni di piano, è stato utilizzato un modello in funzione della tipologia degli interventi e dello stato delle conoscenze (vedi nota 1.4. al presente Allegato); i risultati sono:</p>									

<table border="1"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> </table>	STATO DI FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO	DI		SCENARIO DI PIANO	DI		fossi, canalette, torrenti la fascia ecotonale è estremamente ridotta.			<p>2010: rinaturalizzazione del 20% delle sponde</p> <p>2015: rinaturalizzazione dell'80% delle sponde</p> <p>2020: rinaturalizzazione del 100% delle sponde</p>
STATO DI FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO	DI												
SCENARIO DI PIANO	DI												
<p>% di fasce alberate/siepi realizzate lungo le strade extraurbane</p> <p><i>Scala di indagine: Provincia</i></p> <table border="1"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> </table>	STATO DI FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO	DI		SCENARIO DI PIANO	DI		La riduzione, semplificazione e mancanza di siepi e di fasce boscate a bordo strada, in molte aree del territorio contribuisce alla semplificazione/omogeneizzazione del territorio e riduce i corridoi di interconnessione tra popolazioni.	<p>Aumento della frammentazione del territorio e delle popolazioni animali con estinzioni locali.</p> <p>Aumento delle specie sinantropiche</p>	<p>Realizzazione di fasce boscate al bordo della strada (A56),</p> <p>Conservazione delle siepi e boschetti (A10)</p>	<p>Per la previsione al 2010, 2015, 2020 della risposta dell'indicatore all'attuazione delle azioni di piano, è stato utilizzato un modello in funzione della tipologia degli interventi e dello stato delle conoscenze (vedi nota 1.4. al presente Allegato); i risultati sono:</p> <p>2010: realizzazione di fasce alberate/siepi lungo il 20% strade extraurbane</p> <p>2015: realizzazione di fasce alberate/siepi lungo l'80% strade extraurbane</p> <p>2020: realizzazione di fasce alberate/siepi lungo il 100% strade extraurbane</p> <p>2020: ripristino del 100% delle siepi tra proprietà.</p>
STATO DI FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO	DI												
SCENARIO DI PIANO	DI												
<p>Numero di nuclei naturali</p> <p><i>Scala di indagine: Provincia</i></p> <table border="1"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> </table>	STATO DI FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO	DI		SCENARIO DI PIANO	DI		La mancanza di nuclei naturali sufficientemente ampi non permette ad alcune specie animali di trovare i siti di riproduzione adatti.	<p>Aumento della frammentazione del territorio e delle popolazioni animali con estinzioni locali.</p> <p>Aumento delle specie sinantropiche</p>	<p>La realizzazione della rete Natura2000, (A6), la conservazione dei prati stabili di pianura, la conservazione ed il recupero di prati e pascoli di collina e montagna delle siepi e dei boschetti (A10), il mantenimento e il miglioramento dei boschi nel territorio provinciale (A52, A223, A224, A227), l'incentivazione dell'afforestazione di cave dismesse (A7), la ricostruzione e manutenzione dei canneti artificiali e dei laghi di cava (A117), la cura per i parchi di Ville (A227) determineranno lo sviluppo di aree di rifugio e nidificazione per numerose specie.</p>	
STATO DI FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO	DI												
SCENARIO DI PIANO	DI												
<p>Parchi pubblici e privati di ville ed edifici storici</p> <p><i>Scala di indagine: Provincia e Comune</i></p>	La Provincia di Treviso annovera nel suo territorio numerose ville ed edifici storici molti dei quali con parchi pubblici e privati. Questa ricchezza, seppur fino ad	Non si prevedono misure	I parchi pubblici e privati delle ville venete saranno inseriti a sistema nei corridoi ecologici e nelle nuove aree naturalistiche previste (parco della Storga).										



<table border="1"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO			SCENARIO DI PIANO			<p>ora sottostimata e non valorizzata costituisce un importante elemento per la salvaguardia della biodiversità e per la creazione dei corridoi ecologici e quindi della rete ecologica (Natura2000). Per taluni animali i parchi pubblici e privati possono costituire degli stepping stone in grado di permettere il movimento delle specie nel territorio.</p>			
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO													
SCENARIO DI PIANO													
<p>Aree di nidificazione <i>Scala di indagine: Provincia</i></p> <table border="1"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO			SCENARIO DI PIANO			<p>Nella zona montana la riduzione delle aree di nidificazione è correlata con l'espansione del bosco e l'abbandono del pascolo a bovini.</p>	<p>Per lo scenario di riferimento non si prevedono miglioramenti.</p>	<p>Incentivare il pascolo bovino in aree montane e collinari (A224)</p>	<p>La realizzazione dei corridoi ecologici nonché le misure per migliorare la qualità dei boschi comporterà un notevole miglioramento per le aree di nidificazione.</p>
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO													
SCENARIO DI PIANO													
<p>CWD (necromassa legnosa) con diametro ≥ 10 cm. Alberi per ettaro lasciati invecchiare indefinitamente. <i>Scala di indagine: Provincia</i></p> <table border="1"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO			SCENARIO DI PIANO			<p>L'abbattimento di vecchi alberi e la mancanza di necromassa legnosa nei boschi e nei parchi diminuisce i siti di sviluppo sia di invertebrati che di vertebrati inclusi nella direttiva Habitat (ad esempio Chiroterti).</p>	<p>Si prevede una diminuzione progressiva delle specie legate ai vecchi alberi con ricadute sull'intera catena trofica.</p>	<p>Al fine di aumentare la biodiversità negli ambienti forestali si propone di aumentare la frazione di necromassa legnosa ed il numero di alberi lasciati invecchiare indefinitamente. Tali elementi contribuiscono all'aumento della biodiversità animale a tutti i livelli fornendo siti di rifugio, di alimentazione e di riproduzione. A tal proposito si propone di realizzare nei prossimi 20 anni nei boschi di pianura non produttivi una dotazione dinamica di 33 m³/ha di CWD (necromassa legnosa) con diametro ≥ 10 cm, e nei boschi produttivi una dotazione di 15 m³/ha di CWD e di 2-3 alberi per ettaro lasciati invecchiare indefinitamente. Tale azione dovrebbe realizzarsi anche ai margini delle colture legnose a ciclo veloce come quelle previste per la produzione di biomassa legnosa per produzione di energia. La conservazione di</p>	<p>Per la previsione al 2010, 2015, 2020 della risposta dell'indicatore all'attuazione delle azioni di piano, è stato utilizzato un modello in funzione della tipologia degli interventi e dello stato delle conoscenze (vedi nota 1.4. al presente Allegato); i risultati sono: 2010: 10 m³/ha di CWD (necromassa legnosa) con diametro ≥ 10 cm, e nei boschi produttivi una dotazione di 5 m³/ha di CWD e di 2 alberi per ettaro lasciati invecchiare indefinitamente. 2015: 25 m³/ha di CWD (necromassa legnosa) con diametro ≥ 10 cm, e nei boschi produttivi una dotazione di 10 m³/ha di CWD e di 2-3 alberi per ettaro lasciati invecchiare indefinitamente. 2020: 33 m³/ha di CWD (necromassa legnosa) con diametro ≥ 10 cm, e nei boschi produttivi una dotazione di 15</p>
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO													
SCENARIO DI PIANO													

			vecchi alberi in parchi pubblici e privati si muove nella stessa direzione(A223).	m3/ha di CWD e di 2-3 alberi per ettaro lasciati invecchiare indefinitamente.									
<p>Rete idrografica e biodiversità <i>Scala di indagine: Rete Idrografica</i></p> <table border="1"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO			SCENARIO DI PIANO			<p>La Provincia conta numerosi fiumi, di cui i due principali Piave e Sile costituiscono gli assi privilegiati per la costruzione della rete ecologica della Provincia. Il Piave permette la realizzazione di un corridoio principale tra l'area montana della Provincia e quella pianiziale e su scala più ampia a quella lagunare. Il Piave e le sue sponde e le aree limitrofe rivestono quindi un ruolo fondamentale e prioritario nella conservazione e gestione della fauna a livello provinciale.</p>	<p>Non si prevedono miglioramenti.</p>	<p>La realizzazione di una rete ecologica provinciale, interconnessa con quelle delle Province circostanti, in grado di unire le aree naturali più importanti (SIC, ZPS, Parchi Naturali, Aree Minori, Parchi di Ville) favorirà i flussi degli animali e garantirà siti di rifugio, nidificazione e foraggiamento (A3, A5, A6, A7, A10, A11, A34, A52, A57, A60, A110, A114, A115, A117, A124, A125, A155).</p> <p>Il mantenimento delle fasce riparie (A34), la rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua con l'inserimento di vegetazione arbustiva ed arborea (A34, A225) permetteranno di riparare le interruzioni venutesi a creare negli ultimi anni e garantiranno il ruolo di corridoio per i fiumi della Provincia</p>	
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO													
SCENARIO DI PIANO													
<p>Qualità ambientale del reticolo idrografico per la tutela della biodiversità <i>Scala di indagine: Rete Idrografica</i></p> <table border="1"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO			SCENARIO DI PIANO			<p>La presenza di un fitto reticolo idrografico secondario composto da canaletti, fossi, etc che caratterizza il territorio trevigiano ha una elevata valenza ecologica e faunistica. In tale sistema, in assenza di inquinanti e di interventi di modifica dei fondali o delle sponde, si sono insediate numerose specie (invertebrati, anfibi, rettili, uccelli, micromammiferi) che qui trovano le condizioni per nutrirsi, riprodursi e ripararsi e dei veri e propri corridoi ecologici/faunistici</p>	<p>Non si prevedono miglioramenti.</p>	<p>La conservazione del reticolo di fossi, fossati, canalette è fondamentale ai fini di garantire la sopravvivenza e i movimenti di numerose specie.</p> <p>Va garantito il monitoraggio ed eventuali interventi contro specie alloctone dannose (gamberi americani)</p>	
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO													
SCENARIO DI PIANO													
<p>Deflusso minimo vitale <i>Scala di indagine: Rete Idrografica</i></p> <table border="1"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO			<p>I macroinvertebrati bentonici, elementi importanti per la catena trofica delle acque sono sensibili a variazioni della portata d'acqua di fiumi, fossi, canalette, così come la fauna ittica risente della carenza idrica di molti corsi d'acqua della Provincia, cronica per lunghi periodi dell'anno.</p>	<p>Impoverimento dei corsi d'acqua e aumento dei tempi di ricolonizzazione in seguito ad eventi di secca, opere in alveo o su sponda</p>	<p>L'osservanza delle condizioni di DMV (deflusso minimo vitale nella rete idrografica superficiale (A37), la verifica della capacità portante dei fiumi su cui dovranno scaricare gli impianti di depurazione (A32), la riapertura di canali secondari e delle lanche con funzione anche di serbatoi di accumulo (A115), la costruzione di bacini e vasche di laminazione (A115)..</p>	<p>2010: revisione e verifica del 30% delle concessioni di derivazione 2015: revisione e verifica del 60% delle concessioni di derivazione 2020: revisione e verifica del 100% delle concessioni di derivazione</p>			
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO													



<p>SCENARIO DI PIANO </p>				
<p>% agricoltura biologica nelle aree naturalistiche e nelle zone sensibili <i>Scala di indagine: Provincia</i></p> <p>STATO FATTO DI </p> <p>SCENARIO DI RIFERIMENTO </p> <p>SCENARIO DI PIANO </p>	<p>L'immissione di sostanze inquinanti di origine urbana, agricola, industriale o derivata da percolazione di liquidi ha effetti diretti sia sui che sulla fauna ittica ed indiretti sui livelli superiori della catena trofica.</p>	<p>Impoverimento dei corsi d'acqua e aumento dei tempi di ricolonizzazione in seguito ad eventi di secca, opere in alveo o su sponda. Diminuzione dei processi naturali di depurazione delle acque.</p>	<p>Riduzione delle immissioni di pesticidi, insetticidi grazie all'utilizzo della agricoltura biologica nelle aree naturalistiche e nelle zone sensibili (A2)</p>	<p>Per la previsione al 2010, 2015, 2020 della risposta dell'indicatore all'attuazione delle azioni di piano, è stato utilizzato un modello in funzione della tipologia degli interventi e dello stato delle conoscenze (vedi nota 1.4. al presente Allegato); i risultati sono: 2010: 15-20% agricoltura biologica in aree naturalistiche e sensibili 2015: 80% agricoltura biologica in aree naturalistiche e sensibili 2020: 100% agricoltura biologica in aree naturalistiche e sensibili Per i modelli previsionali utilizzati si rimanda alla nota 1.4. al presente Allegato</p>
<p>Specie ipogee <i>Scala di indagine: Provincia</i></p> <p>STATO FATTO DI </p> <p>SCENARIO DI RIFERIMENTO </p> <p>SCENARIO DI PIANO </p>	<p>La Provincia di Treviso si sviluppa, nella sua parte collinare e montana su suoli in cui il fenomeno carsico è evidente e importante. Numerose sono infatti le cavità ipogee dovute alla erosione delle acque. Durante gli eventi bellici occorsi nel secolo scorso numerose cavità artificiali sono state costruite quali siti di ricovero, comando o postazioni di artiglieria. L'insieme di questi elementi ha permesso l'insediamento di una ricca ed articolata fauna ipogea che annovera numerose specie endemiche, sensibili alle variazioni del substrato che abbiano ripercussioni sull'idrologia e sulla permeabilità dei suoli. Le specie ipogee sono sensibili alla presenza di discariche abusive e sbarramenti che possono occludere gli ingressi delle cavità.</p>	<p>Estinzioni locali</p>	<p>Protezione delle Cavità e del mondo ipogeo (A226)</p>	<p>Per la previsione al 2010, 2015, 2020 della risposta dell'indicatore all'attuazione delle azioni di piano, è stato utilizzato un modello in funzione della tipologia degli interventi e dello stato delle conoscenze (vedi nota 1.4. al presente Allegato); i risultati sono: 2010: censimento della situazione delle cavità della Provincia 2015: sgombero del 50% delle occlusioni e sbarramenti incompatibili con la protezione della fauna 2020: sgombero del 100% delle occlusioni e sbarramenti incompatibili con la protezione della fauna</p>
<p>% di Recepimento della direttiva Nitrati nei comuni della Provincia <i>Scala di indagine:</i></p>	<p>Le specie ipogee acquatiche sono sensibili alla percolazione di inquinanti in falda.</p>	<p>Estinzioni locali</p>	<p>Recepimento della direttiva Nitrati nei PTA (A45)</p>	<p>Per la previsione al 2010, 2015, 2020 della risposta dell'indicatore all'attuazione delle azioni di piano, è stato utilizzato un modello in funzione della tipologia degli</p>

<p><i>Provincia</i></p> <table border="1" data-bbox="190 295 414 454"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO			SCENARIO DI PIANO						<p>interventi e dello stato delle conoscenze (vedi nota 1.4. al presente Allegato); i risultati sono:</p> <p>2020: Recepimento della direttiva Nitrati nel 100% dei comuni della Provincia 2010: 100% dei corsi d'acqua con presenza di nitrati al di sotto della soglia di guardia</p> <p>2020: 100% dei corsi d'acqua con presenza di nitrati al di sotto della soglia di attenzione</p> <p>2020: 100% dei Comuni con indice SCAS buono</p>
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO													
SCENARIO DI PIANO													
<p>Censimento fauna (invertebrati e vertebrati) <i>Scala di indagine: Provincia</i></p> <table border="1" data-bbox="190 805 414 965"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO			SCENARIO DI PIANO			<p>L'analisi dello stato delle conoscenze sulla fauna della Provincia evidenzia che se alcuni gruppi zoologici sono ben conosciuti e ci sono a disposizione dati di campionamento raccolti su più anni, per altri il livello di conoscenza è scarso e frammentato. In particolare gli Invertebrati inclusi quelli riportati nella direttiva Habitat e presenti nel territorio della provincia di Treviso sono scarsamente conosciuti. Non vi sono dati completi né circa il numero di specie né riguardo la loro distribuzione.</p> <p>La presenza di specie di invertebrati alloctoni nel territorio provinciale, in grado di creare problemi di ordine agrario e igienico sanitario non è stata mai monitorata.</p>	<p>In assenza di interventi di Piano si può sperare che lo studio e la segnalazione delle specie nel territorio provinciale continui ad avvenire grazie all'intervento di appassionati, tuttavia visti i dati prodotti negli ultimi 50 anni non si può sperare in una conoscenza utile alla definizione dello status dell'ambiente e alla sua gestione (indici degli invertebrati, definizione dei trend).</p>	<p>Diventa quindi prioritario per la Provincia la realizzazione di un monitoraggio puntuale e preciso della fauna presente nel territorio. Tale monitoraggio dovrà comprendere non solo i macro-mammiferi e gli uccelli del territorio ma anche gli altri gruppi tassonomici, laddove possibile. Per quanto riguarda infatti gli invertebrati una loro stima totale è irrealizzabile. Per tale taxon quindi dovranno essere scelti alcuni gruppi importanti da un punto di vista ecologico ed in grado di fornire utili informazioni circa lo stato dell'ambiente, i suoi trend e le sue modificazioni. A tale proposito si suggerisce lo studio dei macroinvertebrati bentonici, in grado di fornire informazioni sullo stato delle acque, dei Coleotteri Carabidi in grado di fornire informazioni sullo stato dei suoli, sia in ambiente "naturale" che agricolo, dei Ditteri Sirfidi e dei Coleotteri Cerambicidi e Lucanidi indicatori dello stato delle foreste, etc da realizzarsi in un periodo di tre anni, così come lo studio degli altri taxa (mammiferi, uccelli, rettili, anfibi, pesci) (A230).</p>	<p>Per la previsione al 2010, 2015, 2020 della risposta dell'indicatore all'attuazione delle azioni di piano, è stato utilizzato un modello in funzione della tipologia degli interventi e dello stato delle conoscenze (vedi nota 1.4. al presente Allegato); i risultati sono:</p> <p>2010: realizzazione del 50% del 1° censimento</p> <p>2015: realizzazione del 100% del 1° censimento ed individuazione dei taxa informativi per il 2° censimento. Inizio 2° censimento</p> <p>2020: realizzazione del 100% del 2° censimento</p>
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO													
SCENARIO DI PIANO													
<p>Antropodi <i>Scala di indagine: Provincia</i></p>	<p>Numerose specie di artropodi sono a rischio a causa dell'utilizzo di insetticidi a largo spettro.</p>	<p>Non si prevedono miglioramenti.</p>	<p>La riduzione delle immissioni di pesticidi, insetticidi grazie all'utilizzo della agricoltura biologica nelle aree naturalistiche e nelle zone sensibili (A2)</p>	<p>Per la previsione al 2010, 2015, 2020 della risposta dell'indicatore all'attuazione delle azioni di piano, è stato utilizzato un modello in funzione della tipologia degli interventi e dello stato delle conoscenze (vedi nota 1.4. al presente Allegato); i</p>									



<table border="1"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO	DI		SCENARIO DI PIANO	DI					<p>risultati sono: 2010: 15-20% agricoltura biologica in aree naturalistiche e sensibili 2015: 80% agricoltura biologica in aree naturalistiche e sensibili 2020: 100% agricoltura biologica in aree naturalistiche e sensibili</p>
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO	DI												
SCENARIO DI PIANO	DI												
<p>Km² di provincia in cui la presenza di carnivori, ungulati e suidi è censita <i>Scala di indagine: Provincia</i></p> <table border="1"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO	DI		SCENARIO DI PIANO	DI		<p>I prelievi illegali di Ungulati hanno effetti diretti sulle popolazioni di questi animali e sulla misure di gestione e controllo delle dinamiche delle popolazioni. Inoltre, soprattutto nella zona collinare e montana, il randagismo e la mancata custodia di animali domestici, soprattutto cani e gatti, possono interferire con la fauna selvatica</p>	<p>Diminuzione delle popolazioni di ungulati</p>	<p>Interventi a favore della fauna selvatica (A6) con censimenti annuali, obbligo di custodia di cani lungo i sentieri, divieto di transito al di fuori di questi ed un aumento dei controlli contro il bracconaggio, possono contribuire alla protezione e conservazione degli ungulati e della fauna selvatica in generale. Tuttavia anche per gli ungulati è auspicabile una mappatura precisa sul territorio. Campagna di informazione e insegne lungo i sentieri sull'obbligo di custodia per i cani</p>	<p>Per la previsione al 2010, 2015, 2020 della risposta dell'indicatore all'attuazione delle azioni di piano, è stato utilizzato un modello in funzione della tipologia degli interventi e dello stato delle conoscenze (vedi nota 1.4. al presente Allegato); i risultati sono: 2010: 30% della Provincia monitorata 2015: 80% della Provincia monitorata 2020: 100% della Provincia monitorata 2010: 15% dei sentieri della Provincia con idonea segnalazione 2015: 80% dei sentieri della Provincia con idonea segnalazione 2020: 100% dei sentieri della Provincia con idonea segnalazione</p>
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO	DI												
SCENARIO DI PIANO	DI												
<p>Prodotti del sottobosco <i>Scala di indagine: Provincia</i></p> <table border="1"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO	DI		SCENARIO DI PIANO	DI		<p>La raccolta di prodotti spontanei e le attività sportive individuali e organizzate (mountain bike, arrampicata, etc.) hanno ripercussioni sulla fauna selvatica</p>	<p>Distruzione del sottobosco, disturbo alla fauna</p>	<p>Studio degli effetti di eventi sportivi organizzati sulla fauna, rispetto delle stagioni riproduttive.</p>	
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO	DI												
SCENARIO DI PIANO	DI												
<p>Di seguito si riportano degli indicatori utilizzati per la valutazione dell'ecologia del paesaggio per i cui approfondimenti si rimanda all'allegato P e alla nota 1.5 del presente Allegato.</p>													
<p>Matrice <i>Scala di indagine: Provincia e Unità di Paesaggio</i></p>	<p>La matrice di un paesaggio o di una Unità di Paesaggio è data dall'ecosistema o il tipo del suolo presente in un mosaico ambientale, caratterizzato da una copertura estiva, alta connettività, e/o maggior</p>	<p>Per lo scenario di riferimento si prevede un valore di: M = 60 % Matrice quasi stabile</p>	<p>Le azioni principali previste dal Piano per migliorare l'ecologia del paesaggio possono essere ricondotte a: ▪ realizzazione di una rete ecologica necessaria per la ricucitura di quelle</p>	<p>Per lo scenario di piano si prevede un valore di: M = 57 % Matrice instabile</p>									

<table border="1"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO			SCENARIO DI PIANO			<p>controllo sulle dinamiche M = 62% Matrice quasi stabile</p>		<p>parti di territorio a valenza naturalistica che risultano isolate, al fine di perseguire l'obiettivo di sostenibilità (A6); la rete verrà ricavata per quanto possibile in ambienti naturali o in ambiti agricoli che per conformazione e tipologia di colture possono permettere il passaggio o la stanzialità di determinate specie animali (A124);</p> <ul style="list-style-type: none"> La realizzazione, nelle aree ove non sia possibile inserire la rete ecologica, per minore idoneità del contesto, di azioni di riconversione (A155) come varchi. 	
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO													
SCENARIO DI PIANO													
<p>Coefficiente di frammentazione (fr) <i>Scala di indagine: Provincia e Unità di Paesaggio</i></p> <table border="1"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO			SCENARIO DI PIANO			<p>Il Coefficiente di frammentazione (fr) è il rapporto tra la superficie territoriale e la lunghezza delle infrastrutture esterne ai centri abitati. Fornisce la superficie territoriale servita da un m di strada e indica il grado di frammentazione del territorio considerato</p> <p>fr = 1.106 m</p>	<p>Per lo scenario di riferimento si prevede un valore di: fr = 986 m</p> <p>La diminuzione è dovuta essenzialmente alla realizzazione delle infrastrutture di progetto.</p>	<p>Vedi le azioni definite per l' indicatore "MATRICE"</p>	<p>Per lo scenario di piano si prevede un valore di: fr = 882 m (senza mitigazioni) fr = 892 m (con mitigazioni)</p> <p>La diminuzione è dovuta essenzialmente alla realizzazione delle infrastrutture di progetto e di piano.</p>
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO													
SCENARIO DI PIANO													
<p>Biopotenzialità (Btc media, Btc Hu, Btc Hn, %Btc) <i>Scala di indagine: Provincia e Unità di Paesaggio</i></p> <table border="1"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO			SCENARIO DI PIANO			<p>Gli Indicatori di biopotenzialità (Btc media, Btc Hu, Btc Hn, %Btc) permettono di effettuare una stima dell'energia potenziale che una parte di territorio è in grado di sviluppare. Si basa sulla quantità di biomassa prodotta dagli ecosistemi presenti e sulla loro capacità di resistenza e resilienza</p> <p>Btc media = 1,53 Mcal/mq/anno Btc Hu = 1,14 Mcal/mq/anno Btc Hn = 3,26 Mcal/mq/anno % Btc = 39,45%</p>	<p>Per lo scenario di riferimento si prevede un valore di: Btc media = 1,51 Mcal/mq/anno Btc Hu = 1,11 Mcal/mq/anno Btc Hn = 3,28 Mcal/mq/anno % Btc = 39,86%</p>	<p>Vedi le azioni definite per l' indicatore "MATRICE"</p>	<p>Per lo scenario di piano si prevede un valore di: Btc media = 1,61 Mcal/mq/anno Btc Hu = 1,14 Mcal/mq/anno Btc Hn = 3,35 Mcal/mq/anno % Btc = 39,88%</p>
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO													
SCENARIO DI PIANO													



<p>Habitat standard (HS, HSF)</p> <p><i>Scala di indagine: Provincia e Unità di Paesaggio</i></p> <table border="1" data-bbox="188 400 412 564"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO			SCENARIO DI PIANO			<p>L'habitat standard procapite (HS) mette in relazione lo spazio utilizzato dall'uomo per vivere, con il numero di individui che utilizzano quello spazio. Per valutare la distribuzione delle funzioni nel territorio (protettiva, produttiva, abitativa e sussidiaria), l'Habitat standard pro-capite viene scomposto in base alla superficie occupata dai gruppi di elementi.</p> <p>HS = 2.545 mq/ab HSF SS = 178 mq/ab HSF AB = 286 mq/ab HSF PT = 172 mq/ab HSF PD = 1907 mq/ab</p>	<p>Per lo scenario di riferimento si prevede un valore di:</p> <p>HS = 1.899 mq/ab HSF SS = 161 mq/ab HSF AB = 252 mq/ab HSF PT = 125 mq/ab HSF PD = 1360 mq/ab</p> <p>La diminuzione rispetto allo stato di fatto è dovuta essenzialmente all'incremento della popolazione.</p>	<p>Vedi le azioni definite per l' indicatore "MATRICE"</p>	<p>Per lo scenario di piano si prevede un valore a seconda del modello demografico utilizzato (sviluppo e prudenziale) di:</p> <p>HS = 2.047 mq/ab (sviluppo) 2.261 mq/ab (prudenz.) HSF SS = 176 mq/ab (sviluppo) 195 mq/ab (prudenz.) HSF AB = 276 mq/ab (sviluppo) 305 mq/ab (prudenz.) HSF PT = 138 mq/ab (sviluppo) 153 mq/ab (prudenz.) HSF PD = 1455 mq/ab (sviluppo) 1607 mq/ab (prudenz.)</p> <p>La diminuzione rispetto allo stato di fatto è dovuta essenzialmente all'incremento della popolazione.</p>
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO													
SCENARIO DI PIANO													
<p>Eterogeneità di Shannon (H, H/H_{max}, H/H_{max} nat H/H_{max} antr)</p> <p><i>Scala di indagine: Provincia e Unità di Paesaggio</i></p> <table border="1" data-bbox="188 890 412 1054"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO			SCENARIO DI PIANO			<p>Gli indici di eterogeneità di Shannon (H, H/H_{max}, H/H_{max} nat H/H_{max} antr): si utilizzano per misurare il grado di eterogeneità paesistica di un determinato ambiente. Un basso valore di eterogeneità generalmente significa banalizzazione del sistema con conseguente scarsa capacità di auto/ri-equilibrio</p> <p>H = 2,33 H/H_{max} = 61,2 % H/H_{max}_{naturali} = 25,7% H/H_{max}_{antropici} = 49,7%</p>	<p>Per lo scenario di riferimento si prevede un valore di:</p> <p>H = 2,42 H/H_{max} = 62,8 % H/H_{max}_{naturali} = 25,5% H/H_{max}_{antropici} = 50,6%</p>	<p>Vedi le azioni definite per l' indicatore "MATRICE"</p>	<p>Per lo scenario di piano si prevede un valore di:</p> <p>H = 2,49 H/H_{max} = 64,5 % H/H_{max}_{naturali} = 27,1% H/H_{max}_{antropici} = 51,8%</p>
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO													
SCENARIO DI PIANO													
<p>SPRAWL</p> <p><i>Scala di indagine: Provincia e Unità di Paesaggio</i></p> <table border="1" data-bbox="188 1273 412 1378"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO			<p>Indice di sprawl: esprime la percentuale di territorio soggetto ad edificazione o al disturbo di essa.</p> <p>Sprawl=34,8%</p>	<p>Questo indice è stato calcolato numericamente solo per lo stato di fatto, da momento che si tratta di un indicatore di forma e, pertanto, non è possibile calcolarlo senza un disegno preciso</p>	<p>Vedi le azioni definite per l' indicatore "MATRICE"</p>	<p>Questo indice è stato calcolato numericamente solo per lo stato di fatto, da momento che si tratta di un indicatore di forma e, pertanto, non è possibile calcolarlo senza un disegno preciso</p> <p>Tuttavia, attuando una politica di contenimento dell' edificazione in area agroforestale si stima una diminuzione di tale parametro.</p>			
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO													

<table border="1"> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> </tr> </table>	SCENARIO DI PIANO									
SCENARIO DI PIANO										
<p>Dimensione patches (grana) <i>Scala di indagine: Provincia e Unità di Paesaggio</i></p> <table border="1"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td>-</td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td>?</td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td>?</td> </tr> </table>	STATO DI FATTO	-	SCENARIO DI RIFERIMENTO	?	SCENARIO DI PIANO	?	<p>Dimensioni delle patches (grana): indica la dimensione media di una "patch" come rapporto tra la superficie totale e il numero degli elementi dello stesso tipo. Nel presente lavoro sono stati individuati due tipologie di patches: elementi naturali e elementi antropici. Elementi naturali = 4,04 ha Elementi antropici = 3,44 ha</p>	<p>Questo indice è stato calcolato numericamente solo per lo stato di fatto, da momento che si tratta di un indicatore di forma e, pertanto, non è possibile calcolarlo senza un disegno preciso</p>	<p>Vedi le azioni definite per l' indicatore "MATRICE"</p>	<p>Questo indice è stato calcolato numericamente solo per lo stato di fatto, da momento che si tratta di un indicatore di forma e, pertanto, non è possibile calcolarlo senza un disegno preciso</p>
STATO DI FATTO	-									
SCENARIO DI RIFERIMENTO	?									
SCENARIO DI PIANO	?									
<p>Matrice eterogeneità <i>Scala di indagine: Provincia e Unità di Paesaggio</i></p> <table border="1"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> </tr> </table>	STATO DI FATTO		SCENARIO DI RIFERIMENTO		SCENARIO DI PIANO		<p>Matrice tendente alla destrutturazione t-D</p>	<p>Matrice tendente alla destrutturazione t-D</p>	<p>Vedi le azioni definite per l' indicatore "MATRICE"</p>	<p>Matrice tendente alla destrutturazione t-D</p>
STATO DI FATTO										
SCENARIO DI RIFERIMENTO										
SCENARIO DI PIANO										



Componente:	PAESAGGIO
Obiettivo di sostenibilità	<p>OP-1.2.1. Contenimento di ulteriori iniziative edificatorie improprie in territorio agricolo.</p> <p>OP-1.2.2. Graduale liberazione del territorio agricolo dall'edificato improprio esistente.</p> <p>OP-2.2.2. Tutelare il paesaggio agroforestale storico culturale e le risorse naturalistiche.</p> <p>OP-6.1.1. Valorizzare il patrimonio architettonico e paesaggistico presente.</p>

CONSIDERAZIONI GENERALI: In un paesaggio caratterizzato, come nella provincia di Treviso, da una nebulosa insediativa della quale è ormai anche difficile percepire il/i centro/i (lo stesso capoluogo si disperde, oltre il perimetro della città storica, lungo le strade e nelle campagne consumando gradualmente la propria identità nella continuità degli abitati disseminati verso i centri minori e le case/fabbriche sparse), la ricerca/identificazione di quel paesaggio caratteristico, una volta, del territorio veneto costituisce tema fondamentale dell'analisi del paesaggio trevigiano e della sua tutela. Non si tratta soltanto di tutelare con il vincolo conservativo le emergenze eccezionali ma di valorizzare la continuità di insiemi paesistici che l' iconografia ufficiale definirebbe "minori" non degnandoli di attenzione, operando tra ricerca della rete genetica della utilizzazione insediativa - ancora percepibile nell' ordito viario, nei centri abitati, in qualche ordinamento dei coltivi... - e il "processo di degrado (e in alcuni casi perdita) della complessità biologica e, insieme, della identità storico-antropologica", fino ad una riprogettazione partecipata dei paesaggi appartenenti alla percezione collettiva diffusa, operando sintonicamente entro le maglie del processo di sviluppo economico. Tra i più significativi interventi che vengono proposti per la riqualificazione del Paesaggio vi sono:

- ampio ricorso al credito edilizio anche incentivato per demolire edifici realizzati all'interno di con i visuali, o nei contesti e pertinenze di edifici monumentali, o in aree di particolare valenza paesaggistica;
- credito edilizio per la demolizione degli edifici dispersi sul territorio agricolo;
- definizione di ambiti di particolare pregio paesaggistico che si ritiene debbano essere salvaguardate;
- costruzioni di corridoi ecologici, di fasce filtro lungo le sponde dei fiumi, di fasce arborate lungo alcuni tratti stradali, afforestazione e recupero di aree degradate quali cave dismesse.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	AZIONI PROPOSTE	PREVISIONE DI PIANO SULLA BASE DELLE AZIONI PROPOSTE									
<p>Abitazione sparse in area agroforestale</p> <p><i>Scala di indagine: Provincia, Unità di Paesaggio</i></p> <table border="1"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	STATO DI FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO			SCENARIO DI PIANO			<p>Gli edifici (per nuclei) presenti in area agroforestale sono (N=numero, S=superficie e relative pertinenze, D=densità):</p> <p>N= 87.998 edifici S= 79.427.037 mq D= 42,84 n/kmq</p> <p>Di questi edifici molti sono in area impropria (vedi nota 1.3 al presente allegato):</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ edifici in area a pericolosità idraulica: N= 12.540 edifici. ▪ edifici situati in area agroforestale e in fronti strada (con fasce di rispetto stradale come da Codice della Strada) : 	<p>Il problema della cura e della valorizzazione del paesaggio è una delle sfide principali a cui si ci appresta.</p> <p>Questo è determinato dal fatto che è impossibile fermare le trasformazioni del territorio, pur avvertendo come esso sia gradualmente decadendo dal punto di vista della qualità.</p> <p>Non essendo ancora stato definito se questo debba essere o meno un compito e un obiettivo del Piano, e non essendo altresì ancora stato redatto il Piano Paesaggistico Regionale, risulta molto difficile comprendere quale possa essere lo scenario di riferimento in merito.</p> <p>Si può comunque supporre che, se non verranno assunte azioni e politiche concrete al riguardo, il paesaggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riduzione del consumo di nuovo suolo agroforestale soprattutto da parte di un'edificazione sparsa (A50). ▪ Le aree con pericolosità elevata (P3 e P4) non dovranno avere al loro interno edifici residenziali. Nel caso ne fossero presenti, si dovrà fare in modo che vengano abbandonati, anche attraverso l'uso degli strumenti previsti dalla L.R. 11/04 (A24); ▪ Evidenziazione dei complessi e degli edifici di pregio architettonico di interesse provinciale, per i quali potrà essere proposta una normativa di valorizzazione e tutela nonché forme di sostegno per incentivarne il recupero, assieme alle loro pertinenze, contesti figurativi e ancora si prevede la 	<p>Si ipotizza:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ un periodo di 65 anni come tempo medio di vita di un edificio per cui sia necessario una ristrutturazione; ▪ una percentuale pari al 20% di edifici da ristrutturare situati in area agroforestale e in area a pericolosità idraulica che si sposteranno in area idonea; ▪ una percentuale pari al 20% di edifici da ristrutturare situati in area agroforestale e in fronti stradali che si sposteranno in area idonea. <p>Per lo scenario di piano si stima il seguente quadro:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ edifici in area a pericolosità idraulica: N= 12.064 edifici
STATO DI FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO													
SCENARIO DI PIANO													

	<p>N= 33.942 edifici</p> <ul style="list-style-type: none"> edifici situati in area agroforestale e all'interno di coni visuali di edifici e complessi di pregio architettonico di interesse provinciale: <p>N= 34 edifici</p>	<p>continuerà a degradarsi.</p>	<p>conservazione e la creazione di coni visuali (A139).</p>	<ul style="list-style-type: none"> edifici situati in area agroforestale e in fronti starada (con fasce di rispetto stradale come da Codice della Strada) : N= 32.470 edifici edifici situati in area agroforestale e all'interno di coni visuali di edifici e complessi di pregio architettonico di interesse provinciale: N= 20 edifici 																					
<p>Qualità dei Centri Storici <i>Scala di indagine: Provincia, Comuni</i></p> <table border="1" data-bbox="188 608 414 772"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> </tr> </table>	STATO DI FATTO		SCENARIO DI RIFERIMENTO		SCENARIO DI PIANO		<p>Si evidenziano le seguenti criticità legate ai centri storici:</p> <ul style="list-style-type: none"> La progressiva sostituzione di tutti i materiali tradizionali, sia in relazione alla ristrutturazione dell'edificato che alla manutenzione della parte infrastrutturale e dell'arredo urbano del centro storico, sta portando alla irreversibile modifica dell'aspetto tradizionale del centro, depauperando sia dal punto di vista estetico-paesaggistico, sia quale risorsa economica futura qualora si volesse pensare ad un turismo di carattere culturale. Degli attuali Piani regolatori pochissimi posseggono una base di studio ed analisi dello stato di fatto sufficiente e congruente alla realtà. A questo si aggiunge l'assenza di chiarezza nei criteri informativi sugli interventi ammissibili. Mancanza di spazi aggregativi e di aree verdi da dedicare a parco all'interno delle aree urbane, scarsità di punti di sosta e di percorsi alberati. Mancanza di spazi verdi-gioco per i più piccoli. Mancanza di collegamento tra i percorsi ciclabili tra interno ed esterno del centro. Mancanza di aree di sosta e parcheggio a ridosso del centro storico e diffusamente collocate lungo il perimetro. 	<p>Dall'analisi dello stato di fatto e delle criticità del territorio emerge la tendenza per i prossimi anni. Essa evidenzia la reale possibilità della progressiva perdita del bene culturale centro storico. La possibilità che viene ancora oggi data, in alcuni casi, di urbanizzazione gli spazi vuoti residui adiacenti al centro, porta alla congestione dello stesso, all'impossibilità di convertire tali aree a verde pubblico-parco urbano, ovvero a spazi aggregativi a carattere sociale-piazze, ovvero in aree di risorsa per parcheggi interne al centro. Il nucleo storico è così via, via alterato nei propri connotati, nella propria forma e densità storica e progressivamente congestionato da interventi che non portano comunque al sopprimerimento di alcuna delle carenze di "servizi al cittadino".</p> <p>La stessa scarsa sensibilità adoperata nell'autorizzazione degli interventi edilizi quali manutenzioni, ristrutturazioni e restauri propositivi, comporta una grande omogeneizzazione dell'aspetto urbano degli abitati antichi, in quanto si vanno perdendo le caratteristiche tipologiche di ciascuno di essi in funzione di una generale "globalizzazione" delle tecniche di intervento e dei materiali utilizzati.</p>	<p>Secondo il PTCP l'azione di tutela non si riduce alla conservazione/recupero delle risorse valutate di qualità significativa, ma si estende alla trasformazione/recupero delle risorse per qualsiasi motivo sprovviste di esse.</p> <p>Il PTCP provvederà alla tutela culturale del territorio non soltanto recependo vincoli di matrice legislativa imposti a protezione di alcuni beni culturali esistenti, ma altresì disponendo condizioni ad ogni trasformazione ammissibile delle risorse esistenti. Per una analisi di dettaglio della componente si rimanda all'Allegato "M" (Le risorse culturali del territorio provinciale trevigiano). Le misure previste sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> Realizzazione di schedature organiche dell'edificato secondo la scheda tipo riportata nell'appendice n°7 dell'Allegato "M" Risorse culturali. Questo studio dovrebbe essere eseguito mediante conferimento di incarichi a tecnici specializzati. Definizione univoca dei gradi di protezione dei fabbricati da recepirsi all'interno di tutti i PAT Determinazione di linee di indirizzo da integrare alle norme di R.E. dei singoli PAT e del presente piano. Proposta di inserimento nelle normative di piano di misure di disincentivazione, anche di carattere economico (sovrattasse), per scoraggiare l'abbandono dei fabbricati. 	<p>In previsione del 2020 si ipotizza la tutela e la valorizzazione dei centri storici.</p> <p>Obiettivo importante del Piano è la conservazione e valorizzazione dei centri storici.</p> <p>Sono stati censiti in Provincia di Treviso n. 475 centri storici di cui n. 103 centri storici privi di perimetrazione.</p> <p>Per grado di importanza, essi sono così suddivisi</p> <table border="1" data-bbox="1637 762 2020 938"> <thead> <tr> <th>LIVELLO</th> <th>NUMERO CENTRI STORICI</th> <th>% SUL TOTALE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>CS di notevole importanza</td> <td>11</td> <td>2%</td> </tr> <tr> <td>CS di grande interesse</td> <td>22</td> <td>5%</td> </tr> <tr> <td>CS di medio interesse</td> <td>442</td> <td>93%</td> </tr> <tr> <td>Totale</td> <td>475</td> <td>100,00</td> </tr> </tbody> </table> <p>Sono stati inoltre individuati come centri storici a rischio archeologico n. 21 centri, pari al 4,42% del totale.</p>	LIVELLO	NUMERO CENTRI STORICI	% SUL TOTALE	CS di notevole importanza	11	2%	CS di grande interesse	22	5%	CS di medio interesse	442	93%	Totale	475	100,00
STATO DI FATTO																									
SCENARIO DI RIFERIMENTO																									
SCENARIO DI PIANO																									
LIVELLO	NUMERO CENTRI STORICI	% SUL TOTALE																							
CS di notevole importanza	11	2%																							
CS di grande interesse	22	5%																							
CS di medio interesse	442	93%																							
Totale	475	100,00																							



			<ul style="list-style-type: none"> ▪ Razionalizzazione degli interventi di recupero del centro storico in funzione della ricostituzione di “polmoni” verdi, ovvero parchi, per il centro cittadino nonché spazi di aggregazione e di aree o “serbatoi” di parcheggio. In questo contesto si inserisce la proposta del parco della Storga (A110). ▪ Miglioramento della vivibilità dei Centri Storici, anche in relazione al piccolo commercio e alla viabilità (A76, A145). ▪ predisposizione di Piani del Colore (A28, A132) ▪ valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico esistente che favorirà un turismo di tipo culturale (A132) 																				
<p>Edifici e complessi di pregio architettonico (edilizia rurale tipica, case padronali, ville, archeologia industriale, siti archeologici, castelli e fortezze storiche)</p> <p><i>Scala di indagine: Provincia, Comuni</i></p> <table border="1"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	STATO DI FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO			SCENARIO DI PIANO			<p>Si evidenzia una generale difficoltà di identificazione e riconoscibilità di questi beni sul territorio, causa mancanza di una banca dati aggiornata.</p> <p>A questo si aggiunge la difficoltà da parte sia dei privati che delle pubbliche amministrazioni di sostenere i costi di gestione e manutenzione di tali beni.</p> <p>Sono stati censiti in Provincia di Treviso dal presente piano oltre 2.800 edifici da tutelare e valorizzare suddivisi in:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Edifici vincolati ▪ Edifici con grado di protezione di primo livello ▪ Edifici con grado di protezione di secondo livello ▪ Edifici inseriti dall’estensore del Piano 	<p>Il fatto di non avere una normativa di riferimento omogenea, almeno a livello provinciale, di non poter disporre di una base conoscitiva adeguata, di avere dei modelli di sviluppo urbanistico che agiscono a prescindere dalle valenze storico-culturali presenti sul territorio, portano a supporre che si giungerà ben presto alla decimazione del patrimonio esistente.</p>	<p>Valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico esistente (A132, A138, A139), anche considerati all’interno del loro paesaggio e del loro contesto figurativo (A141, A142).</p> <p>Il piano ha predisposto una graduatoria preliminare per identificare gli edifici e i complessi di pregio architettonico di interesse provinciale (vedi Allegato “M” Le Risorse culturali del territorio provinciale). Per questi si è provveduto anche a determinare le pertinenze, i contesti figurativi e le quinte.</p>	<p>In previsione del 2020 si ipotizza la tutela e la valorizzazione e di tali risorse culturali.</p> <p>Allo scopo sono stati censiti preliminarmente, in Provincia di Treviso, come edifici di pregio architettonico di interesse provinciale, n. 171 edifici o complessi, così suddivisi per tipologia:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>TIPOLOGIA DI EDIFICIO O COMPLESSO</th> <th>N.</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Ville</td> <td>89</td> </tr> <tr> <td>Altri (Monumenti, Mura, Torri – Rocche-Castelli, Edifici rurali, Archeologia industriale)</td> <td>37</td> </tr> <tr> <td>Archeologia industriale</td> <td>45</td> </tr> <tr> <td>Totale</td> <td>171</td> </tr> </tbody> </table> <p>Sono stati definiti, in merito agli edifici e complessi di pregio architettonico di interesse provinciale n. 103 punti di con visuali, suddivisi in:</p> <ul style="list-style-type: none"> - n.102 con visuali a terra; - n.1 con visuali di belvedere. 	TIPOLOGIA DI EDIFICIO O COMPLESSO	N.	Ville	89	Altri (Monumenti, Mura, Torri – Rocche-Castelli, Edifici rurali, Archeologia industriale)	37	Archeologia industriale	45	Totale	171
STATO DI FATTO	DI																						
SCENARIO DI RIFERIMENTO																							
SCENARIO DI PIANO																							
TIPOLOGIA DI EDIFICIO O COMPLESSO	N.																						
Ville	89																						
Altri (Monumenti, Mura, Torri – Rocche-Castelli, Edifici rurali, Archeologia industriale)	37																						
Archeologia industriale	45																						
Totale	171																						
<p>Ville Venete</p> <p><i>Scala di indagine:</i></p>	<p>Treviso è una delle provincie venete più ricche di episodi architettonici eclatanti, la maggior parte dei quali è rappresentato</p>	<p>Il fatto di non avere una normativa di riferimento omogenea, almeno a livello provinciale, di non poter disporre di una</p>	<p>Valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico esistente (A132, A138, A139)</p>	<p>In previsione del 2020 si ipotizza la tutela e la valorizzazione del patrimonio rappresentato dalle Ville Venete</p>																			

<p><i>Provincia, Comuni</i></p> <table border="1"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> </tr> </table>	STATO DI FATTO		SCENARIO DI RIFERIMENTO		SCENARIO DI PIANO		<p>dalla compagine delle Ville Venete.</p> <p>Allo stato attuale una buona parte delle ville esistenti sul territorio è in stato abbandono, infatti le necessità connesse al loro mantenimento non sono poche e soprattutto, hanno costi non indifferenti. Le dimensioni abitative spesso ne impediscono l'utilizzo quotidiano ai fini residenziali. Non sono molti i fabbricati che si sono salvati dall'abbandono grazie a soluzioni di recupero in uso con cambio di destinazione d'uso, ovvero che sono stati restaurati e convertiti a fruizioni di carattere differente da quello originario, deputati a luoghi di rappresentanza, di ricezione e ristoro come alberghi e ristoranti o musei. In altri casi, invece, la necessità del loro mantenimento in uso a scopo abitativo ha portato a soluzioni che ne hanno compromessa l'immagine o la tipologia mediante interventi di adeguamento e frazionamento che, succedutesi nel tempo, hanno trasformato l'edificio in multiproprietà.</p> <p>Sono state censite in Provincia di Treviso oltre 750 Ville Venete, di cui 89 di interesse provinciale.</p>	<p>base conoscitiva adeguata, di avere dei modelli di sviluppo urbanistico che agiscono a prescindere dalle valenze storico-culturali presenti sul territorio, portano a supporre che si giungerà ben presto alla decimazione del patrimonio esistente.</p>		<p>Obiettivo importante del Piano è la conservazione di tali risorse.</p>										
STATO DI FATTO																				
SCENARIO DI RIFERIMENTO																				
SCENARIO DI PIANO																				
<p>Siti archeologici <i>Scala di indagine: Provincia, Comuni</i></p> <table border="1"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> </tr> </table>	STATO DI FATTO		SCENARIO DI RIFERIMENTO		SCENARIO DI PIANO		<p>La provincia di Treviso presenta forti connotazioni paesaggistiche che sono direttamente ascrivibili alla presenza di residui impianti urbanistici, se così li si vuole chiamare, derivante dalla presenza sul nostro territorio di culture risalenti a periodi antecedenti diversi secoli la nascita di Cristo.</p> <p>Il piano ha censito oltre alla centuriazione e alla viabilità romana "siti con vincoli" e "siti a rischio archeologico" (vedi Tavole 1.1 e 2.4).</p>		<p>Nell'Allegato "M" alla relazione di piano sono stati descritte le seguenti misure atte a valorizzare e tutelare i siti archeologici:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Organizzare una campagna di catalogazione dei beni archeologici che porti alla formazione di un archivio più organico e strutturato (A141, A142) ▪ Favorire la conoscenza della storia e delle radici culturali potenziando la rete delle offerte di spazi museali o delle possibilità di visita a siti archeologici da parte delle scuole elementari e medie inferiori. ▪ Inserire nei futuri PAT indicazioni di segnalazione delle aree 'archeologicamente sensibili'. 	<p>Il piano si propone di stabilire per quanto possibile un principio di coerenza tra le preesistenze e gli odierni assetti territoriali, affinché il reperto, al di là del suo messaggio storico-culturale, possa ancora partecipare al succedersi delle attività insediative, arricchendole del proprio contributo di memoria e di qualità formale.</p> <p>Allo scopo sono stati censiti in Provincia di Treviso:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>TIPOLOGIA DI VINCOLO</th> <th>N.</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Siti con vincolo archeologico (vedi Tav. I.1)</td> <td>37</td> </tr> <tr> <td>Centri storici a rischio archeologico</td> <td>21</td> </tr> <tr> <td>Siti a rischio archeologico</td> <td>558</td> </tr> <tr> <td>Totale</td> <td>616</td> </tr> </tbody> </table>	TIPOLOGIA DI VINCOLO	N.	Siti con vincolo archeologico (vedi Tav. I.1)	37	Centri storici a rischio archeologico	21	Siti a rischio archeologico	558	Totale	616
STATO DI FATTO																				
SCENARIO DI RIFERIMENTO																				
SCENARIO DI PIANO																				
TIPOLOGIA DI VINCOLO	N.																			
Siti con vincolo archeologico (vedi Tav. I.1)	37																			
Centri storici a rischio archeologico	21																			
Siti a rischio archeologico	558																			
Totale	616																			



			<ul style="list-style-type: none">▪ Favorire la salvaguardia dei siti archeologici mediante la predisposizione di zone filtro quali aree naturalizzate a verde.▪ Inserimento delle aree di maggiore estensione ed importanza collocate in aperta campagna o nelle zone collinari all'interno di circuiti turistico-ricreativi.▪ Introduzione di misure di salvaguardia dell'agro-centuriato (distanze minime di rispetto, obbligo di mantenimento della vegetazione di fossato lungo gli assi stradali e gli argini dei fiumi; etc.).	
--	--	--	---	--

Componente:	SALUTE UMANA
Obiettivo di sostenibilità	<p>OP-3.1.8. Emissioni elettromagnetiche. Garantire che non vi siano problemi di salute per la popolazione connessi con la vicinanza a queste strutture.</p> <p>OP-3.1.9. Inquinamento acustico. Garantire il benessere della popolazione rispetto all'inquinamento acustico.</p> <p>Altri obiettivi dovranno essere definiti in accordo con le ULSS</p>

CONSIDERAZIONI GENERALI: La pianificazione degli interventi per la tutela della salute umana non è di competenza diretta del PTCP. Tuttavia, il piano, adottando una serie di azioni per il miglioramento delle componenti biotiche ("flora, fauna, biodiversità) e abiotiche ("aria", "acqua", "suolo") - precedentemente trattati - favorirà pure in modo indiretto la salute umana. A questi si aggiungono gli interventi proposti per migliorare la sicurezza nelle strade (vedi Allegato I " Le infrastrutture e la mobilità"), il rumore (vedi Allegato U "Inquinamento acustico") e i campi elettromagnetici (Allegato V "Emissioni elettromagnetiche"). Infine vengono segnalati gli interventi previsti per incrementare l'attività fisica delle persone per ridurre la sedentarietà all'interno della provincia: quali le piste ciclabili, i percorsi pedonali in ambienti ad alta naturalità; i parchi urbani...etc...

Gli indicatori per la componente salute umana, che dovranno essere monitorati dall'Ufficio di Piano, dovranno essere concordati con le ULSS

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	AZIONI PROPOSTE	PREVISIONE DI PIANO SULLA BASE DELLE AZIONI PROPOSTE						
Di seguito si riportano alcuni indicatori analizzati dall'ARPAV sull'inquinamento acustico										
Classificazione acustica del territorio <i>Scala di indagine: Comune</i> <table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td>?</td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> </tr> </table>	STATO DI FATTO		SCENARIO DI RIFERIMENTO	?	SCENARIO DI PIANO		L'indicatore valuta il numero di comuni che hanno approvato la classificazione acustica rapportato al numero complessivo di Comuni delle Varie Provincie. Secondo quanto riportato nell' Allegato "U" "Inquinamento acustico", la percentuale di comuni con classificazione acustica è pari al 61% . Nel paragrafo 2.1 dell'Allegato U si riporta l'elenco completo dei comuni che hanno effettuato una classificazione acustica.		Il PTCP promuove il completamento delle zone acustiche di tutti i comuni Nel contesto degli agenti fisici i comuni se non già provveduto dovranno indicare le sorgenti più significative del rumore: rete stradale e relative fasce di pertinenza acustica; rete ferroviaria e relative fasce di pertinenza acustica; aeroporti e relativa zonizzazione acustica; particolari attività produttive. Parimenti dovranno essere indicate le zone più sensibili: scuole od asili nido; ospedali;; case di cura e riposo; parchi pubblici ed extraurbani;; aree incluse nella Rete Natura 2000.	
STATO DI FATTO										
SCENARIO DI RIFERIMENTO	?									
SCENARIO DI PIANO										
Rumore generato dalle principali infrastrutture di trasporto <i>Scala di indagine: Provincia e Comune</i>	Secondo alcuni studi (vedi paragrafo introduttivo dell'Allegato U) si stima che il 17/22% della popolazione dell'Unione è esposta a rumori continuati in ambiente esterno dovuto al traffico, la cui intensità supera i limiti di tollerabilità di 65 dBA. Secondo quanto modellato dall'ARPAV sezione di Treviso sulla rumorosità delle		Il PTCP prevede lungo le arterie stradali a maggior traffico la realizzazione di fasce alberate o di barriere acustiche. A questo si aggiunge la misura di delocalizzazione delle abitazioni adiacenti a fronti stradali mediante crediti edilizi.							



STATO DI FATTO		principali infrastrutture di trasporto per il periodo diurno e notturno è stato proposto il quadro che segue. Le percentuali di estensione delle strade provinciali e statali suddivise per classe di rumorosità prodotta a 30 m dall'asse sono: <u>periodo diurno:</u> <ul style="list-style-type: none"><65 dBA: 43,0% della rete modellata;65-67 dBA: 25,7% della rete model.;>67 dBA: 31,5 % della rete modellata <u>periodo notturno</u> <ul style="list-style-type: none">< 58 dBA: 47,1% della rete modellata;58-61 dBA: 38,4% della rete model.;>61 dBA: 14,4% della rete modellata; Le percentuali di estensione delle autostrade suddivise per classe di rumorosità prodotta a 60 m dall'asse sono: <u>periodo diurno:</u> <ul style="list-style-type: none"><70 dBA: 77,7% della rete modellata;70-73 dBA: 22,2% della rete model.;>73 dBA: 0,0 % della rete modellata <u>periodo notturno</u> <ul style="list-style-type: none">< 62 dBA: 77,7% della rete modellata;62-64 dBA: 22,2% della rete model.;>64 dBA: 0,0% della rete modellata; Le percentuali di estensione delle ferrovie suddivise per classe di rumorosità prodotta a 60 m dall'asse sono: <u>periodo diurno:</u> <ul style="list-style-type: none"><65 dBA: 51,6% della rete modellata;65-67 dBA: 19,8% della rete model.;>67 dBA: 28,5 % della rete modellata <u>periodo notturno</u> <ul style="list-style-type: none">< 57 dBA: 30,5% della rete modellata;57-63 dBA: 16,1% della rete model.;>63 dBA: 53,2% della rete modellata;			
SCENARIO DI RIFERIMENTO	?				
SCENARIO DI PIANO					

<p>% popolazione esposta all'inquinamento acustico <i>Scala di indagine: Provincia e Comune</i></p> <table border="1" data-bbox="190 375 414 534"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI ?</td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td>? ?</td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td>? ?</td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI ?	SCENARIO DI RIFERIMENTO	? ?	SCENARIO DI PIANO	? ?	<p>È intenzione dell'ARPAV stimare la % di popolazione interessata a livelli di inquinamento acustico superiori a determinati valori.</p> <p>Questi valori saranno recepiti dal piano e indirizzeranno la priorità degli interventi in ambito acustico di competenza del piano stesso.</p>			
STATO FATTO	DI ?									
SCENARIO DI RIFERIMENTO	? ?									
SCENARIO DI PIANO	? ?									
<p>Di seguito si riportano alcuni indicatori analizzati dall'ARPAV sull'inquinamento elettromagnetico</p>										
<p>Impianti radiobase e radioTV in Provincia di Treviso <i>Scala di indagine: Comune</i></p> <table border="1" data-bbox="190 742 414 901"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI ☺</td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td>? ?</td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td>↗</td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI ☺	SCENARIO DI RIFERIMENTO	? ?	SCENARIO DI PIANO	↗	<p>Secondo il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2006 sono stati censiti al 2005 i seguenti impianti che generano campi magnetici ad alta frequenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ stazioni telefonia cellulare (SRB): 529 impianti ▪ impianti radio: 58 impianti; ▪ impianti TV: 67 impianti. <p>La rappresentazione grafica è riportata in Tavola 2.2 del progetto definitivo.</p>		<p>Nel contesto degli agenti fisici i comuni se non già provveduto dovranno indicare le sorgenti più significative distinte in: a basse frequenza (elettrodotti); a alte frequenze (impianti radiotelevisivi, ponti radio, stazioni radio base per la telefonia mobile, ecc).</p> <p>Parimenti dovranno essere indicate le zone più sensibili: scuole od asili nido; ospedali; case di cura e riposo; parchi pubblici ed extraurbani; aree incluse nella Rete Natura 2000.</p> <p>Il Piano recepisce il censimento degli impianti effettuato da ARPAV e propone linee guida per una pianificazione di settore.</p>	
STATO FATTO	DI ☺									
SCENARIO DI RIFERIMENTO	? ?									
SCENARIO DI PIANO	↗									
<p>Elettrodotti <i>Scala di indagine: Provincia</i></p> <table border="1" data-bbox="190 1117 414 1276"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI ☺</td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td>? ?</td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td>↗</td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI ☺	SCENARIO DI RIFERIMENTO	? ?	SCENARIO DI PIANO	↗	<p>Secondo il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2006 sono stati censiti 890 km di elettrodotti (seconda provincia del Veneto): di questi, la grande maggioranza (70%) è costituita da linee elettriche a minor tensione (132 kV), il 19% dalle linee a 220 kV ed il restante 11% dalle linee a 220 kV ed il restante 11% dalle linee a 380 kV.</p> <p>Questo comporta che un alto numero di edifici si trovi in fasce di rispetto degli elettrodotti.</p> <p>La rappresentazione grafica è riportata in Tavola 2.2 del progetto definitivo.</p>		<p>Nel contesto degli agenti fisici i comuni se non già provveduto dovranno indicare le sorgenti più significative distinte in: a basse frequenza (elettrodotti); a alte frequenze (impianti radiotelevisivi, ponti radio, stazioni radio base per la telefonia mobile, ecc).</p> <p>Parimenti dovranno essere indicate le zone più sensibili: scuole od asili nido; ospedali; case di cura e riposo; parchi pubblici ed extraurbani; aree incluse nella Rete Natura 2000.</p> <p>Il Piano recepisce il censimento degli elettrodotti effettuato da ARPAV e propone linee guida per una pianificazione</p>	
STATO FATTO	DI ☺									
SCENARIO DI RIFERIMENTO	? ?									
SCENARIO DI PIANO	↗									



			di settore. Limitazione dell'edificazione in aree non idonee e delocalizzazione degli edifici mediante credito edilizio.	
--	--	--	---	--

Componente:	AGRICOLTURA
Obiettivo di sostenibilità:	<p>OP-2.2.1. Favorire la multifunzionalità dell'agricoltura</p> <p>OP-2.2.3. Favorire l'agricoltura in aree disagiate.</p> <p>OP-3.1.6. Nei cicli industriali ed in agricoltura. Eliminare o almeno ridurre al massimo le situazioni di inquinamento e di pericolo per l'ambiente e la salute umana.</p>

CONSIDERAZIONI GENERALI: Il Settore Agroforestale presenta peculiari caratteristiche strutturali, dovute allo specifico assetto territoriale e climatico, nonché alla oramai millenaria tradizione rurale che ha connotato il territorio fin dall'insediamento e dalla messa a coltura da parte dei primi abitanti.

Nel contempo ha avuto (e conserva) un ruolo insostituibile, ancorché attualmente assai dibattuto, nella conservazione delle risorse naturali e paesaggistiche, in ciò che riguarda i rapporti tra l'ambiente e le qualità degli agroecosistemi, la valorizzazione delle qualità agroalimentari e dell'Agriturismo, l'utilizzo della risorsa acqua, il consumo di spazi liberi.

L'agricoltura trevigiana è attualmente chiamata a svolgere un ruolo marcatamente plurifunzionale, i cui risvolti socioeconomici, conservazionistici e urbanistici non possono essere minimizzati o ignorati, considerando che gli effetti negativi conseguenti ad ulteriori involuzioni potrebbero risultare assai gravi in termini di vivibilità e fruibilità dell'intero contesto provinciale.

L'individuazione delle componenti che caratterizzano l'agroecosistema, tra cui appaiono preminenti, oltre a quella produttiva, quella naturalistico-ambientale e di governo degli spazi di margine (in modo specifico il periurbano), nonché la verifica delle rispettive interazioni, possono configurare una serie di scenari specifici del contesto territoriale, determinandone le criticità, i punti di forza e debolezza, le azioni di rafforzamento e di mitigazione, alla luce delle Direttive generali di gestione territoriale e ai sensi della Legge Regionale 11/04.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	AZIONI PROPOSTE	PREVISIONE DI PIANO SULLA BASE DELLE AZIONI PROPOSTE						
<p>S.A.U. (ha)</p> <p><i>Scala di indagine: Provincia e Comuni</i></p> <table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> </tr> </table>	STATO DI FATTO		SCENARIO DI RIFERIMENTO		SCENARIO DI PIANO		<p>Perdita di spazio rurale</p> <p>Cause principali di tale trasformazione d'uso si possono identificare nel progressivo aumento delle porzioni edificate e nello sviluppo delle reti infrastrutturali. Il trend evolutivo ha segnato un deciso incremento negli anni ottanta del secolo scorso.</p> <p>Effetto immediato di tali fenomeni è l'aumento del grado di saturazione territoriale. I problemi connessi a tale situazione non risultano determinati tanto da una crescita eccessiva della popolazione quanto dalla straordinaria intensificazione nel consumo di spazio pro capite indotta da un lato dalla crescita dell'apparato produttivo industriale e terziario, dall'altro dal miglioramento degli standard di vita. Se negli anni del dopoguerra si avevano tre persone per stanza, oggi si hanno tre stanze per persona." Inoltre, la tendenza, è stata</p>	<p>La perdita di spazio rurale, tende ad assumere valori molto elevati mitigati dalla L.R. 11/2004</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Parsimonia assoluta nell'uso di nuovo suolo, comunque impiegato per scopi necessari e di carattere collettivo e sociale. (A50, A51) ▪ Incentivazione di interventi volti all'incremento della biodiversità (A6) ▪ Limitazione al minimo dell'impatto determinato dalla riduzione di suolo agricolo, ricorrendo ad opere di compensazione tali da garantire un bilancio ambientale quanto più possibile positivo. (A51) ▪ Istituzione di aree integre a valenza ambientale e paesaggistica. (A6, A232) 	<p>Si prevede una situazione progressiva di parsimonia nell'uso di nuovo suolo, ricorrendo anche ad opere di compensazione di suolo agricolo, tali da garantire un bilancio ambientale quanto più possibile positivo</p>
STATO DI FATTO										
SCENARIO DI RIFERIMENTO										
SCENARIO DI PIANO										



	quella della “Dispersione residenziale”, così la campagna appare “tarmata” dagli insediamenti residenziali e produttivi.												
<p>Superficie (ha) di aree naturali <i>Scala di indagine: Provincia e Comuni</i></p> <table border="1"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO			SCENARIO DI PIANO			<p>Semplificazione paesistica Le cause sono riconducibili, in massima parte, ai mutamenti che il settore primario ha subito. Le principali ragioni sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ la meccanizzazione delle operazioni colturali, e la disponibilità ampia di sostanze di sintesi, con l’abbandono delle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali; ▪ la specializzazione culturale e l’abbandono delle aree marginali e difficili, con il conseguente ampliamento delle zone boscate; ▪ Concorrono con queste anche cause extra rurali, tra cui: <ul style="list-style-type: none"> ▪ l’occupazione e la frammentazione del territorio, a motivo dell’espansione urbana, ▪ la diffusione dell’edificato residenziale in zona rurale, ▪ l’estensione delle reti infrastrutturali. 	<p>La semplificazione paesistica che negli ultimi decenni, ha ridotto in modo crescente la complessità ecosistemica e ha ridotto altresì gli elementi diversificatori del paesaggio, assumerà valori mitigati dalle misure previste dal PSR misure n° 214/a, 214/d e 214/e.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Incentivazione di interventi volti all’incremento della biodiversità. (A6); ▪ Incentivazione di interventi volti all’incremento delle piantumazioni (A7, A57) ▪ Adozione di Piani del Verde e di Reti Ecologiche, redatti secondo criteri di miglioramento della funzionalità ecosistemica. (A234) ▪ Incentivazione all’utilizzo di agricoltura biologica all’interno delle aree naturalistiche e in zone particolarmente sensibili. (A2) 	<p>Si prevede uno sviluppo verso l’incremento della biodiversità; anche mediante l’adozione di Piani del Verde e di Reti Ecologiche, e verso l’aumento dell’agricoltura biologica.</p>
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO													
SCENARIO DI PIANO													
<p>Dati di analisi relativi alla qualità delle acque <i>Scala di indagine: Provincia e Comuni</i></p> <table border="1"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO			SCENARIO DI PIANO			<p>Fragilità delle falde L’uso intensivo del suolo agricolo, con elevati livelli di input energetici, crea impatti alle acque sotterranee, quali inquinamento delle falde causato dai fertilizzanti e diserbanti, specie in aree di fragilità idrogeologica con sovrasmaltimento di liquami zootecnici. Il trevigiano si distingue per la presenza di estese aree a vulnerabilità significativa,</p>	<p>I dati relativi agli inquinanti presenti in falda denotano una situazione progressivamente negativa, salvo le mitigazioni previste dal PSR misure n° 214/ b e 214/g.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Incremento del livello delle informazioni cogenti, attraverso il catasto provinciale georeferenziato degli allevamenti zootecnici e degli appezzamenti oggetto di spandimento dei reflui animali, la mappatura delle colture in atto, la caratterizzazione del comportamento idrologico dei terreni, la caratterizzazione del regime meteorologico, il rilievo del contenuto di nitrati nel terreno. (A235) ▪ Incentivazione all’adesione alle misure previste nel Piano di Sviluppo Rurale finalizzate alla tutela e al miglioramento dell’ambiente e a lavorazioni a basso impatto ambientale. ▪ Incentivazione alla realizzazione di 	<p>Si prevede, con l’aumento delle informazioni riguardanti lo spandimento dei reflui animali e le relative conseguenze, di tenere sotto controllo i fattori che concorrono all’inquinamento; inoltre si prevede una riduzione dell’impatto inquinante attraverso il trattamento dei reflui zootecnici e la realizzazione di fasce filtro sulle sponde dei fiumi.</p>
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO													
SCENARIO DI PIANO													

			<p>impianti di trattamento dei reflui zootecnici (aziendali, interaziendali o pubblici) con possibilità di produzione di energie rinnovabili. (A235)</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Incentivazione per la realizzazione di fasce filtro sulle sponde dei fiumi (34) 										
<p>Età media degli agricoltori; superfici non più coltivate (rimboschimento naturale)</p> <p>Scala di indagine: Provincia e Comuni</p> <table border="1" data-bbox="188 616 414 780"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO			SCENARIO DI PIANO			<p>Abbandono culturale e invecchiamento della popolazione agricola</p> <p>È un fenomeno specifico degli ambiti collinari e montani, causato dall'allontanamento degli operatori a causa della marginalità economica e dell'isolamento fisico e sociale.</p> <p>Qui l'evoluzione territoriale ha portato all'occupazione extragricola dei fondovalle con effetti paragonabili ai dissesti evidenziati per la pianura. Contemporaneamente si è verificato l'abbandono degli insediamenti disagiati e posti alle quote più elevate. L'abbandono residenziale ha coinciso qui con l'interruzione delle pratiche colturali, a causa delle difficoltà di collegamento e di comunicazione, della marginalità dei siti e dell'esiguità delle risorse agricole.</p> <p>Il segno evidente della mutazione è dato dall'incremento delle aree a bosco, affermatosi rapidamente al posto dei coltivi collinari.</p> <p>Effetto immediato è una netta diminuzione del livello di governo ambientale, con incremento dei fenomeni di dissesto idrogeologico.</p> <p>La componente visuale, in tale contesto, ne viene compromessa. Soprattutto negli ambiti collinari, la copertura boschiva ininterrotta riduce la percezione della conformazione morfologica; si riducono, inoltre, la variabilità vegetazionale e colturale, la presenza diffusa degli effetti di margine, la ricchezza coloristica e formale.</p> <p>L'invecchiamento della popolazione attiva è evidenziato nelle dinamiche del settore agricolo, ed è inoltre collegato in modo</p>	<p>L'abbandono culturale e la presenza di giovani imprenditori agricoli sono inversamente variabili nel tempo, all'incremento del primo fa riscontro la diminuzione del secondo. Lo scenario sarà mitigato dagli interventi previsti dal PSR misure n° 111, 112 e 113.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Incentivazione alla permanenza degli agricoltori nelle aree marginali e difficili ▪ Miglioramento della qualità delle produzioni agricole, mantenendone inalterato il valore ecologico complessivo.(A53). ▪ Sfruttamento della qualità dei prodotti agricoli come traino per altre attività quali turismo e commercio.(A53). ▪ Sostegni all'attività agricola dei giovani imprenditori. ▪ Incentivi alle attività di manutenzione ambientale. (A239). 	<p>Si prevede che, con l'incentivazione, gli agricoltori resteranno nelle aree marginali e difficili, grazie anche al miglioramento della qualità delle produzioni agricole e allo sfruttamento della qualità dei prodotti agricoli per le attività del turismo e del commercio. Inoltre, grazie agli interventi di sostegno, sarà possibile la sostituzione degli attuali con dei giovani imprenditori agricoli</p>
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO													
SCENARIO DI PIANO													



	<p>diretto alla diminuzione del grado di imprenditorialità del settore, in connessione al livello culturale, tecnico ed economico degli addetti.</p>									
<p>Volumi edificati in aree rurali non destinati ad attività agricola.</p> <p><i>Scala di indagine: Provincia e Comuni</i></p> <table border="1"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> </tr> </table>	STATO DI FATTO		SCENARIO DI RIFERIMENTO		SCENARIO DI PIANO		<p>Edificazione negli ambiti rurali e presenza di destinazioni d'uso conflittuali</p> <p>Oltre alla presenza di destinazioni d'uso conflittuali, con diffusione di edifici residenziali non agricoli, anche l'edificazione prettamente rurale è caratterizzata dall'assunzione acritica di modelli edificatori impropri imposti dal mercato edilizio e da logiche speculative, quali la villetta o il piccolo edificio condominiale, ripetuti con poche varianti tematiche. La disponibilità di annessi rustici non più funzionali al fondo per i quali si chiede la variazione di destinazione d'uso, appare effetto diretto dell'abbandono colturale. Ciò può assumere effetti critici nel caso di ampia disponibilità, facilitando l'insediamento di residenzialità non agricola.</p> <p>Tra gli effetti negativi si ricorda la conflittualità tra i nuovi residenti extra agricoli e le attività produttive agricole. Altra conflittualità rilevante deriva dalle opere infrastrutturali mancanti di contestualizzazione e che, in genere, costituiscono barriere visuali, faunistiche e d'ecosistemiche.</p>	<p>Crescente conflittualità nell'impiego delle risorse territoriali ed ambientali proprie degli spazi aperti. La situazione sarà parzialmente mitigata dalla L.R. 11/2004 e dal PSR nell'ambito della misura 323.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Applicazione del credito edilizio. (A240) ▪ Adozione di Piani del Verde redatti secondo criteri di miglioramento della funzionalità ecosistemica. (A234) ▪ Definizione di tipologie edilizie consone. ▪ Piani di riordino edilizio urbanistico. ▪ Realizzare barriere verdi. (A56) 	<p>Con l'applicazione del credito edilizio sarà possibile ridurre la conflittualità nell'uso delle risorse territoriali. L'edificato, inoltre, potrà risultare meno impattante mediante l'adozione di Piani del Verde e di riordino edilizio urbanistico, la definizione di tipologie edilizie consone e la realizzare barriere verdi.</p>
STATO DI FATTO										
SCENARIO DI RIFERIMENTO										
SCENARIO DI PIANO										
<p>Superfici irrigate con sistemi a gravità rispetto al totale delle superfici irrigate</p> <p><i>Scala di indagine: Provincia e Comuni</i></p> <table border="1"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td></td> </tr> </table>	STATO DI FATTO		<p>Uso delle risorse irrigue.</p> <p>La fonte di approvvigionamento irriguo è riferibile, nel trevigiano, in maniera preponderante alle acque superficiali, che vengono distribuite da Consorzi di Bonifica con modalità differenziate.</p> <p>L'acqua superficiale rappresenta il principale serbatoio di captazione per gli usi irrigui.</p> <p>La sua importanza si è fatta evidente a</p>	<p>È prevista una crescente difficoltà nell'approvvigionamento idrico a causa dell'abbassamento delle falde, della ridotta disponibilità dei sistemi fluviali e della competitività con altri impieghi.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Applicazione del credito edilizio. (A240) ▪ Adozione di Piani del Verde redatti secondo criteri di miglioramento della funzionalità ecosistemica. (A234) ▪ Definizione di tipologie edilizie consone. ▪ Piani di riordino edilizio urbanistico. ▪ Realizzare barriere verdi. (A56) 	<p>Attuando la conversione dei sistemi di irrigazione agricola a gravità con sistemi a pressione si ridurranno considerevolmente i fabbisogni di acqua irrigua, grazie all'aumento dell'efficienza degli interventi e ad una più corretta gestione delle acque.</p>				
STATO DI FATTO										

<table border="1"> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> </tr> </table>	SCENARIO DI RIFERIMENTO		SCENARIO DI PIANO		<p>seguito dell'impovertimento quantitativo e qualitativo, che costringe a considerare attentamente gli usi concorrenti.</p>					
SCENARIO DI RIFERIMENTO										
SCENARIO DI PIANO										
<p>Volume degli edifici agricoli non più utilizzati; volumi relativi ai fabbricati impropri</p> <p><i>Scala di indagine: Provincia e Comuni</i></p> <table border="1"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> </tr> </table>	STATO DI FATTO		SCENARIO DI RIFERIMENTO		SCENARIO DI PIANO		<p>Presenza di fabbricati impropri, abbandono di fabbricati rurali e disordine edilizio.</p> <p>Il territorio rurale denota la presenza, tra gli altri, anche di insediamenti edilizi avulsi dal contesto gestionale agricolo..</p> <p>Possono ospitare attività produttive improprie al contesto rurale, in tal caso all'effetto detrattore paesaggistico assommano il disturbo e talvolta l'incompatibilità con gli ambiti culturali circostanti (emissioni).</p> <p>Un altro aspetto di criticità ambientale è dovuto all'abbandono dei vecchi fabbricati rurali. Quasi sempre il loro pregio formale, derivante dalla ripetizione spontanea di modelli tradizionali razionalmente finalizzati all'agricoltura pre industriale, non è stato sufficiente a salvaguardarne l'uso, mediante il restauro conservativo. L'effetto, complessivo, è il disordine edilizio, aggravato dalla dispersione di tali interventi sul territorio.</p>	<p>Aumento nel tempo di elementi invasivi e detrattori nel territorio agricolo, mitigati dalla L.R. 11/2004 e dal PSR nell'ambito della misura 323.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Applicazione del credito edilizio. (A240) ▪ Definizione di tipologie edilizie consone. ▪ Incentivazione al recupero di testimonianze storiche. ▪ Piani di riordino edilizio urbanistico. 	<p>Il trend avrà uno sviluppo positivo grazie all'applicazione del credito edilizio, alla definizione di tipologie edilizie consone, all' incentivazione al recupero e ai piani di riordino edilizio urbanistico.</p>
STATO DI FATTO										
SCENARIO DI RIFERIMENTO										
SCENARIO DI PIANO										
<p>Superfici (ha) naturali rispetto alle coltivate</p> <p><i>Scala di indagine: Provincia e Comuni</i></p> <table border="1"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> </tr> </table>	STATO DI FATTO		SCENARIO DI RIFERIMENTO		SCENARIO DI PIANO		<p>Insufficiente dotazione di naturalità negli ambiti estensivi specializzati.</p> <p>La presenza di interruzioni nel sistema degli ambiti naturalistici deriva talvolta dall'espansione di colture specializzate, che in aree specifiche producono risultati economici anche molto remunerativi. L'assetto monoculturale del territorio, oltre che la diminuzione netta di biodiversità, comporta lo sfruttamento intensivo della risorsa suolo. Si verifica in tal caso l'eliminazione di gran parte degli elementi diversificatori, ritenuti correntemente incompatibili, pur svolgendo funzioni riconosciute di protezione agronomica.).</p>	<p>Il livello di naturalità si avvia a decrescere nel tempo; per tale situazione sono previsti però degli interventi di mitigazione introdotti dal PSR con le misure 213 e 214/a, 214/c, 214/d, 214/e, 214/f</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Incentivazione di interventi volti all'incremento della biodiversità (A6) ▪ Adozione di Piani del Verde e realizzazione di Reti Ecologiche interconnesse, redatti secondo criteri di miglioramento della funzionalità ecosistemica. (A234) ▪ Creazione di fasce tampone e di siepi riparali. (A1, A6, A10, A34, A56) ▪ Incentivazione dell'agricoltura biologica, specie nelle aree prossime a zone naturalistiche e particolarmente sensibili. (A2) 	<p>Il livello di naturalità tenderà a migliorare grazie agli interventi per l'incremento della biodiversità, l'adozione di Piani del Verde, la realizzazione di Reti Ecologiche interconnesse, la creazione di fasce tampone e di siepi riparali e l'incentivazione all'agricoltura biologica.</p>
STATO DI FATTO										
SCENARIO DI RIFERIMENTO										
SCENARIO DI PIANO										



<p>Superfici (ha) destinate a viticoltura intensiva <i>Scala di indagine: Provincia e Comuni</i></p> <table border="1" data-bbox="188 376 414 539"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> </tr> </table>	STATO DI FATTO		SCENARIO DI RIFERIMENTO		SCENARIO DI PIANO		<p>Coltivazioni pregiate. Si possono distinguere, due distinte aree territoriali: le produzioni viticole a Denominazione di Origine Controllata e le orticole a Indicazione Geografica Protetta; queste produzioni di pregio sono localizzate sia in pianura, sia nell'area collinare. In zona di pianura, per la vite, il maggior tornaconto economico porta quasi inevitabilmente a saturare il territorio di vigneti e la semplificazione del paesaggio si accompagna all'impatto visivo dei sestri di impianto regolari e dei sostegni quasi universalmente minerali. Più vario risulta il paesaggio nella zone tipiche per le orticole IGP, che pur diffuse, non giungono mai a saturare i coltivi e svolgono piuttosto un ruolo di diversificazione ambientale. In collina, nelle aree maggiormente vocate gli impianti a vigneto sono diffusi e spesso predominanti. La necessità di esposizioni favorevoli e le difficoltà dovute alla morfologia, impediscono, peraltro, la saturazione del territorio e il vigneto diviene una componente paesaggistica che, pur evidenziando caratteristiche di artificialità si combina efficacemente nell'opera di diversificazione paesaggistica.</p>	<p>Il paesaggio, specialmente nelle aree vitate tende alla semplificazione; un elemento di freno a questa situazione è dato dal PSR con la misura 214/c</p>		
STATO DI FATTO										
SCENARIO DI RIFERIMENTO										
SCENARIO DI PIANO										
<p>Carico del bestiame per ha <i>Scala di indagine: Provincia e Comuni</i></p> <table border="1" data-bbox="188 1182 414 1345"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> </tr> </table>	STATO DI FATTO		SCENARIO DI RIFERIMENTO		SCENARIO DI PIANO		<p>Insedimenti zootecnici. Il territorio trevigiano, ed in particolare alcune sue porzioni, è caratterizzato da un'attività zootecnica diffusa, in contesti in cui si collocano aggregazioni residenziali e nuclei urbani di piccole dimensioni, frammentati, diffusi e compenetrati tra loro. Una tale situazione insediativa si dimostra quindi assai vulnerabile nei confronti dell'attività zootecnica, soprattutto in un'ottica di controllo della diffusione di odori molesti, elemento che prima di ogni altro viene in contrasto con le aspettative delle popolazioni</p>	<p>Difficoltà nello sviluppo per la vicinanza di aggregazioni residenziali. La situazione verrà mitigata dalla L.R. 11/2004 e dagli interventi previsti dal PSR con la misura 215.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Promuovere l'ammodernamento strutturale e organizzativo, in particolare per una migliore gestione dei reflui zootecnici e per ridurre gli impatti paesaggistici di fabbricati non armonizzati con l'ambiente. ▪ Promuovere la zootecnia biologica per ridurre l'impatto ambientale valorizzando nel contempo le produzioni. (A235) ▪ Proposta di realizzazione di impianto per la gestione dei reflui zootecnici. 	<p>È possibile un miglioramento nella gestione e nello sviluppo degli insediamenti zootecnici attraverso l'ammodernamento strutturale e organizzativo, in particolare per quanto riguarda la gestione dei reflui zootecnici e la riduzione degli impatti paesaggistici di fabbricati. Tutto ciò anche attraverso uno sviluppo della zootecnia biologica.</p>
STATO DI FATTO										
SCENARIO DI RIFERIMENTO										
SCENARIO DI PIANO										

	<p>residenziali.</p> <p>Tale attività, soprattutto se di tipo specializzato, crea per altro anche ripercussioni indirette per aumento del traffico veicolare da e verso l'insediamento stesso, nonché aumento della rumorosità ambientale, spesso fonte di un abbassamento della qualità della vita percepibile dai cittadini residenti nei pressi dell'allevamento.</p>												
<p>Numero di corpi aziendali con superficie inferiore ad 0,5 ha inutilizzati o con utilizzo inadeguato</p> <p><i>Scala di indagine: Provincia e Comuni</i></p> <table border="1"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO			SCENARIO DI PIANO			<p>Territorio periurbano.</p> <p>Le frange periurbane sono localizzate in tutta l'area centrale del Veneto, diffuse in modo peculiare nel territorio di pianura trevigiana. La presenza di discontinuità e di varchi del tessuto urbanizzato al limite del territorio rurale pone problematiche di assetto reciproco.</p>	<p>Tendenza allo sviluppo di discontinuità del tessuto urbanizzato, tale situazione sarà mitigata dalla L.R. 11/2004 e dal PSR con le misure 311, 312, 313.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Incentivare l'utilizzo delle superfici agricole compromesse per costruire le zone di sviluppo potenziale della rete ecologica (A124). ▪ Incentivare l'uso della mitigazioni ambientali nei progetti di infrastrutture lineari, in particolare con la realizzazione di fasce boscate (A56). ▪ Incentivare lo sviluppo dell'agricoltura biologica (A2) 	<p>Sarà possibile contrastare l'aumento della discontinuità con l'utilizzo delle superfici agricole compromesse per costruire le zone di sviluppo potenziale della rete ecologica, con l'uso della mitigazioni ambientale e con lo sviluppo dell'agricoltura biologica.</p>
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO													
SCENARIO DI PIANO													
<p>Superficie (ha) di territorio a valenza naturalistico ambientale</p> <p><i>Scala di indagine: Provincia e Comuni</i></p> <table border="1"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO			SCENARIO DI PIANO			<p>Territorio a valenza naturalistico-ambientale.</p> <p>I fenomeni di antropizzazione del territorio hanno interessato, fino al recente passato, quasi completamente l'intera provincia. L'insediamento storico è più che bimillenario, e le aree di pregio naturalistico hanno sofferto direttamente per la perdita di territorio, dovuta agli insediamenti residenziali e produttivi, allo sfruttamento delle risorse minerarie, allo sviluppo delle reti infrastrutturali. La tutela di tali siti appare, peraltro, in crescita, si possono individuare, a tale proposito, le aree di protezione del Piano Faunistico Venatorio Provinciale e i siti della rete Natura 2000.</p>	<p>La tendenza alla perdita progressiva di territorio sarà mitigata dalla L.R. 11/2004</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Incentivare l'uso della mitigazioni ambientali nei progetti di infrastrutture lineari, in particolare con la realizzazione di fasce boscate (A56). 	<p>L'eventuale perdita di territorio a valenza naturalistico-ambientale sarà compensata mediante l'uso della mitigazioni ambientale nei progetti di infrastrutture lineari, in particolare con la realizzazione di fasce boscate.</p>
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO													
SCENARIO DI PIANO													
<p>Settore selvicolturale</p>	<p>Abbandono dei boschi privati e dei</p>	<p>Il trend è negativo nel tempo, con estesi</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Incentivazione alla costituzione di 	<p>È possibile invertire il trend con le misure</p>									



<p><i>Scala di indagine: Provincia</i></p> <table border="1" data-bbox="188 316 412 485"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO			SCENARIO DI PIANO			<p>prati-pascoli, carenza di infrastrutture di servizio boschivo e bassi standard qualitativi degli assortimenti forestali.</p> <p>Il settore forestale registra una serie di criticità legate alla specifica connotazione strutturale del territorio montano e collinare maggiormente vocato alla selvicoltura.</p> <p>L'azione pianificatoria forestale riguarda quasi solamente i boschi pubblici, che rappresentano una quota minoritaria del patrimonio selvicolturale, per i quali vige l'obbligo di dotarsi di strumenti di gestione programmata delle utilizzazioni..</p> <p>Per i boschi privati, si assiste invece all'abbandono, specie in riferimento al contesto economico, sia locale, sia generale. La selvicoltura trevigiana, in genere, presenta conti economici deficitari e tale fenomeno è legato in primo luogo all'aumentare dei costi di gestione e, secondariamente, al contenimento dei prezzi del legname che è, tra l'altro, qualitativamente scarso ed inadeguato alle richieste del mercato.</p> <p>I maggiori problemi sono comunque riconducibili alla frammentazione delle proprietà e alla limitata dimensione delle aziende, che, in assenza di una efficace politica associazionistica, non sono in grado di offrire lotti di prodotto adeguati alla domanda</p>	<p>casi di abbandono del bosco e della viabilità minore, accompagnati da una crescente difficoltà di governo dei boschi. La tendenza sarà attenuata dagli interventi previsti dal PSR con le misure n° 221, 225, 226 e 227.</p>	<p>associazioni e/o consorzi di proprietari privati al fine di permettere l'adozione di forme di gestione (piani di riordino, piani di taglio) su superfici sufficientemente ampie (A249)</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Incentivazione alle cure colturali (ripuliture, sfolli, diradamenti) nei cedui giovani che non consentono una produzione legnosa idonea a compensare gli alti costi della manodopera. (A250) ▪ Mantenimento e miglioramento delle condizioni dei boschi in provincia, mantenendone inalterato il valore ecologico complessivo. (A52) ▪ Potenziamento e recupero della viabilità silvopastorale in modo da consentire l'adozione delle tecniche migliori di taglio ed esbosco in funzione della caratterizzazione fisico-morfologica della superficie da utilizzare, garantendo quindi la remuneratività delle operazioni. (A252) ▪ Incentivazione alla conversione dei cedui in fustaia al fine di migliorare la quantità e qualità degli assortimenti legnosi ritraibili. (A253) 	<p>previste per la costituzione di associazioni e/o consorzi di proprietari privati, con lo scopo di adottare delle adeguate forme di gestione su superfici sufficientemente ampie. Saranno inoltre utili l'incentivazione alle cure colturali, l'incentivazione all'adozione di forme di pianificazione selvicolturale per il piccolo proprietario boschivo, il mantenimento e miglioramento delle condizioni dei boschi in provincia, mantenendone inalterato il valore ecologico complessivo e il potenziamento e recupero della viabilità silvopastorale, in modo da consentire l'adozione delle tecniche migliori di taglio ed esbosco.</p>
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO													
SCENARIO DI PIANO													
<p>Quantità di energia potenzialmente realizzabile dalla biomassa legnosa</p> <p><i>Scala di indagine: Provincia</i></p> <table border="1" data-bbox="188 1257 412 1359"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO			<p>Nel territorio provinciale si registra una elevata potenzialità alla produzione di biomassa per il settore delle fonti energetiche rinnovabili</p>		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Politiche di incentivazione alla sevicoltura 	<p>Aumento della produzione di legname come riportato in Allegato "XI" al R.A. si stima al 2020 un aumento di produzione energetica dovuto a biomasse legnose pari a 111.500 tep/a.</p>			
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO													

<table border="1"> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> </tr> </table>	SCENARIO DI PIANO									
SCENARIO DI PIANO										
<p>Numero di ospiti/anno in zone a carattere ambientale e in aziende agrituristiche</p> <p><i>Scala di indagine: Provincia</i></p> <table border="1"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> </tr> </table>	STATO DI FATTO		SCENARIO DI RIFERIMENTO		SCENARIO DI PIANO		<p>Elevata e diffusa domanda turistica per beni ambientali</p>		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Adozioni di Piani del Verde redatti secondo criteri di miglioramento della funzionalità ecosistemica (A234) ▪ Creazione di fasce tampone e di siepi riparali (A1, A6, A10, A34, A56) 	<p>Incremento dell'offerta turistica di beni ambientali</p>
STATO DI FATTO										
SCENARIO DI RIFERIMENTO										
SCENARIO DI PIANO										



Componente:	ATTIVITA' SECONDARIA
Obiettivo di sostenibilità:	<p>OP-1.1.1. Riordino delle aree produttive.</p> <p>OP-1.1.2. Localizzare aziende a rischio di incidente rilevante su aree compatibili.</p> <p>OP-3.1.4. Rifiuti Solidi Urbani. Ridurre la quantità di rifiuti prodotti, aumentare il loro recupero, in primis come materia utile riutilizzabile nei vari cicli produttivi, poi come energia ottenibile dalla loro combustione.</p> <p>OP-3.1.5. Rifiuti Speciali. Ridurre la quantità di rifiuti prodotti, aumentare il loro recupero, in primis come materia utile riutilizzabile nei vari cicli produttivi</p> <p>OP-3.1.6. Nei cicli industriali ed in agricoltura. Eliminare o almeno ridurre al massimo le situazioni di inquinamento e di pericolo per l'ambiente e la salute umana.</p>

CONSIDERAZIONI GENERALI: Il modello di sviluppo sinora seguito nel Veneto ha portato ad una saturazione del territorio con la creazione di una sorta di area industriale diffusa che ha coinvolto tutte le comunità sociali, dalla grande città al piccolo paese. Questa industrializzazione a macchia di leopardo realizzata, in gran parte, senza che venisse seguito alcun criterio ambientale per una corretta localizzazione e spesso senza neppure tenere conto delle reti logistiche di comunicazione e collegamento necessarie, ha comportato la presenza di "punti di pressione" sulla quasi totalità del territorio provinciale.

In provincia sono state censite, alla fine dello scorso anno, 1077 aree industriali, diffuse in maniera capillare e disorganica su tutto il territorio; gli attuali PRG destinano, per questo uso, circa 78 milioni di m², ma solamente 60 milioni sembrano, al momento, esserne utilizzati. Molte di queste aree non hanno collegamenti fognari, sono realizzate in zone a rischio idraulico, in prossimità di zone residenziali e non sono servite da idonei collegamenti infrastrutturali.

Il piano ha come obiettivo la limitazione alla realizzazione di nuove aree produttive e la riorganizzazione delle esistenti.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	AZIONI PROPOSTE	PREVISIONE DI PIANO SULLA BASE DELLE AZIONI PROPOSTE																											
Numero e superficie aree produttive attive <i>Scala di indagine: Provincia, Ambito Territoriale, Comune</i>	Per quanto riguarda il numero di siti (N) e la superficie totale in m ² (S) delle aree produttive distinte per classe di grandezza, il quadro che emerge è il seguente: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Classe 1 (Superficie ≤ 10.000 m²): N=401; St=1.828.866 m² ▪ Classe 2 (10.000 m² < Superficie ≤ 50.000 m²): N=372; St=9.010.324 m² ▪ Classe 3 (50.000 m² < Superficie ≤ 100.000 m²): N=108; St=7.604.342 m² ▪ Classe 4 (100.000 m² < Superficie ≤ 250.000 m²): N=108; St=16.750.190 m² ▪ Classe 5 (250.000 m² < Superficie ≤ 500.000 m²): N=61; St=21.135.932 m² ▪ Classe 6 (500.000 m² < Superficie ≤ 	Le zone produttive continueranno a crescere sia in dimensione superficiale sia nel numero, questo anche in periodo di delocalizzazione. Infatti le aziende che cessano l'attività abbandonano i capannoni, all'interno delle varie aree industriali, in modo casuale. Le disponibilità che vengono così ad aversi difficilmente sono localizzate in prossimità di aziende che hanno necessità di ampliarsi. Pertanto queste ultime, con molta probabilità, saranno costrette a cercare nuove aree o ad ampliare quelle nelle quali si trovano. Inoltre per le aree in cui viene deciso di modificare la destinazione d'uso, in assenza di un piano che pensi alla	Razionalizzazione delle aree produttive confermate in relazione alle infrastrutture viarie (A146), riqualificazione delle aree produttive individuate favorendo la riqualificazione alla nuova edificazione (A147), e perseguendo indici edificatori capaci di conservare quantità minime di standards (A157), nonché perseguendo misure di decoro architettonico e paesaggistico delle aree stesse (A158). Incentivazione alla promozione di concorsi di progettazione per la riorganizzazione progettuale delle zone produttive di interesse provinciale (A158), anche in termini di compatibilità ambientale (A159), ricercando condizioni atte a rendere economicamente vantaggioso la	Secondo il procedimento riportato in Allegato "V" al R.A., è stata proposta una riorganizzazione delle aree in accordo con le previsioni economiche; i risultati sono riportati nel quadro che segue:																											
<table border="1"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	STATO DI FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO			SCENARIO DI PIANO						<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>SITI (n.)</th> <th>SUPERFICIE (mq)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Aree produttive > 50.000 mq con destinazione terziaria prevalente</td> <td>21</td> <td>7.162.963</td> </tr> <tr> <td>Aree produttive >50.000 mq confermate ampliabili</td> <td>90</td> <td>38.883.768</td> </tr> <tr> <td>Aree > 50.000 mq non idonee all'ampliamento per criteri assoluti o analisi multicriterio</td> <td>169</td> <td>21.510.223</td> </tr> <tr> <td>Aree aggregate territorialmente <50.000 mq</td> <td>773</td> <td>10.316.112</td> </tr> <tr> <td>TOTALE AREE PRODUTTIVE</td> <td>1.053</td> <td>77.873.066</td> </tr> </tbody> </table> <p>N.B. In fase di elaborazione, aree che erano contenute in più comuni o divise da infrastrutture lineari sono state aggregate tra loro, pertanto il numero complessivo da 1.077 si è ridotto a 1.053.</p>		SITI (n.)	SUPERFICIE (mq)	Aree produttive > 50.000 mq con destinazione terziaria prevalente	21	7.162.963	Aree produttive >50.000 mq confermate ampliabili	90	38.883.768	Aree > 50.000 mq non idonee all'ampliamento per criteri assoluti o analisi multicriterio	169	21.510.223	Aree aggregate territorialmente <50.000 mq	773	10.316.112	TOTALE AREE PRODUTTIVE	1.053	77.873.066
STATO DI FATTO	DI																														
SCENARIO DI RIFERIMENTO																															
SCENARIO DI PIANO																															
	SITI (n.)	SUPERFICIE (mq)																													
Aree produttive > 50.000 mq con destinazione terziaria prevalente	21	7.162.963																													
Aree produttive >50.000 mq confermate ampliabili	90	38.883.768																													
Aree > 50.000 mq non idonee all'ampliamento per criteri assoluti o analisi multicriterio	169	21.510.223																													
Aree aggregate territorialmente <50.000 mq	773	10.316.112																													
TOTALE AREE PRODUTTIVE	1.053	77.873.066																													

	<p>1.000.000 m²): N=22; St=14.516.777 m²</p> <ul style="list-style-type: none"> Classe 7 (1.000.000 m² < Superficie ≤ 1.250.000 m²): N=5; St=7.026.611 m² <p>Complessivamente si hanno 1.077 siti per una superficie complessiva di 77.873.065 m²</p> <p>Per approfondimenti si rimanda all'Allegato H "Aree Produttive".</p>	<p>riorganizzazione complessiva del territorio, le trasformazioni potrebbero non essere integrate con il territorio stesso.</p>	<p>realizzazione di impianti centralizzati per la fornitura di servizi (A160, A161). Per approfondimenti si rimanda all'Allegato H "Aree Produttive".</p>	<p>La superficie totale, a scala provinciale, delle aree produttive idonee all'ampliamento e con destinazione terziaria prevalente risulta pari a 46.046.731 mq.</p> <p>A questo valore si deve aggiungere l'ampliamento consentito dalle Norme Tecniche di Piano.</p> <p>Il piano ha inoltre previsto un miglioramento ambientale di tali aree.</p>						
<p>Traffico merci <i>Scala di indagine: Provincia</i></p> <table border="1" data-bbox="188 608 414 772"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> </tr> </table>	STATO DI FATTO		SCENARIO DI RIFERIMENTO		SCENARIO DI PIANO		<p>E' stato rilevato un elevato traffico di mezzi pesanti in strade non adeguate per dimensioni e per presenza di abitazioni in fronte strada. Ciò determina notevoli criticità alla mobilità collettiva; vi è inoltre il problema determinato dal traffico pendolare in ingresso e uscita dalle aree produttive in determinate ore del giorno. Il traffico pesante in molti casi attraversa i centri abitati causando problemi che incidono sulla salute umana (rumore, polveri, dispersione di inquinanti etc..)</p>	<p>Non intervenendo sulla viabilità e lasciando che le aree si amplino senza un progetto generale, la situazione del traffico sulle strade peggiorerà in quanto incrementerà certamente il numero di mezzi, aumentando la popolazione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> Le aree produttive confermate e ritenute ampliabili saranno collegate alla rete infrastrutturale di 1° livello (autostrade) senza passare attraverso centri abitati (A66, A67, A146). Verrà realizzato un centro intermodale nell'area denominata Treviso Servizi per una logistica del traffico merci (A258). 	<p>Si prevede una sostanziale diminuzione del traffico merci che passa nei centri urbani.</p>
STATO DI FATTO										
SCENARIO DI RIFERIMENTO										
SCENARIO DI PIANO										
<p>Aree ecologicamente attrezzate <i>Scala di indagine: Provincia</i></p> <table border="1" data-bbox="188 995 414 1160"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> </tr> </table>	STATO DI FATTO		SCENARIO DI RIFERIMENTO		SCENARIO DI PIANO		<p>Allo stato di fatto non esistono aree ecologicamente attrezzate</p>	<p>Non si prevedono miglioramenti nello scenario di riferimento</p>	<p>Le aree produttive ampliabili individuate dovranno essere valorizzate come "aree ecologicamente attrezzate" in modo che diventino veri e propri attrattori di imprese (A159, A160, A161). Esse saranno dotate di: reti fognarie separate (A160), collegamento ad impianto di depurazione (A85, A160), sistemi di trattamento emissioni centralizzati, (se compatibili con le attività insediate nell'area) (A161), organizzazione per la raccolta rifiuti solidi (A93); impianti per il riutilizzo delle acque piovane e/o depurate (A43).</p>	<p>Le azioni di piano consentono un incremento delle aree ecologicamente attrezzate. Sarà compito del monitoraggio valutare con quale velocità, intensità e in quale luogo si verificheranno questi miglioramenti.</p>
STATO DI FATTO										
SCENARIO DI RIFERIMENTO										
SCENARIO DI PIANO										
<p>Stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti <i>Scala di indagine: Provincia</i></p>	<p>Secondo il "Rapporto sullo Stato dell'Ambiente, 2006", gli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi dell'art. 15, comma 4 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n.334 sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> Stif spa (Loria); Conventya srl (Villorba); 	<p>Non si prevedono miglioramenti nello scenario di riferimento.</p>	<p>È in corso di redazione uno studio per la stima del rischio industriale nel territorio provinciale.</p>							



STATO FATTO	DI		<ul style="list-style-type: none">▪ Cdm snc (Cimadolmo);▪ Liquigas spa (Cordignano).			
SCENARIO DI RIFERIMENTO	DI					
SCENARIO DI PIANO	DI					

Componente:	TERZIARIO COMMERCIO
Obiettivo di sostenibilità: (aspetto ambientale e socioeconomico)	OP-1.1.3. Organizzazione delle aree commerciali OP-5.3.1. Rivitalizzazione del commercio di vicinato OP-5.3.2. Valorizzazione del commercio in Centro Storico

CONSIDERAZIONI GENERALI: l'attività del commercio viene svolta da diverse tipologie di soggetti che sinteticamente possono essere identificati in piccolo, medio e grande commercio. Ciascuno di essi ha problemi ed esigenze diverse, il più delle volte in contrasto tra loro. Generalmente gli ambiti interessati dal piccolo e medio commercio sono interni alla città, mentre il grande commercio si posiziona all'esterno o nelle periferie.

Fondamentalmente le azioni di piano vertono a migliorare l'accesso alle città, il loro aspetto estetico e contemporaneamente i servizi, anche di trasporto, per incentivare la popolazione a frequentare il centro storico e quindi migliorare la situazione del commercio di vicinato e all'interno dei centri storici. Anche la produzione di determinati prodotti agricoli tipici potrà favorire questa tipologia di commercio, andandosi ad inserire in un più ampio contesto di attività turistico-gastronomica..

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	AZIONI PROPOSTE	PREVISIONE DI PIANO SULLA BASE DELLE AZIONI PROPOSTE												
Commercio in centro storico <i>Scala di indagine: Provincia</i> <table border="1"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> </tr> </table>	STATO DI FATTO		SCENARIO DI RIFERIMENTO		SCENARIO DI PIANO		Il commercio nei centri storici ad eccezione dei poli urbani principali nei quali alcuni settori di vendita (soprattutto legati al settore della moda) attirano ancora molta gente, soffrono della concorrenza dei grandi centri commerciali diffusi in tutto il territorio.	Non si prevedono miglioramenti		Si punta ad ottenere un miglioramento della qualità del commercio all'interno delle città, proponendo il centro storico come un centro commerciale che presenta prodotti di qualità con alta specializzazione del venditore che è in grado di suggerire l'acquisto corretto rispetto all'esigenza dell'acquirente. A questo scopo i comuni dovranno agevolare i parcheggi e il Trasporto						
STATO DI FATTO																
SCENARIO DI RIFERIMENTO																
SCENARIO DI PIANO																
Parchi commerciali e grandi strutture di vendita <i>Scala di indagine: Provincia</i> <table border="1"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> </tr> </table>	STATO DI FATTO		SCENARIO DI RIFERIMENTO		SCENARIO DI PIANO		I Parchi commerciali e le grandi strutture di vendita presenti in Provincia di Treviso sono: <table border="1"> <tr> <td>Parchi commerciali</td> <td>11</td> </tr> <tr> <td>Grandi strutture di vendita</td> <td>42</td> </tr> <tr> <td>Totale</td> <td>53</td> </tr> </table> Le aree a disposizione della grande distribuzione a livello provinciale sono notevoli, secondo Confcommercio circa 770 m ² /1000ab, valore che è già ai massimi livelli europei. Le superfici previste dalla normativa regionale sono ormai completamente utilizzate.	Parchi commerciali	11	Grandi strutture di vendita	42	Totale	53	Nello scenario di riferimento si prevede la mutazione della struttura dimensionale dell'offerta commerciale verso le grandi strutture di vendita.	Il Piano prevede azioni di sostegno alla trasformazione del commercio singolo al dettaglio in favore di sistemi moderni di distribuzione integrata (A131) e la loro localizzazione all'esterno dei centri storici (A145), e l'utilizzo di nuove risorse territoriali sarà possibile solo quando non esistano alternative di riuso o riorganizzazione del tessuto insediativo esistente, e tale localizzazione dovrà essere di livello sovracomunale (A172), dotate di adeguate infrastrutture e collegate alla rete infrastrutturale regionale esistente e/o programmata ed ancora in aree preferibilmente contigue ad aree a	Il Piano punta alla definizione di disposizioni generali e specifiche atte a valorizzare la componente individuata, cercando di seguire le mutazioni dell'offerta del territorio, e ricercando altresì una maggiore qualità dei servizi, e ancora una maggiore efficienza nei trasporti e nell'accessibilità ai servizi
STATO DI FATTO																
SCENARIO DI RIFERIMENTO																
SCENARIO DI PIANO																
Parchi commerciali	11															
Grandi strutture di vendita	42															
Totale	53															



			<p>destinazione produttiva (A172); inoltre a tali strutture dovranno essere previsti interventi di mitigazione ambientale e/o misure di compensazione (A172). La priorità nella realizzazione di zone commerciali sarà data agli ambiti nei quali le quantità di superficie, in rapporto agli abitanti, risulta inferiore (A175) Il Piano inoltre dovrà individuare le aree sovracomunali o provinciali che sono configurabili come unico bacino di utenza per la localizzazione delle grandi strutture di vendita (A77, A172)</p>	
--	--	--	--	--

Componente:	TURISMO
Obiettivo di sostenibilità: (aspetto ambientale e socioeconomico)	Da definirsi con il piano in corso di redazione

CONSIDERAZIONI GENERALI: La Provincia non può essere considerata una diretta concorrente delle principali mete turistiche venete, ma al tempo stesso può comunque avere un futuro turistico. Questo possibile futuro richiede strategie differenziate, che però non dovranno essere ispirate solo da logiche quantitative, spesso non sufficienti a catturare nuova domanda, rendendosi necessari criteri che privilegino la qualità dei servizi e la valorizzazione del patrimonio ambientale. In posizione centrale si pone l'individuazione delle sempre più differenziate esigenze del turista. La domanda oramai si diversifica sulla spinta di nuove motivazioni che si aggiungono a quelle tradizionali che costituiscono i bisogni turistici primari. Rendendosi conto di questo, anche aree che non possono usufruire di fattori di attrazione di prima grandezza possono percorrere altre vie per rafforzare il loro settore turistico.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	AZIONI PROPOSTE	PREVISIONE DI PIANO SULLA BASE DELLE AZIONI PROPOSTE						
<p>Flussi turistici: arrivi e presenze per mese – Anno 2006</p> <p><i>Scala di Indagine: Provincia e Ambito Territoriale</i></p> <table border="1"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> </tr> </table>	STATO DI FATTO		SCENARIO DI RIFERIMENTO		SCENARIO DI PIANO		<p>I flussi turistici nel 2006 per mese distinti in arrivi (A) e presenze (P) sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> A= 609.598 P= 1.617.342 <p>Per quanto riguarda gli arrivi, si segnala dal 1997 al 2005 un incremento positivo del 15%.</p> <p>Se si raffrontano il numero di arrivi e presenze nei vari mesi dell'anno, si ha la seguente statistica per il 2006:</p> <p>I valori massimi annuali rilevati a settembre sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> A_{MAX}=62.958 (10,3% del totale degli arrivi 2006) P_{MAX}= 161.461 (10% del totale delle presenze 2006) <p>I valori minimi annuali rilevati a gennaio sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> A_{MIN}= 34.949 (5,7% del totale degli arrivi 2006) a gennaio P_{MIN}=95.938 (5,9% del totale delle presenze) a gennaio <p>Le medie annuali sono pari a</p>	<p>Il settore del turismo, in Italia e in Veneto sta riprendendo forza dopo alcuni momenti di stagnazione, segno di una certa competitività nel mercato. Tale trend positivo si rilegge soprattutto su un turismo di tipo balneare e su un turismo di tipo culturale, a vari livelli.</p> <p>Quest'ultimo aspetto, che interessa particolarmente, la Provincia di Treviso sembra aver raggiunto un buon livello di crescita e stabilizzazione, sia con l'offerta dei grandi centri sia con quella presentata dai centri minori. È in corso una trasformazione dei prodotti offerti dal turismo, soprattutto in termini di forma; si sta passando da un'offerta esclusivamente basata sul patrimonio ad un altro tipo di offerta più legata alla definizione estesa di prodotto turistico-culturale, costruita sulle cosiddette 3E (education, entertainment, excitement).</p>	<p>Gli interventi previsti per la promozione del turismo nella provincia di Treviso mirano ad integrare l'attuale offerta con tipologie diverse di turismo:</p> <p>A) TURISMO CULTURALE</p> <p>Le politiche di valorizzazione saranno attuate soprattutto in quelle località dotate di risorse storiche e artistiche (A183, A220):</p> <ul style="list-style-type: none"> la tutela e conservazione del patrimonio storico-artistico e delle tradizioni locali; i Centri Storici e le città murate; le Ville Venete; i siti della grande guerra. <p>B) TURISMO COSIDDETTO "OUTDOOR RECREATION"</p> <p>Gli interventi previsti sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> la realizzazione di percorsi equestri, ciclabili, pedonabili, collegati alla rete ecologica e alle eccellenze del territorio (culturali, folcloristiche, enogastronomiche, paesaggistiche..etc..) (A74, A198, A220); 	<p>Le previsioni sono rimandate ad un piano di settore; si sottolinea comunque l'esistenza di interventi per creare le condizioni per un miglioramento di questo settore economico.</p> <p>In particolare il monitoraggio dovrà misurare il numero di presenze e arrivi in periodi diversi dell'anno per analizzare dove questi interventi sono stati maggiormente incisivi.</p>
STATO DI FATTO										
SCENARIO DI RIFERIMENTO										
SCENARIO DI PIANO										



	<ul style="list-style-type: none">▪ $A_{MED}=50.800$ (8,39% del totale degli arrivi 2006)▪ $P_{MED}=134.778$ (8,41% del totale delle presenze) <p>Dai dati si può dedurre una più o meno costante continuità durante l'intero anno del numero di arrivi e presenze, testimonianza di un certo tipo di attrazione e offerta turistica, non legata a particolari risorse stagionali ma bensì più strutturata e organizzata sul territorio.</p>		<ul style="list-style-type: none">▪ il progetto del Parco dello Storga (A110);▪ la realizzazione di percorsi sull'acqua (bluway);▪ la realizzazione dei corridoi ecologici (A1, A5, A6, A7, A34, A52, A124, A60, A220);▪ il miglioramento generale delle qualità paesaggistiche e ambientali (A64, A118, A128) <p>C)TURISMO RURALE (agriturismo, trekking, cicloturismo, ippoturismo, orienterring)</p> <p>In questo contesto sono stati previsti oltre a quelli del punto precedente che costituiscono certamente delle azioni di sostegno al turismo rurale i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ la valorizzazione di particolari prodotti agricoli che potranno essere utilizzati come traino per una crescita congiunta delle attività turistiche e agricole (A53, A220);▪ la costruzione di filiere integrate tra agricoltura di eccellenza, itinerari del gusto, ricettività ed offerta commerciale e artigianale (A53, A63, A220)▪ strumenti urbanistici che consentano il cambio d'uso dei rustici, non più utilizzati dall'agricoltore per finalità produttive, allo scopo di ricavarne locali di tipo ricettivo e/o di vendita diretta di prodotti aziendali. <p>Interventi di carattere generale sono:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ miglioramento dell'accessibilità delle strutture ricettive;▪ miglioramento della professionalità degli operatori del turismo.	
Permanenza media <i>Scala di Indagine:</i>	La permanenza media annua del turismo in Provincia di Treviso è pari a 2,89 giorni, con valori pressoché costanti lungo l'intero		Gli interventi sono analoghi a quelli del punto precedente.	Valgono le considerazioni del punto precedente

<i>Provincia</i>		<p>anno. Infatti si ha:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Perm Max=2,9 gg a agosto e dicembre ▪ Perm Min=2,5 gg da marzo a maggio ▪ Perm M= 2,89 gg <p>Anche questo dato suggerisce un tipo di offerta turistica non stagionale legata soprattutto ad aspetti culturali.</p>			
STATO DI FATTO					
SCENARIO DI RIFERIMENTO	?				
SCENARIO DI PIANO					



Componente:	ENERGIA
Obiettivo di sostenibilità:	<p>OP-3.2.1. Incentivare l'uso di risorse rinnovabili per la produzione di energia</p> <p>OP-3.2.2. Promuovere il risparmio e l'efficienza energetica nell'edilizia abitativa, negli insediamenti industriali, commerciali e servizi</p> <p>OP-3.1.10. Inquinamento luminoso. Limitare l'inquinamento luminoso e la riduzione di consumi.</p>

CONSIDERAZIONI GENERALI: La provincia di Treviso importa dall'esterno quasi tutta l'energia consumata. A fronte di un incremento dei fabbisogni e della consapevolezza del lento e inarrestabile esaurirsi dei combustibili fossili, il piano ha assunto due strategie sinergiche nel settore energetico: da un lato la riduzione dei consumi (es: illuminazione pubblica, aggregazione di aree produttive), dall'altro l'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili (es. solare, biomasse).

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	AZIONI PROPOSTE	PREVISIONE DI PIANO SULLA BASE DELLE AZIONI PROPOSTE																																						
<p>Fabbisogni energetici</p> <p><i>Scala di Indagine: Provincia</i></p> <table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td style="text-align: center;">☹️</td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td style="text-align: center;">?</td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td style="text-align: center;">➔</td> </tr> </table>	STATO DI FATTO	☹️	SCENARIO DI RIFERIMENTO	?	SCENARIO DI PIANO	➔	<p>Secondo quanto riportato nell'Allegato "XI" al R.A., si stima che nello stato di fatto il fabbisogno energetico espresso in tep sia:</p> <table border="1" style="width: 100%;"> <thead> <tr> <th>ATTIVITA'</th> <th>FABBISOGNO (tep)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Agricoltura</td> <td style="text-align: right;">47.086,1</td> </tr> <tr> <td>Industria</td> <td style="text-align: right;">887.381,4</td> </tr> <tr> <td>Terziario</td> <td style="text-align: right;">322.837,1</td> </tr> <tr> <td>Domestico-riscaldamento</td> <td style="text-align: right;">488.499,6</td> </tr> <tr> <td>Domestico-altri usi</td> <td style="text-align: right;">206.297,3</td> </tr> <tr> <td>Trasporti</td> <td style="text-align: right;">635.753,7</td> </tr> <tr> <td>TOTALE</td> <td style="text-align: right;">2.587.855,3</td> </tr> </tbody> </table>	ATTIVITA'	FABBISOGNO (tep)	Agricoltura	47.086,1	Industria	887.381,4	Terziario	322.837,1	Domestico-riscaldamento	488.499,6	Domestico-altri usi	206.297,3	Trasporti	635.753,7	TOTALE	2.587.855,3	<p>Il Nuovo Piano Regionale Energetico non è stato ancora adottato pertanto non è possibile simulare previsioni per lo scenario di riferimento.</p>	<p>Il Piano prevede azioni specifiche per il risparmio energetico soprattutto per:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ <u>usi civili:</u> verifica del buon funzionamento degli impianti di riscaldamento e di combustione (A71); incentivazioni per il risparmio energetico attraverso coibentazioni e bioedilizia (A72, A83); incentivazioni per la sostituzione delle caldaie a gas (metano o gpl) (A71); contenimento energetico degli impianti di illuminazione sia pubblici che privati (A107); ▪ <u>attività industriali:</u> incentivazione a politiche di risparmio energetico (A72, A83), razionalizzazione dei consumi per la gestione delle merci (A131, A146, A147, A258), risparmio per effetto scala dovuto alla riorganizzazione delle aree produttive (A146, A147) ▪ <u>trasporti:</u> promozione del trasporto pubblico (A68, A70); incentivazioni alla conversione di automezzi a GPL e metano; revisione periodica delle auto - bollino blu; incentivazioni di auto a minor consumo; realizzazione di viabilità per la riduzione e snellimento del traffico, quindi dei relativi consumi (A66, A67); razionalizzazione dei flussi 	<p>La procedura per la stima del fabbisogno energetico con l'attuazione delle azioni di piano è riportata nell'Allegato "XI" al R.A..</p> <p>In sintesi si riporta il seguente quadro:</p> <table border="1" style="width: 100%;"> <thead> <tr> <th>ATTIVITA'</th> <th>FABBISOGNO (tep)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Agricoltura</td> <td style="text-align: right;">47.086,1</td> </tr> <tr> <td>Industria</td> <td style="text-align: right;">887.381,4</td> </tr> <tr> <td>Terziario</td> <td style="text-align: right;">369.086,7</td> </tr> <tr> <td>Domestico-riscaldamento</td> <td style="text-align: right;">434.735,5</td> </tr> <tr> <td>Domestico-altri usi</td> <td style="text-align: right;">239.511,2</td> </tr> <tr> <td>Trasporti</td> <td style="text-align: right;">635.753,7</td> </tr> <tr> <td>TOTALE</td> <td style="text-align: right;">2.613.554,7</td> </tr> </tbody> </table> <p>I valori evidenziano un incremento del fabbisogno energetico considerando i risparmi energetici di circa l'1% pari a 25.699 tep.</p>	ATTIVITA'	FABBISOGNO (tep)	Agricoltura	47.086,1	Industria	887.381,4	Terziario	369.086,7	Domestico-riscaldamento	434.735,5	Domestico-altri usi	239.511,2	Trasporti	635.753,7	TOTALE	2.613.554,7
STATO DI FATTO	☹️																																									
SCENARIO DI RIFERIMENTO	?																																									
SCENARIO DI PIANO	➔																																									
ATTIVITA'	FABBISOGNO (tep)																																									
Agricoltura	47.086,1																																									
Industria	887.381,4																																									
Terziario	322.837,1																																									
Domestico-riscaldamento	488.499,6																																									
Domestico-altri usi	206.297,3																																									
Trasporti	635.753,7																																									
TOTALE	2.587.855,3																																									
ATTIVITA'	FABBISOGNO (tep)																																									
Agricoltura	47.086,1																																									
Industria	887.381,4																																									
Terziario	369.086,7																																									
Domestico-riscaldamento	434.735,5																																									
Domestico-altri usi	239.511,2																																									
Trasporti	635.753,7																																									
TOTALE	2.613.554,7																																									

<p>Produzioni energetiche all'interno della provincia</p> <p><i>Scala di Indagine: Provincia</i></p> <table border="1" data-bbox="188 411 412 576"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> </tr> </table>	STATO DI FATTO		SCENARIO DI RIFERIMENTO		SCENARIO DI PIANO		<p>Secondo quanto riportato nell'allegato "XI" al R.A., si stima che nello stato di fatto la produzione energetica all'interno della provincia espressa in tep sia:</p> <table border="1" data-bbox="441 403 810 635"> <thead> <tr> <th></th> <th>PRODUZIONE (tep)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Impianti termoelettrici</td> <td>24.567,5</td> </tr> <tr> <td>Impianti idroelettrici</td> <td>254.345,2</td> </tr> <tr> <td>Solare</td> <td>0,0</td> </tr> <tr> <td>Biomasse</td> <td>4.293,0</td> </tr> <tr> <td>TOTALE</td> <td>283.205,6</td> </tr> </tbody> </table>		PRODUZIONE (tep)	Impianti termoelettrici	24.567,5	Impianti idroelettrici	254.345,2	Solare	0,0	Biomasse	4.293,0	TOTALE	283.205,6	<p>Il Piano Regionale Energetico non è stato ancora adottato pertanto non è possibile simulare previsioni per lo scenario di riferimento.</p>	<p>di merci (A131, A146, A147, A258).</p> <p>Il Piano ha previsto azioni di promozione a favore dell'utilizzo di forme di energia rinnovabili, al fine di incrementare, nel medio-lungo periodo, l'uso di tali risorse energetiche con una percentuale significativa sull'intero fabbisogno energetico del territorio provinciale.</p> <p>In particolare saranno incentivate le produzioni da energia solare mediante i principi della bioedilizia e da biomasse con l'installazione di alcuni impianti in aree industriali (A83, A257).</p>	<p>La procedura per la stima della produzione energetica con l'attuazione delle azioni di piano è riportata nell'allegato "XI" al R.A.</p> <p>In sintesi si riporta il seguente quadro:</p> <table border="1" data-bbox="1644 379 2007 647"> <thead> <tr> <th></th> <th>PRODUZIONE (tep)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Impianti termoelettrici</td> <td>24.567,5</td> </tr> <tr> <td>Impianti idroelettrici</td> <td>256.436,0</td> </tr> <tr> <td>Solare</td> <td>114.016,2</td> </tr> <tr> <td>Biomasse</td> <td>125.289,7</td> </tr> <tr> <td>TOTALE</td> <td>520.309,4</td> </tr> </tbody> </table> <p>I valori evidenziano:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Un incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili del 91,6% pari a 237.103 tep. ▪ Nello scenario di piano l'energia prodotta da fonti rinnovabili costituisce quasi il 20% del fabbisogno totale. ▪ Nello scenario di piano la produzione di energia rinnovabile è costituita per il 52% da idroelettrico, il 23% da solare e il 22% da biomasse. ▪ Si stima una quota del 34% di elettricità prodotta da fonti energetiche rinnovabili sul consumo totale di elettricità. 		PRODUZIONE (tep)	Impianti termoelettrici	24.567,5	Impianti idroelettrici	256.436,0	Solare	114.016,2	Biomasse	125.289,7	TOTALE	520.309,4
STATO DI FATTO																																		
SCENARIO DI RIFERIMENTO																																		
SCENARIO DI PIANO																																		
	PRODUZIONE (tep)																																	
Impianti termoelettrici	24.567,5																																	
Impianti idroelettrici	254.345,2																																	
Solare	0,0																																	
Biomasse	4.293,0																																	
TOTALE	283.205,6																																	
	PRODUZIONE (tep)																																	
Impianti termoelettrici	24.567,5																																	
Impianti idroelettrici	256.436,0																																	
Solare	114.016,2																																	
Biomasse	125.289,7																																	
TOTALE	520.309,4																																	



Componente:	CULTURA E TEMPO LIBERO
Obiettivo di sostenibilità:	Non definiti

CONSIDERAZIONI GENERALI. Gli aspetti culturali che vengono presi in esame sono relativi a strutture (teatri, musei, cinema, fiere...etc), esposizioni, manifestazioni, parchi urbani ...etc, mentre i beni storico-culturali e paesaggistici sono stati trattati all'interno della componente paesaggio.

L'analisi effettuata si basa prevalentemente sulle indagini statistiche condotte da importanti quotidiani economici nazionali; ed è utile per comprendere la posizione della Provincia in ambito nazionale.

Si evidenziano come criticità: la manca, in generale, la conoscenza dei luoghi, e di conseguenza si hanno i mancati recuperi e la scarsa manutenzione dei luoghi e degli edifici di valore; i musei, gli archivi, le biblioteche devono essere valorizzati.

Per quanto riguarda le risorse umane e la produzione culturale, sono presenti molte associazioni culturali e di volontariato di vari livelli, che operano in modo egregio sul territorio, in funzione delle loro disponibilità economiche, organizzando eventi sia di "alto livello" (eventi risonanti) che manifestazioni folcloristiche (sagre), ma anche in queste operazioni viene avvertita la necessità di un ente di coordinamento che metta in sinergia tutti gli sforzi effettuati. All'interno del Piano sono presenti molte azioni che operano a favore di questa componente, in particolare:

- la realizzazione di piste ciclabili e di percorsi pedonali in ambienti naturali;
- la realizzazione dei corridoi ecologici, delle grandi green ways e di parchi di tipo urbano;
- i percorsi legati alle attività sportive (in collaborazione con CONI);
- le azioni volte ad un inserimento dell'attività turistica.

Dovranno, comunque, essere fatti notevoli sforzi per coordinare le azioni (vedi anche turismo) e soprattutto per far conoscere e sensibilizzare la popolazione sulle qualità e sui valori presenti sul territorio (elemento questo essenziale perché venga poi mantenuto e curato).

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	AZIONI PROPOSTE	PREVISIONE DI PIANO SULLA BASE DELLE AZIONI PROPOSTE						
Spesa media pro capite per spettacoli sportivi <i>Scala di Indagine: Provincia</i> <table border="1" style="margin-top: 10px;"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td>😊</td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td>?</td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td>?</td> </tr> </table>	STATO DI FATTO	😊	SCENARIO DI RIFERIMENTO	?	SCENARIO DI PIANO	?	Secondo quanto riportato dalla indagine effettuata da Italia Oggi per gli anni 2005 e 2006, la Provincia di Treviso, in riferimento alle spese per spettacoli sportivi, risulta essere: <ul style="list-style-type: none"> ▪ 2005 : Spese spettacoli sportivi= 3,35 euro (43°) ▪ 2006 : Spese spettacoli sportivi= 3,35 euro/abitante(44°) 		La pianificazione e la promozione di eventi culturali non sono di competenza del piano. Esso tuttavia ha previsto una serie di azioni generali per la promozione del turismo, all'interno del quale potrebbero essere promossi spettacoli.	
STATO DI FATTO	😊									
SCENARIO DI RIFERIMENTO	?									
SCENARIO DI PIANO	?									
Spesa media pro capite per spettacoli musicali e	Secondo quanto riportato dalla indagine effettuata da Italia Oggi per gli anni 2005 e 2006, la Provincia di Treviso, in		Vedi azioni riferite all'indicatore "Spesa per spettacolo" precedentemente citate							

<p>teatrali <i>Scala di Indagine: Provincia</i></p> <table border="1" data-bbox="188 352 412 517"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td>?</td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td>?</td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO		?	SCENARIO DI PIANO		?	<p>riferimento alle spese per spettacoli teatrali e musicali, risulta essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 2006 : Spese spettacoli teatrali-musicali= 5,16 euro (41°) ▪ 2005 : Spese spettacoli teatrali-musicali= 5,17 euro (41°) 			
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO		?											
SCENARIO DI PIANO		?											
<p>Spesa media pro capite per spettacoli cinematografici <i>Scala di Indagine: Provincia</i></p> <table border="1" data-bbox="188 754 412 919"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td>?</td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td>?</td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO		?	SCENARIO DI PIANO		?	<p>Secondo quanto riportato dalla indagine effettuata da Italia Oggi per gli anni 2005 e 2006, la Provincia di Treviso, in riferimento alle spese per spettacoli cinematografici, risulta essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 2006 : Spese spettacoli cinematog= 13,78 euro (17°) ▪ 2005 : Spese spettacoli cinematog= 13,80 euro (15°) 		<p>Vedi azioni riferite all'indicatore "Spesa per spettacolo" precedentemente citate</p>	
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO		?											
SCENARIO DI PIANO		?											
<p>Spesa media pro capite per trattenimenti vari <i>Scala di Indagine: Provincia</i></p> <table border="1" data-bbox="188 1137 412 1302"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td>?</td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td>?</td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO		?	SCENARIO DI PIANO		?	<p>Secondo quanto riportato dalla indagine effettuata da Italia Oggi per gli anni 2005 e 2006, la Provincia di Treviso, in riferimento alle spese per trattenimenti vari, risulta essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 2005 : Spese trattenimenti vari= 12,93 euro (49°) ▪ 2006 : Spese trattenimenti vari= 12,92 euro (49°) 		<p>Vedi azioni riferite all'indicatore "Spesa per spettacolo" precedentemente citate</p>	
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO		?											
SCENARIO DI PIANO		?											
<p>Sale cinematografiche</p>	<p>Secondo quanto riportato dalla indagine</p>		<p>Vedi azioni riferite all'indicatore "Spesa</p>										



<p><i>Scala di Indagine: Provincia</i></p> <table border="1" data-bbox="185 316 409 483"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td>?</td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td>?</td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO		?	SCENARIO DI PIANO		?	<p>effettuata da Italia Oggi per gli anni 2005 e 2006, la Provincia di Treviso, in riferimento al numero di sale cinematografiche per 100.000 abitanti, risulta essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 2006 : Sale cinematog= 1,18 sale cin. (94°) ▪ 2005 : Sale cinematg= 1,20 sale cin. (91°) 		<p>per spettacolo” precedentemente citate</p>	
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO		?											
SCENARIO DI PIANO		?											
<p><i>Scala di Indagine: Provincia</i></p> <table border="1" data-bbox="185 675 409 842"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td>?</td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td>?</td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO		?	SCENARIO DI PIANO		?	<p>Secondo quanto riportato dalla indagine effettuata da Italia Oggi per gli anni 2005 e 2006, la Provincia di Treviso, in riferimento al numero di palestre per 100.000 abitanti, risulta essere</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 2006 : Palestre= 11,14 palestre (31°) ▪ 2005 : Palestre= 11,78 palestre (34°) 			
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO		?											
SCENARIO DI PIANO		?											
<p><i>Scala di Indagine: Provincia</i></p> <table border="1" data-bbox="185 1034 409 1201"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td>?</td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td>?</td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO		?	SCENARIO DI PIANO		?	<p>Secondo quanto riportato dalla indagine effettuata da Italia Oggi per gli anni 2005 e 2006, la Provincia di Treviso, in riferimento al numero di associazioni culturali per 100.000 abitanti, risulta essere</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 2005 : Ass.Cult= 23,57 ass.culturali (66°) ▪ 2006 : Ass.Cult= 22,51 ass.culturali (64°) 			
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO		?											
SCENARIO DI PIANO		?											
<p><i>Scala di Indagine: Provincia</i></p>	<p>Secondo quanto riportato dalla indagine effettuata da Italia Oggi per gli anni 2005 e 2006, la Provincia di Treviso, in riferimento al numero di librerie per 100.000 abitanti, risulta essere</p>												

<table border="1"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td>?</td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td>?</td> </tr> </table>	STATO DI FATTO		SCENARIO DI RIFERIMENTO	?	SCENARIO DI PIANO	?	<ul style="list-style-type: none"> ▪ 2006 : Palestre= 4,15 librerie (101°) ▪ 2005 : Palestre= 3,37 librerie (91°) 			
STATO DI FATTO										
SCENARIO DI RIFERIMENTO	?									
SCENARIO DI PIANO	?									
<p>Verde pubblico <i>Scala di Indagine: Provincia</i></p> <table border="1"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> </tr> </table>	STATO DI FATTO		SCENARIO DI RIFERIMENTO		SCENARIO DI PIANO		<p>Secondo quanto riportato dalla indagine effettuata da Italia Oggi per gli anni 2005 e 2006, la Provincia di Treviso, in riferimento al rapporto tra metri quadrati di verde pubblico per abitante, risulta essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 2005 : Verde pubblico= 4,05 m²/ab (65°) ▪ 2006 : Verde pubblico= 4,04 m²/ab (67°) 	<p>Non si prevedono significativi miglioramenti</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il PTCP fornisce incentivazione per iniziative di piantumazione, sino ad arrivare ad un rapporto di un albero a cittadino, privilegiando aree sensibili come parchi, sucole, asili, ospedali, ecc (A57); ▪ Il PTCP fornisce azioni per l'incremento della qualità ambientale delle aree urbane (A128) e per la realizzazione di aree verdi e spazi pedonali (A127); ▪ Il PTCP fornisce indicazioni e azioni per l'utilizzo e la rivalutazione dei parchi delle ville a scopo turistico (A227); ▪ Il PTCP fornisce azioni per la formazione di un parco cittadino (perturbano) dello Storga (A110); ▪ Adozione di Piani del Verde redatti secondo criteri di miglioramento della funzionalità ecosistemica (A234) 	
STATO DI FATTO										
SCENARIO DI RIFERIMENTO										
SCENARIO DI PIANO										
<p>Piste ciclabili Si rimanda alla componente viabilità</p>										



Componente:	SERVIZI ALLA PERSONA
Obiettivo di sostenibilità:	OP-1.1.4. Organizzazione dei servizi Altri obiettivi dovranno essere definiti.

CONSIDERAZIONI GENERALI: Vengono considerati le strutture e le attività a servizio del cittadino nel territorio provinciale. Per questo elemento sono stati considerati i dati USL e le indagini dei maggiori quotidiani economici.

Si sottolinea la carenza di servizi in alcune parti del territorio quali: le attuali aree industriali, le periferie ed i centri storici (commercio di vicinato), i servizi dei trasporti...etc

Questi argomenti, non sono comunque di competenza del PTCP, ma alcune azioni del Piano vanno ad incidere su di esse; tra queste si segnalano: l'incremento del numero delle stazioni SMFR; la tratta proposta dal PTCP relativa al percorso aeroporto ospedale; la costruzione di nuovi parcheggi che facilitano l'accesso alle città; la riorganizzazione delle aree industriali con l'attivazione di servizi alla persona all'interno delle aree (asili nido, banche, mense, supermarket, palestre... etc); le indicazioni per la sopravvivenza del commercio di vicinato; le indicazioni per il miglioramento dei servizi di trasporto per la popolazione.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	AZIONI PROPOSTE	PREVISIONE DI PIANO SULLA BASE DELLE AZIONI PROPOSTE									
Servizi sanitari ambientali <i>Scala di Indagine: Provincia</i> <table border="1"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td>?</td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td>?</td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO		?	SCENARIO DI PIANO		?	Secondo quanto riportato dalla indagine effettuata da Italia Oggi per gli anni 2005 e 2006, la Provincia di Treviso, in riferimento al numero di servizi sanitari ambientali, risulta essere <ul style="list-style-type: none"> ▪ 2005 : S.Sanit.Amb.= 122,23 pti (100°) ▪ 2006 : S. Sanit-Amb= 185,92 pti (98°) 		La tematica non è di competenza del piano.	
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO		?											
SCENARIO DI PIANO		?											
Posti letto ospedalieri per 1000 ab <i>Scala di Indagine: Provincia</i> <table border="1"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td>?</td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td>?</td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO		?	SCENARIO DI PIANO		?	Secondo quanto riportato dalla indagine effettuata da Italia Oggi per gli anni 2005 e 2006, la Provincia di Treviso, in riferimento al numero di posti letto ospedalieri per 1000 abitanti, risulta essere <ul style="list-style-type: none"> ▪ 2005 : Posti letto= 3,76 letti (70°) ▪ 2006 : Posti letto= 3,57 letti (66°) 		La tematica non è di competenza del piano.	
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO		?											
SCENARIO DI PIANO		?											

<p>Medici ospedalieri per 1000 ab posti letto <i>Scala di Indagine: Provincia</i></p> <table border="1" data-bbox="188 411 412 576"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td>?</td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td>?</td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO		?	SCENARIO DI PIANO		?	<p>Secondo quanto riportato dalla indagine effettuata da Italia Oggi per gli anni 2005 e 2006, la Provincia di Treviso, in riferimento al numero di posti letto ospedalieri per 1000 abitanti, risulta essere</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 2006 : Palestre= 43,44 medici/ab (75°) ▪ 2005 : Palestre= 37,19 medici/ab (84°) 		<p>La tematica non è di competenza del piano.</p>	
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO		?											
SCENARIO DI PIANO		?											
<p>Sportelli bancari <i>Scala di Indagine: Provincia</i></p> <table border="1" data-bbox="188 767 412 932"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td>?</td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td>?</td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO		?	SCENARIO DI PIANO		?	<p>Secondo quanto riportato dalla indagine effettuata da Italia Oggi per gli anni 2005 e 2006, la Provincia di Treviso, in riferimento al numero di sportelli bancari per 1000 abitanti, risulta essere</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 2005 : Sportelli= 74,43 n°/1000ab (19°) ▪ 2006 : Sportelli= 74,43 n°/1000ab (19°) 		<p>La tematica non è di competenza del piano. Esso tuttavia promuove una serie di interventi atti a migliorare i servizi di questa tipologia nelle aree urbanizzate.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO		?											
SCENARIO DI PIANO		?											
<p>Numero medio di studenti per classe <i>Scala di Indagine: Provincia</i></p> <table border="1" data-bbox="188 1182 412 1347"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td>?</td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td>?</td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO		?	SCENARIO DI PIANO		?	<p>Secondo quanto riportato dalla indagine effettuata da Italia Oggi per gli anni 2005 e 2006, la Provincia di Treviso, in riferimento al numero medio di studenti per classe nelle scuole medie superiori, risulta essere</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 2006 : n.alunni= 20,04 n/classe (36°) ▪ 2005 : n.alunni= 21,47 n/classe (42°) 		<p>La tematica non è di competenza del piano.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO		?											
SCENARIO DI PIANO		?											



<p>Numero prof. per scuola media sup. <i>Scala di indagine: Provincia</i></p> <table border="1" data-bbox="188 443 412 608"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td>?</td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td>?</td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO		?	SCENARIO DI PIANO		?	<p>Secondo quanto riportato dalla indagine effettuata da Italia Oggi per gli anni 2005 e 2006, la Provincia di Treviso, in riferimento al numero di professori per 100 studenti nelle scuole medie superiori, risulta essere</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 2005 : n.alunni= 9,21 n/classe (48°) ▪ 2006 : n.alunni= 9,20 n/classe (56°) 		<p>La tematica non è di competenza del piano.</p>	<p>▪</p>
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO		?											
SCENARIO DI PIANO		?											
<p>Numero stud. Medie sup. <i>Scala di Indagine: Provincia</i></p> <table border="1" data-bbox="188 799 412 963"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td>?</td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td>?</td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO		?	SCENARIO DI PIANO		?	<p>Secondo quanto riportato dalla indagine effettuata da Italia Oggi per gli anni 2005 e 2006, la Provincia di Treviso, in riferimento al numero di studenti nelle scuole medie superiori per 1000 abitanti, risulta essere</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 2005 : n.alunni= 39,73 n/1000ab (61°) ▪ 2006 : n.alunni= 41,87 n/1000ab (53°) 		<p>La tematica non è di competenza del piano.</p>	<p>▪</p>
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO		?											
SCENARIO DI PIANO		?											

Componente:	BENESSERE ECONOMICO
Obiettivo di sostenibilità:	<p>OP-5.1.1. Incentivare e promuovere il turismo all'interno della provincia.</p> <p>OP-5.5.1. Politiche per il sostegno allo sviluppo della multifunzionalità</p> <p>OP-5.2.1. Riorganizzazione delle aree industriali con supporto ai distretti produttivi.</p> <p>OP-5.2.2. Migliorare la competitività produttiva favorendo la diffusione di luoghi del sapere della ricerca e della innovazione.</p>

CONSIDERAZIONI GENERALI. Il PTCP non ha tra i suoi compiti diretti quello di creare benessere economico. Ma molte azioni del PTCP stesso interferiscono indirettamente su questa. Sono state proposte misure che andranno a sviluppare il settore agricolo, produttivo e terziario.

L'analisi relativa a questa componente è stata effettuata sulle indagini condotte dai quotidiani economici (Italia Oggi e Sole24 ore). Devono però essere tenute in considerazione le condizioni degli immigrati che sono fortemente presenti all'interno della Provincia e che certo non dispongono di redditi analoghi a quelli dei cittadini italiani.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	AZIONI PROPOSTE	PREVISIONE DI PIANO SULLA BASE DELLE AZIONI PROPOSTE						
<p>Ricchezza prodotta</p> <p><i>Scala di indagine: Provincia</i></p> <table border="1"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td>?</td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td>?</td> </tr> </table>	STATO DI FATTO		SCENARIO DI RIFERIMENTO	?	SCENARIO DI PIANO	?	<p>Secondo quanto riportato dalla indagine effettuata dal Sole 24 Ore per gli anni 2005 e 2006, la Provincia di Treviso, in riferimento alla ricchezza prodotta (valore aggiunto espresso in Euro), risulta essere</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 2005 : R.Prodotta= 23.820 euro (41°) ▪ 2006 : R.Prodotta= 24.461 euro (41°) 		<p>La tematica non è di competenza del piano. Tuttavia con la sua attuazione si prevede una crescita sociale-economica in armonia con una tutela dell'ambiente, ovvero uno sviluppo sostenibile del territorio.</p>	
STATO DI FATTO										
SCENARIO DI RIFERIMENTO	?									
SCENARIO DI PIANO	?									
<p>Depositi bancari</p> <p><i>Scala di indagine: Provincia</i></p> <table border="1"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td>?</td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td>?</td> </tr> </table>	STATO DI FATTO		SCENARIO DI RIFERIMENTO	?	SCENARIO DI PIANO	?	<p>Secondo quanto riportato dalla indagine effettuata dal Sole 24 Ore per gli anni 2005 e 2006, la Provincia di Treviso, in riferimento ai depositi bancari per abitante, risulta essere</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 2005 : D.Bancari= 11.257 euro (28°) ▪ 2006 : D.Bancari= 11.952 euro (26°) 		<p>La tematica non è di competenza del piano. Tuttavia con la sua attuazione si prevede una crescita sociale-economica in armonia con una tutela dell'ambiente, ovvero uno sviluppo sostenibile del territorio.</p>	
STATO DI FATTO										
SCENARIO DI RIFERIMENTO	?									
SCENARIO DI PIANO	?									



<p>Importo medio pensione <i>Scala di Indagine: Provincia</i></p> <table border="1" data-bbox="190 387 414 550"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td>?</td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td>?</td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO		?	SCENARIO DI PIANO		?	<p>Secondo quanto riportato dalla indagine effettuata dal Sole 24 Ore per gli anni 2005 e 2006, la Provincia di Treviso, in riferimento all'importo medio pensionistico, risulta essere</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 2005 : Pensione= 627,66 euro (45°) ▪ 2006 : Pensione= 653,14 euro (45°) 		<p>La tematica non è di competenza del piano. Tuttavia con la sua attuazione si prevede una crescita sociale-economica in armonia con una tutela dell'ambiente, ovvero uno sviluppo sostenibile del territorio.</p>	
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO		?											
SCENARIO DI PIANO		?											
<p>Assicurazione vita <i>Scala di Indagine: Provincia</i></p> <table border="1" data-bbox="190 742 414 901"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td>?</td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td>?</td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO		?	SCENARIO DI PIANO		?	<p>Secondo quanto riportato dalla indagine effettuata dal Sole 24 Ore per gli anni 2005 e 2006, la Provincia di Treviso, in riferimento all'importo dei premi delle polizze vita per abitante, risulta essere</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 2006 : Polizze Vita= 1.458,50 euro (19°) ▪ 2005 : Polizze Vita= 1.435,20 euro (18°) 		<p>La tematica non è di competenza del piano. Tuttavia con la sua attuazione si prevede una crescita sociale-economica in armonia con una tutela dell'ambiente, ovvero uno sviluppo sostenibile del territorio.</p>	
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO		?											
SCENARIO DI PIANO		?											
<p>Disoccupati <i>Scala di Indagine: Provincia</i></p> <table border="1" data-bbox="190 1093 414 1252"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td>?</td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td>?</td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO		?	SCENARIO DI PIANO		?	<p>Secondo quanto riportato dalla indagine effettuata dal Sole 24 Ore per gli anni 2005 e 2006, la Provincia di Treviso, in riferimento al rapporto tra numero di disoccupati e forza lavoro percentuale, risulta essere</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 2006 : Disoccup= 4,07 % (22°) ▪ 2005 : Disoccup= 4,07 % (21°) 		<p>La tematica non è di competenza del piano. Tuttavia con la sua attuazione si prevede una crescita sociale-economica in armonia con una tutela dell'ambiente, ovvero uno sviluppo sostenibile del territorio.</p>	
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO		?											
SCENARIO DI PIANO		?											

Componente:	SISTEMA RESIDENZA
Obiettivo di sostenibilità:	<p>OP-1.2.2. Graduale liberazione del territorio agricolo dall'edificato improprio esistente</p> <p>OP-1.1.5. Organizzazione delle nuove aree residenziali e recupero delle esistenti aree degradate</p> <p>OP-5.4.1. Miglioramento della qualità dell'edificato e recupero aree degradate</p>

CONSIDERAZIONI GENERALI: La ricerca effettuata nel novembre 2003 dall'ufficio Studi della Provincia di Treviso ha evidenziato che le abitazioni non utilizzate e le aree residenziali, già definite dagli strumenti urbanistici all'interno della Provincia, non urbanizzate e/o non costruite, sono in numero tale da garantire, sulla base delle previsioni di crescita di popolazione, le richieste di abitazioni fin oltre il 2020. Questo dato, che individua una situazione territoriale su base provinciale, non è sicuramente omogeneo nei vari comuni della Provincia. Intendimento primario del PTCP è quello di invertire la tendenza, prevalente nei decenni scorsi, dell'invasione del territorio agricolo con l'edificato civile, concentrato nelle periferie dei centri abitati ovvero disperso nelle campagne. Il piano tuttavia non intende con ciò azzerare ogni iniziativa che dia risposta ad attese di residenza, là dove esse si manifestano con motivazioni e connessioni adeguate (ad esempio, a riscontro/sostegno dei processi di delocalizzazione delle attività produttive. Ma le risposte locali complessivamente configurate dal PTCP al bisogno sociale di abitazioni mirano prevalentemente ad orientare verso interventi di rinnovo, recupero, completamento all'interno degli abitati, maggiori o minori, mentre nel territorio agricolo l'azione mira all'allontanamento delle intrusioni abitative/produttive soprattutto in aree improprie.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	AZIONI PROPOSTE	PREVISIONE DI PIANO SULLA BASE DELLE AZIONI PROPOSTE						
<p>Fabbisogno e organizzazione della residenza</p> <p><i>Scala di indagine: Provincia</i></p> <table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td>STATO DI FATTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> </tr> </table>	STATO DI FATTO		SCENARIO DI RIFERIMENTO		SCENARIO DI PIANO		<p>Si può presumere che al momento il numero di abitazioni, presenti nella Provincia, è sufficiente per i residenti, anche se si rilevano carenze di disponibilità per le classi più abbienti e per i lavoratori immigrati e pertanto si deve ritenere che vi sia, comunque, necessità di abitazioni di edilizia economica-popolare.</p> <p>Per approfondimenti si rimanda all'Allegato "N".</p>	<p>Sul mercato della casa attualmente la richiesta sembra essere rivolta prevalentemente ad edifici di alta qualità sia per l'aspetto estetico, sia per il confort, sia per gli aspetti energetici (uso della bioedilizia).</p> <p>La attuale disponibilità di abitazioni già costruite, che però pare non rispecchiare totalmente le richieste di qualità dei possibili acquirenti, presuppone che nel prossimo futuro vi sarà una certa attività nel recupero e riqualificazione del già costruito, ciò al posto di costruire nuove abitazioni su nuove urbanizzazioni.</p>	<p>a. in un contesto di tutela culturale ed ambientale che il Piano intende investire sull'intero territorio provinciale una attenzione prioritaria sarà destinata ai differenti modi di intervento sulle risorse abitative esistenti;</p> <p>b. ulteriore sviluppo per l'espansione degli insediamenti residenziali sarà ammesso, in quanto necessario (il PAT/PATI dovrà, attraverso un'accurata analisi, definire le reali esigenze presenti sul proprio territorio) al di fuori dei centri storici, ma a condizione del loro convergere in compendi attrezzati che sostituiscano eventualmente preesistenze improprie (ad esempio: produttive), e purchè di essi sia prevista l'integrazione contestuale in compendi dotati di adeguate infrastrutture, impianti, attrezzature;</p> <p>c. iniziative edificatorie singole saranno da considerare ammissibili esclusivamente negli spazi interstiziali, liberi o liberabili, della città "consolidata" e delle periferie urbane;</p> <p>d. nei centri storici di norma non sarà</p>	<p>Le risposte locali complessivamente configurate dal PTCP al bisogno sociale di abitazioni mirano prevalentemente ad orientare verso interventi di rinnovo, recupero, completamento all'interno degli abitati, maggiori o minori, mentre nel territorio agricolo l'azione di allontanamento delle intrusioni abitative/produttive si accompagna alle iniziative, pubbliche e private, che il PTCP attiva nei settori delle attività economiche primarie, secondarie, terziarie anche avvalendosi delle regole di perequazione urbanistica, compensazione urbanistica, credito edilizio... attivate dalla Lr veneta 11/2004.</p>
STATO DI FATTO										
SCENARIO DI RIFERIMENTO										
SCENARIO DI PIANO										



			<p>consentita la modificazione, per sottrazione od addizione, delle consistenze edilizie preesistenti, se non per la demolizione di superfetazioni abusive, ovvero tardive, ovvero degradanti. Interventi saranno considerati ammissibili esclusivamente per l'adeguamento a nuovi usi, abitativi e/o terziari, compatibili con la conservazione di tipologie e strutture esistenti. Analogamente si procederà agli interventi nelle Ville venete;</p> <p>e. al fine di riabilitare il tessuto urbanistico, edilizio ed ambientale gli interventi di cui sopra ai punti a) e b) e d) saranno considerati come di rilevante interesse generale e configurati come programmi complessi di intervento, caratterizzati cioè dalla integrazione di diverse tipologie di intervento, da una dimensione tale da incidere sulla riabilitazione insediativa anche dell'intorno, e dal possibile concorso di risorse finanziarie ed operatori pubblici e privati;</p> <p>f. gli interventi di cui sopra al punto c) potranno venir attuati da singoli operatori, pubblici o privati, esclusivamente in aree interstiziali di superficie fondiaria non superiore a m² 2.000 adeguatamente dotate ovvero contestualmente dotabili di infrastrutture, impianti, attrezzature al servizio degli insediamenti ammissibili secondo il PRC (A127, A128, A132)</p>										
<p>Qualità dell'edificato ad uso abitativo in relazione allo stato di conservazione degli edifici</p> <p><i>Scala di Indagine: Provincia</i></p> <table border="1" data-bbox="183 1233 414 1385"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO			SCENARIO DI PIANO			<p>Secondo il Censimento ISTAT delle abitazioni 2001, lo stato di conservazione degli edifici ad uso abitativo in Provincia di Treviso è così ripartito per numero di edifici (N):</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ottimo: N= 62.652 (35,58%) ▪ Buono: N=86.310 (49,02%) ▪ Mediocre: N=24.783 (14,07%) ▪ Pessimo: N=2.319 (1,33 %) ▪ Totale: 11.226.595 (100%) 	<p>Si vedano le considerazioni del punto precedente.</p>	<p>Si vedano le considerazioni del punto precedente.</p>	<p>Si vedano le considerazioni del punto precedente.</p>
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO													
SCENARIO DI PIANO													

Componente:	VIABILITA' E MOBILITA'
Obiettivo di sostenibilità:	<p>OP-4.1.1. Ridurre la saturazione della rete stradale mediante progetti infrastrutturali in funzione di un riordino complessivo del territorio (realizzare nuove infrastrutture, trasformare infrastrutture esistenti, riorganizzazione dei nodi infrastrutturali).</p> <p>OP-4.1.2. Aumentare l'accessibilità alle aree urbanizzate.</p> <p>OP-4.1.3. Aumentare la sicurezza stradale</p> <p>OP-4.1.4. Collegamenti ai nuovi grandi tracciati infrastrutturali dell'Unione Europea e della Regione Veneto.</p> <p>OP-4.1.5. Mettere a sistema la rete degli interporti e promuovere la logistica per ridurre la circolazione di mezzi pesanti nella rete locale.</p> <p>OP-4.1.6. Incentivare l'implementazione del sistema Ferroviario Metropolitano Regionale quale elemento strategico della rete delle città venete e di una politica di incremento del trasporto pubblico.</p> <p>OP-4.1.7. Sviluppare e incentivare la rete della mobilità slow ovvero della mobilità sostenibile.</p> <p>OP-6.2.1. Miglioramento della fruizione sociale di ambiti naturalistici.</p>

CONSIDERAZIONI GENERALI. L'accentuato policentrismo delle aree insediative e produttive ha determinato e determina una crescita smisurata della mobilità sia individuale sia delle merci, accrescendo nel tempo, con l'evolversi dello stile di vita e del conseguente numero di veicoli posseduti dalle famiglie, la quantità di mezzi presenti sulle strade. A questo incremento va correlata una rete stradale mal pianificata e non adeguata alle esigenze di sviluppo della provincia. Uno studio redatto da ACI-EURISPES, che ha determinato un indice di "Qualità della mobilità" di tutte le province italiane, inserisce la provincia di Treviso al 45° posto su livello nazionale e al 4° posto su livello regionale.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	AZIONI PROPOSTE	PREVISIONE DI PIANO SULLA BASE DELLE AZIONI PROPOSTE
Estensione della rete stradale (km) <i>Scala di indagine: Provincia</i>	L'estensione (L) al 2007 della rete stradale in base alla classificazione tecnico funzionale è: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Classe A= 122 km ▪ Classe B= 17 km ▪ Classe C= 470 km ▪ Classe E= 246 km ▪ Classe F= 502 km ▪ Classe Furb= 281 km ▪ Tot (Ltot)= 1.639 km Secondo lo studio "La dotazione delle infrastrutture nelle province italiane" (Istituto Tagliacarte, 2006) l'indice di dotazione della rete stradale della provincia di Treviso si trova al 30 posto	L'estensione della rete stradale in Provincia di Treviso, considerando la viabilità di progetto e in fase di realizzazione, pari a 301 km, sarà pari a: Tot (Ltot)= 1.941 km	Le opere infrastrutturali proposte dal piano sono 57 , con l'aggiunta di altre 3 infrastrutture alternative alla non liberalizzazione dell'autostrada A27 (vedi Allegato I "infrastrutture e mobilità"). La priorità di realizzazione delle infrastrutture è riportata nell'Allegato "X" al Rapporto Ambientale.	L'estensione della rete stradale in Provincia di Treviso, considerando la viabilità proposta dal Piano, pari a 252,2km, sarà, nel 2020, pari a: Tot (Ltot)= 2.193,6 km
Saturazione della rete	La mobilità provinciale è stata analizzata tramite una simulazione modellistica	Considerando le infrastrutture principali in fase di realizzazione (Pedemontana, il	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Realizzare lo snellimento del traffico mediante la realizzazione di un'adeguata 	Dal modello di simulazione si nota un forte spostamento dei flussi verso la viabilità di



<p>stradale</p> <p>Scala di indagine: Rete stradale utilizzata nel modello di simulazione</p> <table border="1" data-bbox="190 375 414 539"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO			SCENARIO DI PIANO			<p>riportata nell'allegato "IX" al R.A.</p> <p>I risultati evidenziano uno stato di forte saturazione della rete stradale nonostante una rete stradale diffusa:</p> <ul style="list-style-type: none"> nei pressi degli accessi ai centri principali come Treviso, Montebelluna, Conegliano, Castelfranco e Oderzo; in ambito extraurbano come nel caso del terraglio, della Pontebbana e della Postumia. 	<p>passante di mestre, il collegamento A27, A28 e il Terraglio Est) miglioreranno le situazioni del Terraglio e dell'attraversamento dell'asse est-ovest, mentre permarranno delle situazioni di criticità nei pressi dei centri urbani principali, lungo la pontebbana a Nord di Treviso e nelle strade trasversali di accesso alla pedemontana.</p>	<p>viabilità di grande, media e piccola dimensione (A-66);</p> <ul style="list-style-type: none"> Realizzare circosvallo extra comunali attorno ai Comuni di maggiore dimensione (A-67); Si dovrà curare la valorizzazione ed ampliamento della metropolitana di superficie SMFR (A68, A70); Dovrà essere incrementata l'offerta di mezzi pubblici migliorando la qualità del servizio e delle infrastrutture (A70, A209); Programmare la realizzazione di servizi intercomunali di trasporto collettivo (A70). 	<p>primo livello ed un alleggerimento dei flussi nella rete secondaria. Questo fenomeno appare già nello scenario di riferimento per quanto riguarda l'ambito extra urbano ma attraverso le proposte di tangenziali attorno i poli principali viene sostenuto, rafforzato e trasferito anche nei pressi dei centri urbani.</p> <p>E' necessario comunque aggiungere che la riqualificazione funzionale prevista per molte infrastrutture esistenti dovrà necessariamente essere di grossa entità in quanto l'aumento del traffico previsto e l'alleggerimento del traffico sulle strade minori, richiederà alla viabilità principale una notevole capacità.</p> <p>A questo miglioramento della saturazione della rete stradale si dovrebbe aggiungere un ulteriore contributo che si potrebbe avere per una diminuzione della modalità di trasporto via gomma a favore dei mezzi pubblici, della SFMR e di altri interventi non quantificabili.</p>
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO													
SCENARIO DI PIANO													
<p>Incidentalità stradale: numero di incidenti, numero di morti, numero di feriti</p> <p>Scala di indagine: Provincia</p> <table border="1" data-bbox="190 1018 414 1182"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO			SCENARIO DI PIANO			<p>Negli ultimi anni si sono registrati i seguenti decessi per incidenti stradali:</p> <ul style="list-style-type: none"> 2000: 151 2001: 158 2002: 161 2003: 148 2004: 115 2005: 117 2006: 77 	<p>La provincia ha operato molto sulla sicurezza stradale (ad esempio si sono già realizzate 176 rotonde) e dal 2000 al 2007 gli incidenti mortali si sono notevolmente ridotti passando dai 151 decessi misurati nel 2000 ai 77 del 2006. Questo trend positivo suggerisce una diminuzione dei numeri di incidenti per lo scenario di riferimento.</p>	<p>Il PTCP fornisce, inoltre, indicazioni per l'eliminazione dei punti di conflitto (A189, A190, A193), viene fatta una incentivazione per la riduzione degli accessi diretti nelle strade extraurbane (A189).</p>	<p>Si ipotizza una ulteriore diminuzione degli incidenti.</p>
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO													
SCENARIO DI PIANO													
<p>Estensione della rete ferroviaria (km)</p> <p>Scala di indagine: Provincia</p>	<p>L'estensione (L) della rete ferroviaria in Provincia di Treviso è di 221 km.</p> <p>Secondo lo studio "La dotazione delle infrastrutture nelle province italiane" (Istituto Tagliacarte, 2006) l'indice di</p>	<p>Nel Piano Regionale dei Trasporti non si segnalano nuove linee.</p>	<p>Il piano ha recepito il progetto di realizzazione del Servizio Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR) (A68).</p> <p>Il Piano prevede la realizzazione di un tratto di SFMR con la funzione di collegare</p>	<p>L'estensione (L) della rete ferroviaria in Provincia di Treviso rimarrà pressoché invariata.</p> <p>Il recepimento del progetto della SFMR dovrebbe portare a:</p>									

<table border="1"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO			SCENARIO DI PIANO			<p>dotazione della rete ferroviaria della provincia di Treviso si trova al 69 posto</p>		<p>l'area della Treviso Servizi (Aeroporto) con l'ospedale di Treviso.</p> <p>Tale tratto è lungo 7,5 km, e per 5,2 km insiste sulla rete ferroviaria esistente.</p> <p>Si propone, inoltre, una metropolitana leggera tra le stazioni di Conegliano e Vittorio Veneto (con la realizzazione di stazioni intermedie in prossimità delle aree industriali, a servizio di quest'ultime) e ta Montebelluna e Pederobba.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ alla riorganizzazione di tutto il sistema di adduzione del TPL su gomma e della intermodalità nell'ambito del pubblico; ▪ all'organizzazione di una nuova intermodalità pubblico-privato nelle aree urbane e suburbane; ▪ all'effetto esercitato sulle tendenze localizzative e ri-localizzative nel campo della residenza e dei servizi di tutta l'area interessata.
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO													
SCENARIO DI PIANO													
<p>Stazioni SMFR e parcheggi scambiatori</p> <p><i>Scala di indagine: Provincia</i></p> <table border="1"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO			SCENARIO DI PIANO			<p>A conclusione della realizzazione della realizzazione della SMFR le stazioni saranno 20</p>	<p>Nel progetto di realizzazione delle SMFR sono state previste alcune nuove stazioni e una ristrutturazione delle esistenti soprattutto per aumentarne la capienza di parcheggi.</p> <p>Si segnalano, inoltre, i progetti per la realizzazione di parcheggi scambiatori a Montebelluna e a San Vendemmiano.</p>	<p>Al fine di promuovere l'utilizzo della SMFR il piano ha proposto la realizzazione di 4 nuove stazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ in prossimità del S. Artemio; ▪ all'altezza dello svincolo della Pedemontana con l'A27; ▪ presso la Treviso Servizi; ▪ presso l'Aeroporto. <p>A questi si aggiungono le fermate nelle aree industriali individuate nella proposta di potenziamento della linea ferroviaria Conegliano- Vittorio Veneto.</p> <p>e di 2 parcheggi scambiatori:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ all'altezza dello svincolo della Pedemontana con l'A27; ▪ presso la Treviso Servizi. 	
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO													
SCENARIO DI PIANO													
<p>Estensione piste ciclabili (km)</p> <p><i>Scala di indagine: Provincia e Comuni</i></p> <table border="1"> <tr> <td>STATO FATTO</td> <td>DI</td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI RIFERIMENTO</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td>SCENARIO DI PIANO</td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	STATO FATTO	DI		SCENARIO DI RIFERIMENTO			SCENARIO DI PIANO			<p>L'attuale rete di piste ciclabili si estende per 523 km con media comunale pari a circa 5,5 km.</p> <p>Secondo il rapporto di Italia Oggi 2005 la Provincia di Treviso per quanto riguarda il parametro "Piste Ciclabili" si trova al 22° posto in ambito nazionale con un valore di 9,99 m/ab.</p>	<p>Le piste ciclabili in fase di progetto (così come pervenute alla Provincia da parte dei comuni) si estenderanno per ulteriori 58 km, che sommati a quelli esistenti si attesteranno a 582 km totali di itinerari ciclabili.</p> <p>La progettualità di queste piste nasce tuttavia quasi esclusivamente dall'esigenza comunale di collegare i paesi minori con i centri maggiori senza, manca una pianificazione per mettere in rete i vari tratti di piste.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il PTCP fornisce indicazioni per progettare gli itinerari ciclabili, che seguano la strada in affiancamento nei centri abitati e si spostino al di là dei fossati, o su sede propria, nei tratti extraurbani (A197); ▪ La salvaguardia ed il ripristino dei percorsi intercomunali su strade rurali per la movimentazione pedonale, ciclabile ed animale nel "tempo libero", al fine di incentivare il turismo e migliorare le condizioni di vita dei cittadini (A198). 	<p>Il piano oltre a favorire la realizzazione di piste ciclabili mira a collegare i vari tratti esistenti e di progetto in una maglia reticolare di livello provinciale a sua volta collegata a itinerari ciclabili nazionali.</p> <p>Per approfondimenti si rimanda all'Allegato "I- Le infrastrutture e la mobilità" della Relazione".</p>
STATO FATTO	DI												
SCENARIO DI RIFERIMENTO													
SCENARIO DI PIANO													



PROVINCIA DI TREVISO

Settore Ambiente e Pianificazione Territoriale

1 NOTE

1.1 Riduzione delle emissioni di CO₂

L'emissione di CO₂ può essere stimata dal seguente bilancio:

$$\text{Emissioni di CO}_2 \text{ (t/a)} = \text{Produzioni civili (t/a)} + \text{Produzioni industriali (t/a)} + \text{produzioni da traffico (t/a)} - \text{assorbimento da vegetazione (t/a)}$$

Le emissioni allo stato attuale sono di **4.824.083 t CO₂/a**, ripartite per macrosettore nel modo illustrato nella tabella che segue.

Tabella 1. Stima delle emissioni di CO₂ per macrosettore nello stato di fatto.

EMISSIONI DI CO2 PER MACROSETTORE	t CO2/a	%
01 - Combustione: energia e industria di trasformazione	45.371	0,9
02 - Combustione non industriale	1.240.734	25,7
03 - Combustione nell'industria manifatturiera	1.116.991	23,2
04 - Processi Produttivi (combustione senza contatto)	554.903	11,5
05 - Estrazione e distribuzione di combustibili fossili ed energia geotermica	0	0,0
06 - Uso di solventi ed altri prodotti contenenti solventi	26.582	0,6
07 - Trasporto su strada	1.555.293	32,2
08 - Altre sorgenti e macchinari mobili (off-road)	274.551	5,7
09 - Trattamento e smaltimento rifiuti	0	0,0
10 - Agricoltura	0	0,0
11 - Altre sorgenti ed assorbimenti	9.658	0,2
TOTALE PROVINCIA	4.824.083	100,0

Le riduzioni di emissioni stimabili nello scenario di piano sono dovute essenzialmente ai seguenti interventi:

- Miglioramento Tecnologico (BAT) (A65). Si ipotizza una riduzione annua delle emissioni pari all'1% tra il 2000 e il 2020.
- Assorbimento di CO₂ negli'ambiti naturalistici costituiti dalle reti ecologiche di piano esterne alle aree boschive già esistenti (A1, A5, A6, A110). Il valore di assorbimento assunto è pari a 7,34 t-CO₂/ha*a¹. Le superfici boscate considerate in più rispetto al 2000 sono:
 - Core area rete principale = 138.179.463 mq
 - Area di completamento della rete ecologica principale = 278.935.290 mq²

¹ R. Valentini; G. Matteucci; A. J. Dolman; E.-D. Schulze; C. Rebmann; E. J. Moors; A. Granier; P. Gross; N. O. Jensen; K. Pilegaard; A. Lindroth; A. Grelle; C. Bernhofer; T. Grunwald; M. Aubinet; R. Ceulemans; A. S. Kowalski; T. Vesala; U. Rannik; P. Berbigier; D. Loustau; J. Gu[eth] Jmundsson; H. Thorgeirsson; A. Ibrom; K. Morgenstern; R. Clement; J. Moncrieff; L. Montagnani; S. Minerbi; P. G. Jarvis, *Respiration as the main determinant of carbon balance in European forests*, *Nature*(2000) 404(6780): 861 - 865

² Il calcolo si riferisce alla costruzione della rete ecologica presentata con il Documento di Piano. Con la revisione di questa, si sono ottenute una superficie di circa 344 Km² per le Aree Nucleo (elemento equiparabile alle precedenti Core Areas) e circa 390 Km² per le aree di connessione naturalistica rappresentate dalle aree di completamento; complessivamente la somma dei due elementi risulta pari a 734 Km², da confrontare con il valore precedente di 811 Km²(Core Areas + Aree di completamento). Pertanto l'errore massimo che si potrebbe commettere nell'utilizzare il valore riferito alla rete ecologica presentata nel Documento di Piano è inferiore al 10%; se si considera che il contributo dell'assorbimento rappresenta meno del 10% del totale della riduzione dell'emissione di CO₂, si può concludere a buon ragione che l'errore è trascurabile.



- Risparmio energetico tramite bioedilizia stimato pari al 10,95% (vedi Allegato “XI” al R.A.). Un’equivalente riduzione sulle emissioni è stata stimata per la combustione non industriale residenziale che costituisce il 72,85% del totale della combustione non industriale.
- Trasferimento del trasporto leggero e pesante su strada in ferrovia e/o in altre forme meno impattanti (veicoli elettrici, biciclette, etc.). Complessivamente si ipotizza una riduzione del 5% per il 2020 rispetto alle emissioni da trasporto su strada del 2000.
- Incremento delle fonti rinnovabili pari a circa 200.000 tep. Questo permetterebbe una riduzione di circa 3 ton CO₂/tep.

Nella Tabella che segue si riporta la previsione delle emissioni al 2020 attuando le azioni di piano:

Tabella 2. Stima delle emissioni di CO₂ per macrosettore nello scenario di piano.

EMISSIONI DI CO ₂ PER MACROSETTORE	STATO ATTUALE (2000)	SCENARIO DI PIANO (2020)	RIDUZIONE SU TOTALE	INTERVENTO STIMATO
	t-CO ₂ /a	t-CO ₂ /a	%	
01 - Combustione: energia e industria di trasformazione	45.371	45.371	0,0	
02 - Combustione non industriale	1.240.734	1.141.758	2,1	Bioedilizia su edifici residenziali
03 - Combustione nell’industria manifatturiera	1.116.991	913.595	4,2	Miglioramento tecnologico
04 - Processi Produttivi (combustione senza contatto)	554.903	453.859	2,1	Miglioramento tecnologico
05 - Estrazione e distribuzione di combustibili fossili ed energia geotermica	0	0	0,0	
06 - Uso di solventi ed altri prodotti contenenti solventi	26.582	26.582	0,0	
07 - Trasporto su strada	1.555.293	1.477.528	1,6	trasferimento trasporto su strada in altra forma
08 - Altre sorgenti e macchinari mobili (off-road)	274.551	274.551	0,0	
09 - Trattamento e smaltimento rifiuti	0	0	0,0	
10 - Agricoltura	0	0	0,0	
11 - Altre sorgenti ed assorbimenti	9.658	-296.504	6,3	Assorbimento
Risparmio da fonti rinnovabili	0	-600.000	12,4	Risparmio desunto da biomasse
TOTALE PROVINCIA	4.824.083	3.436.739	28,8	

Concludendo si passa da una produzione di circa 4.824.083 t-CO₂/a ad una di 3.436.739 t-CO₂/a con una riduzione di circa l’ **28,8%**.

1.2 Consumo di suolo

Per valutare la reale quantità di territorio utilizzato in modo irreversibile è stata condotta un’indagine più accurata mediante la misurazione delle seguenti superfici:

- Aree residenziali e centri storici: la superficie è stata desunta dalle zone identificate come A, B e C nel Mosaico PRG del 2004.
- Aree produttive: la superficie è stata desunta dalle zone identificate come D nel Mosaico PRG del 2004.
- Aree a servizi: la superficie è stata desunta dalle zone identificate come F nel Mosaico PRG del 2004.
- Infrastrutture lineari interne alle aree urbanizzate: alle superficie urbanizzate è stato aggiunto un incremento del 9,2% attribuibile alla superficie delle infrastrutture interne alle aree in oggetto (non comprese nel mosaico PRG di origine). Questo valore è emerso valutando alcuni campioni rappresentativi di territorio.
- Cave: la superficie comprende le cave attive e dismesse nel territorio provinciale;

- Discariche: la superficie comprende le Discariche di RSU, RSA, RS ed inerti di coltivazione e/o dismesse nel territorio provinciale.
- Infrastrutture lineari esterne alle aree urbanizzate: le superfici considerate fanno riferimento alla rete stradale esistente e alla rete ferroviaria esterna alle aree urbanizzate.
- Edificato con pertinenza diffuso in area agroforestale: la superficie comprensiva anche di una buffer di una pertinenza (raggio di circa 7 m) è stato desunto dal mosaico PRG

Le aree residenziali e centri storici, le aree produttive e le aree a servizi comprensive dell'incremento dovuto alle infrastrutture interne costituiscono le aree urbanizzate; le aree occupate da cave e discariche costituiscono le aree degradate.

La superficie utilizzata in modo irreversibile è stata valutata come:

Superficie agroforestale = Superficie Totale - superficie aree urbanizzate - superficie aree degradate - superficie infrastrutture lineari esterne alle aree urbanizzate - superficie edificato e pertinenza in area agroforestale

La superficie utilizzata in modo irreversibile risulta quindi pari a (vedi Tabella 3):

$359,28 \text{ Km}^2 + 24,76 \text{ km}^2 + 41,64 \text{ km}^2 + 79,42 \text{ km}^2 = 505,11 \text{ km}^2$ pari al **20,36%** di tutto il territorio provinciale.

Nella Figura che segue si riporta una rappresentazione grafica delle aree considerate.

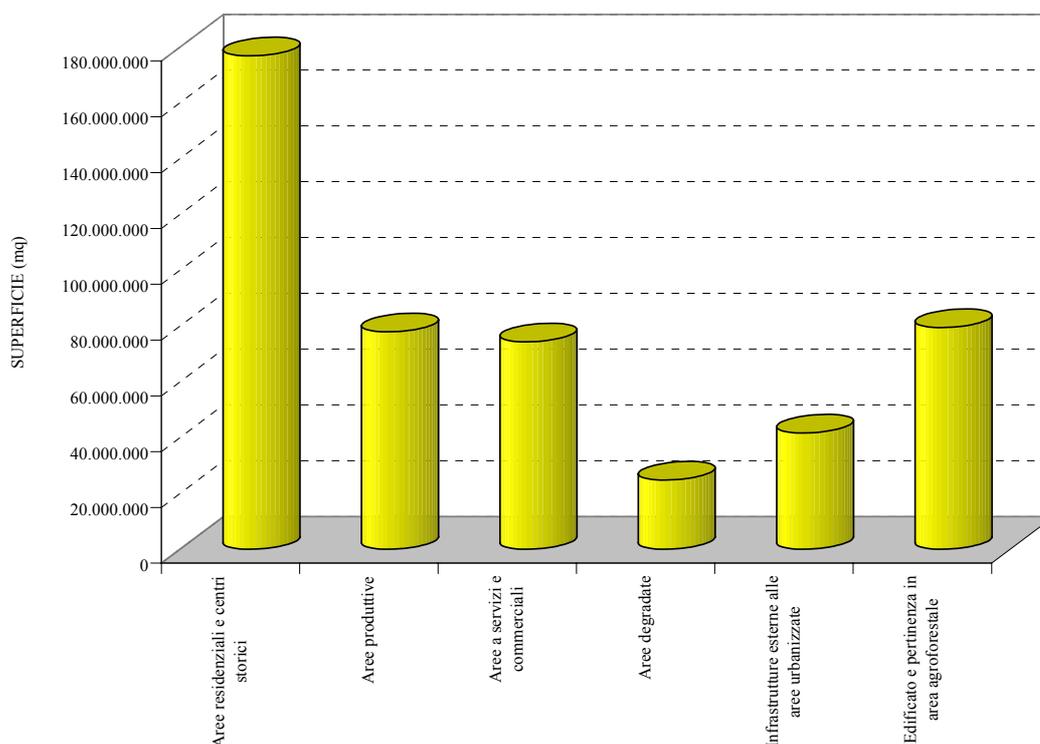


Figura 1. Superficie utilizzate in modo irreversibile nella provincia di Treviso

Le ipotesi per stimare il consumo di suolo al 2020 sono:

- L'espansione delle aree residenziali avverrà nelle frange urbane (per un incremento complessivo del 3% rispetto all'attuale) e nelle aree produttive dismesse (25% della superficie totale delle aree produttive non confermate ampliabili)

Aree residenziali e centri storici esistenti = 176.798.124 m²

*Aree residenziali nuove localizzate nelle frange urbane = 0,03 * 176.798.124 = 5.303.943 m²*

*Aree residenziali in aree produttive riconvertite = 0,25 * 31.826.335 = 7.956.583 m²*

Totale aree residenziali nello scenario di piano = 190.058.651 m²



- Le aree produttive confermate ampliabili potranno espandersi fino ad un massimo del 10%. A queste si aggiungeranno quelle non confermate (perché di dimensione piccola o per analisi multicriteri) che non si riconvertono ad altra destinazione d'uso (il 50% del totale)
 $Aree\ produttive\ confermate\ idonee\ all'espansione = 38.883.768\ m^2$
 $Aree\ per\ espansione\ delle\ aree\ produttive\ conf.\ idonee\ all'espansione = 0,1 * 38.883.768 = 3.888.376\ m^2$
 $Aree\ produttive\ non\ idonee\ all'espansione\ che\ non\ si\ sono\ trasformate = 0,5 * 31.826.335 = 15.913.167\ m^2$
 $Totale\ aree\ produttive\ nello\ scenario\ di\ piano = 58.685.312\ m^2$
- Le aree a servizio e commerciali aumenteranno per la frazione di aree produttive già individuate come prevalentemente a destinazione terziario e per la riconversione di una frazione pari al 25% della superficie totale delle aree produttive non confermate.
 $Aree\ a\ servizi\ e\ commerciali = 74.311.601 + 7.162.963\ mq + 0,25 * 31.826.335\ mq = 89.431.148\ m^2$
- Le aree degradate aumenteranno solamente per un potenziale incremento di nuove cave. Secondo il PRAC (Piano Regionale Attività di Cava), alla provincia di Treviso è stata assegnata un volume annuo autorizzabile per nuove cave di sabbia e ghiaia di 1.725.000 m³/a; ipotizzando una profondità media di 15 m si ottiene:
 $Aree\ degradate = 24.765.064\ mq + (1.725.000/15) * (2020-2006)\ mq = 26.375.065\ mq$
- Le infrastrutture esterne ai mosaici PRG aumenteranno in linea con le infrastrutture in fase di progettazione e di piano. In particolare per la pedemontana è stata presa una piattaforma di 30 m, mentre per le altre una piattaforma media di 10m.
 $Infrastrutture\ esterne\ alle\ aree\ urbanizzate = 41.643.286\ mq + 5.636.511\ mq = 47.279.797\ mq$

I risultati che riportati nella Tabella 3 evidenziano un incremento delle aree utilizzate in modo irreversibile da 505.117.814 m² a 522.403.268 m² (+3,4 %) imputabili soprattutto all'aumento di aree residenziali e centri storici e aree a servizi e commercio.

Tabella 3. Superficie utilizzata in modo irreversibili nello stato di fatto e nello scenario di piano

TIPOLOGIA AREA		UNITA'	STATO DI FATTO	SCENARIO DI PIANO
SUPERFICIE PROVINCIA		m ²	2.479.756.072	2.479.756.072
AREE URBANIZZATE DA PRG 2004	Aree residenziali e centri storici	m ²	176.798.124	193.594.614
	Aree produttive (con esclusione delle aree commerciali)	m ²	77.873.066	56.741.124
	Aree a servizi e commercio	m ²	74.311.601	89.431.148
	Totale urbanizzato (considerando +9,2 %infrastrutture)	m ²	359.282.427	371.059.747
SUPERFICIE AREE DEGRADATE	Cave	m ²	23.406.681	25.016.681
	Discariche	m ²	1.358.383	1.358.384
	Totale aree degradate	m ²	24.765.064	26.375.065
SUPERFICIE INFRASTRUTTURE ESTERNE ALLE AREE URBANIZZATE		m ²	41.643.286	47.279.797
SUPERFICIE EDIFICATO E PERTINENZA IN AREA AGROFORESTALE		m ²	79.427.037	79.427.037
SUPERFICIE UTILIZZATA IN MODO IRREVERSIBILE		m ²	505.117.814	524.141.646

1.3 Delocalizzazione di edifici in area agroforestale ubicati in aree improprie (aree a pericolosità idraulico, fronti stradali e con visuali di edifici tutelati)

Assumendo le seguenti ipotesi di lavoro:

- Si ipotizza un periodo di 65 anni come tempo medio di vita di un edificio per cui sia necessario una ristrutturazione;
- Si ipotizza che una percentuale pari al 20% degli edifici da ristrutturare situati in area agroforestale e in area a rischio idraulico si sposteranno in area idonea;
- Si ipotizza che una percentuale pari al 20% degli edifici da ristrutturare situati in area agroforestale e in fronti stradali si sposteranno in area idonea;
- Si ipotizza che una percentuale pari al 50% degli edifici situati in area agroforestale e all'interno di con visuali di edifici tutelati di pregio architettonico e di interesse provinciale si sposteranno in area idonea entro il 2020;
- Per quanto concerne gli edifici situati in aree a rischio idraulico, si è data una gerarchia, per quanto riguarda gli edifici che si sposteranno in altre aree, basata sul grado di rischio idraulico;
- Per quanto concerne gli edifici situati i fronte strada, si sono considerate delle fasce di pertinenza stradale come da Codice della Strada, ovvero:
 - Classe A - Autostrade = 60 metri;
 - Classe B - Strade Extraurbane principali = 40 metri;
 - Classe C – Strade Extraurbane secondarie = 30 metri;
 - Classe E – Extraurbane di quartiere = 20 metri;
 - Classe F – Strade locali= 10 metri;
 - Classe Furb – Strade locali vicinali = 10 metri.
- Per quanto concerne gli edifici situati all'interno di con visuali di edifici e complessi di pregio architettonico di interesse provinciale, si è data una gerarchia basata sulla destinazione d'uso dell'edificio stesso; pertanto è stato proposto di delocalizzare prime gli edifici produttivi, poi i residenziali e infine gli annessi.
- Si è assunto una velocità di delocalizzazione degli edifici in area agroforestale costante nel tempo, ovvero ogni anno verranno delocalizzati lo stesso numero di edifici.

Edifici in area a rischio idraulico= 11.205

N° edifici riconvertiti all'anno= $11.265/65 = 172$

N° edifici che si sposteranno all'anno = $0,2 * 172 = 34$

PERICOLOSITA' IDRAULICA	2006	2010	2015	2020
	Numero edifici	Numero edifici	Numero edifici	Numero edifici
P1	7.536	7.536	7.536	7.536
P2	2.690	2.690	2.690	2.690
P3	772	704	619	534
Aree fluviali (P3-P4)	1.542	1.474	1.389	1.304
TOTALE	12.540	12.404	12.234	12.064

Edifici in area in fronte strada =33.942

N° edifici riconvertiti all'anno= $33.942 / 65 = 522$

N° edifici che si sposteranno all'anno= 104

N° edifici che si sposteranno all'anno per classe di strada= $104/6 = 17$

CLASSIFICAZIONE STRADE	2006	2010	2015	2020
	Numero edifici	Numero edifici	Numero edifici	Numero edifici
Classe A – Autostrade	3.064	2.996	2.904	2.801
Classe B – Strade Extraurbane principali	120	52	0	0
Classe C – Strade	4.260	4.192	4.107	4.004



Extraurbane secondarie				
Classe E – Extraurbane di quartiere	9.340	9.272	9.180	9.076
Classe F – Strade locali	10.065	9.997	9.906	9.802
Classe Furb – Strade locali vicinali	7.093	7.025	6.934	6.831
TOTALE	33.942	33.527	32.977	32.514

Edifici posti all'interno dei coni visuali di edifici e complessi di pregio architettonico di interesse provinciale: 34

N° edifici che si sposteranno ogni anno = $0,5 \cdot 34 / (2020 - 2006) = 1$

EDIFICATO SITUATO ALL'INTERNO DI CONI VISUALI DESTINAZIONI D'USO	2006	2010	2015	2020
	Numero edifici	Numero edifici	Numero edifici	Numero edifici
Edifici a destinazione residenziale	18	18	16	11
Edifici a destinazione produttiva	7	3	0	0
Annessi	9	9	9	9
TOTALE	34	30	25	20

1.4 Flora, fauna, biodiversità

Nella previsione al 2010, 2015, 2020 della risposta alle criticità, sulla base delle azioni proposte sono stati utilizzati tre modelli di stima differenti in funzione della tipologia degli interventi e dello stato delle conoscenze.

Per azioni che si realizzeranno partendo da elementi già esistenti come per esempio la realizzazione della rete Natura 2000 che poggia su siti SIC, ZPS, Parchi Naturali già esistenti si prevede un modello Sigmoide (Curva di Boltzman) con punto di flesso al 2012-2013 (Figura 2).

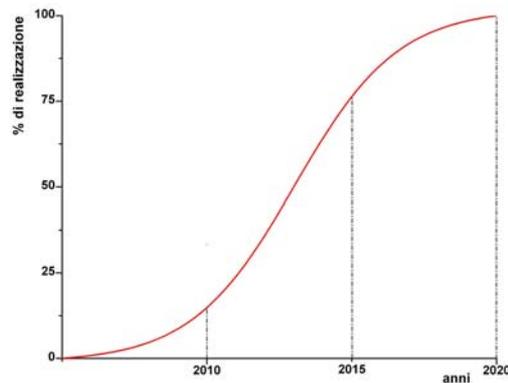


Figura 2. Modello di previsione utilizzato per azioni per le quali esiste già una base di riferimento

Per la realizzazione delle azioni che non si realizzano su elementi già esistenti, e che richiedono un periodo di studio iniziale si è seguito un modello di crescita differente dal precedente. Si prevede infatti un periodo iniziale di studio con una realizzazione massima del 5% degli interventi al 2010 e quindi una realizzazione al 30% nel 2015 per ottenere al 2020 una realizzazione completa delle azioni previste (Fig. 3)

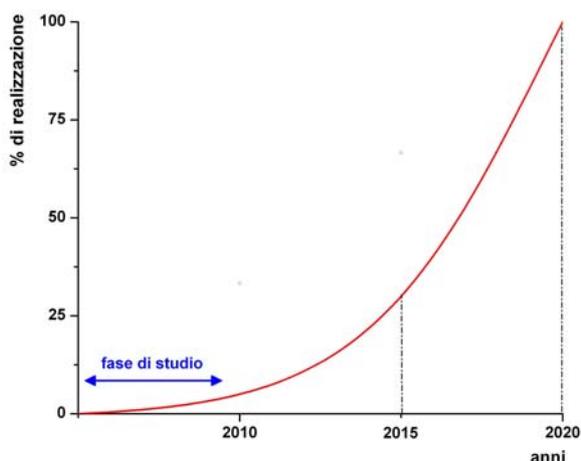


Figura 3. Modello di previsione utilizzato per azioni per le quali non esiste già una base di riferimento

Per quanto riguarda invece le previsioni riguardanti fasi di studio o progettazioni si è seguito un modello lineare (Fig. 4)

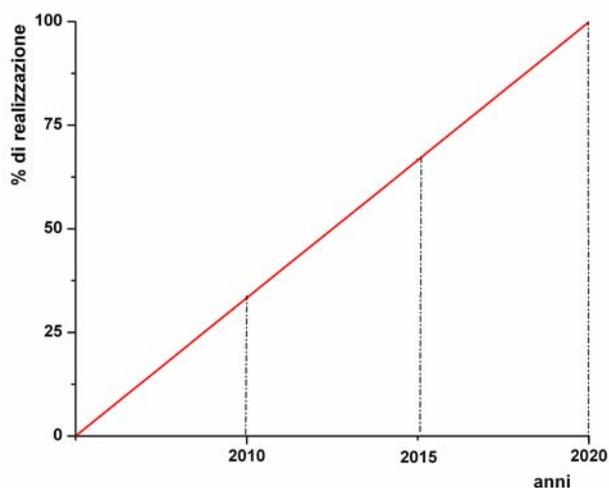


Figura 4. Modello di previsione utilizzato per studi e progettazioni

Scenario di Piano, azioni e punti di forza

L'elevata biodiversità presente nel territorio trevigiano è dovuta agli eventi paleogeografici occorsi in passato e agli elementi geografici, strutturali e paesaggistici che compongono l'area in questione. La Provincia di Treviso infatti, ha una collocazione biogeografica molto peculiare e per questo estremamente interessante; essa infatti ha subito in passato tutti i fenomeni di colonizzazione e rarefazione delle specie dovuti alle glaciazioni, alla crisi di salinità del mediterraneo, tanto per citare i fenomeni più noti. Inoltre la sua posizione, ad est della penisola italiana ed al di sotto della catena alpina, la rende una zona di cerniera tra l'Italia stessa e la regione caucasica.

La presenza di territori montani, collinari, di pianura nonché l'abbondante presenza di fiumi con origini e regimi diversi, come ad esempio il Piave ed il Sile per citare i più importanti, torrentizio il primo, di sorgente il secondo, determinano una diversità di habitat che ha permesso l'insediamento di numerose specie e l'instaurarsi di fenomeni di speciazione locale, messi in evidenza dall'abbondante numero di specie endemiche.



Tuttavia, la scarsità di informazioni puntuali e quantitative circa la fauna presente nella provincia di Treviso è di ostacolo alla possibilità di valutare in termini quantitativi gli effetti delle azioni di piano sulla componente indagata. Diventa quindi prioritario per la Provincia la realizzazione di un censimento puntuale e preciso della fauna presente nel territorio. Tale monitoraggio dovrà comprendere non solo i macro-mammiferi e gli uccelli del territorio ma anche gli altri gruppi tassonomici, laddove possibile. Per quanto riguarda infatti gli invertebrati una loro stima totale è irrealizzabile. Per tale taxon quindi dovranno essere scelti alcuni gruppi importanti da un punto di vista ecologico ed in grado di fornire utili informazioni circa lo stato dell'ambiente, i suoi trend e le sue modificazioni. A tale proposito si suggerisce lo studio dei macroinvertebrati bentonici, in grado di fornire informazioni sullo stato delle acque, dei Coleotteri Carabidi in grado di fornire informazioni sullo stato dei suoli, sia in ambiente "naturale" che agricolo, dei Ditteri Sirfidi e dei Coleotteri Cerambicidi e Lucanidi indicatori dello stato delle foreste, etc da realizzarsi in un periodo di tre anni, così come lo studio degli altri taxa (mammiferi, uccelli, rettili, anfibi, pesci) (A230). Si prevede per il 2010 la realizzazione del 50% del 1° censimento, per il 2015 la realizzazione del 100% del 1° censimento e l'individuazione dei taxa informativi per il 2° censimento che inizierà nel 2016 e si completerà nel 2020.

Con il termine fauna, più volte si è voluto identificare l'insieme degli animali presenti nel territorio provinciale evitando di limitarsi, come fatto in passato, alle sole specie di interesse venatorio o già identificate da leggi europee o nazionali come in pericolo o soggette a vincoli di protezione. Le dinamiche delle differenti specie sono regolate da diversi parametri (ambientali, climatici, biologici, genetici, etc) la cui conoscenza e i cui trend non sono sempre prevedibili. Ne sono un esempio i parametri climatici, che negli ultimi anni hanno evidenziato numerose e ripetute anomalie. La seguente trattazione avrà quindi un significato qualitativo e tratterà l'intero settore fauna come un sistema complesso in relazione con il sistema ambientale della Provincia.

Dalle analisi dello stato di fatto del compartimento fauna sono emerse numerose criticità tra le quali emerge in maniera preponderante la frammentazione del territorio che diminuisce la possibilità di dispersione delle specie e ne facilita l'estinzione locale sia per la mancanza di siti di riproduzione e rifugio sia per fenomeni legati all'isolamento genetico delle popolazioni stesse. La realizzazione della rete ecologica, che diventa anche rete faunistica risponde in maniera decisa a questa problematica. Tale rete prevede la realizzazioni di un insieme interconnesso di core-area e zone tampone tali da tutelare i siti riproduttivi di numerosi animali già presenti nei siti della Rete Natura 2000 (SIC, ZPS) e nei parchi naturali del territorio (Sile, Longaie-Millifret, etc), tali da garantire il flusso degli individui permettendo l'ampliamento degli areali e la colonizzazione di aree in cui si sono verificate estinzioni locali. La protezione e l'incentivo alla realizzazione di siepi e alberature ramificate anche lungo le vie di transito avrà ripercussioni dirette sul compartimento fauna andando a realizzare dei corridoi di diverso ordine e in grado di permettere il passaggio degli animali presenti, soprattutto nella zona di Pianura. (A6, A56, A110, A124, A155, A227). Dal momento che per la realizzazione della rete ecologica i punti chiave del sistema sono già presenti si prevede una realizzazione del 15-20% dei corridoi per il 2010, dell'80% per il 2015 e quindi del 100% per il 2020.

Inoltre La mancanza di nuclei naturali sufficientemente ampi non permette ad alcune specie animali di trovare i siti di riproduzione adatti. A tal proposito la realizzazione della rete Natura2000 (A6), la conservazione dei prati stabili di pianura, la conservazione ed il recupero di prati e pascoli di collina e montagna delle siepi e dei boschetti (A10), il mantenimento e il miglioramento dei boschi nel territorio provinciale (A7, A52, A110, A223), l'incentivazione dell'afforestazione di cave dismesse (A7), la ricostruzione e manutenzione dei canneti artificiali e dei laghi di cava (A117), la cura per i parchi di Ville (A227) determineranno lo sviluppo di aree di rifugio e nidificazione per numerose specie. Vista la complessità della progettazione e realizzazione di tali interventi si prevede che tali opere siano realizzate al 30% per il 2015 e completate per il 2020.

Nell'area montana e collinare, laddove l'espansione del bosco mette a rischio la possibilità di nidificazione di alcune specie di uccelli il piano prevede l'incentivazione del pascolo bovino (A224) con effetti positivi anche sui Chirotteri che in tali ambienti troveranno risorse alimentari e spazi di caccia.

La Provincia conta numerosi fiumi, di cui i due principali Piave e Sile costituiscono gli assi privilegiati per la costruzione della rete ecologica della Provincia. Il Piave permette la realizzazione di un corridoio principale tra l'area montana della Provincia e quella pianiziale e su scala più ampia a quella lagunare. Il Piave e le sue sponde e le aree limitrofe rivestono quindi un ruolo fondamentale e prioritario nella conservazione e gestione della fauna a livello provinciale. Nella stessa direzione delle azioni volte alla

creazione della rete ecologica provinciale, vanno le azioni volte alla salvaguardia dei canali, fossi, fossati, canalette e delle loro sponde. Anche questi elementi realizzeranno delle vie preferenziali e protette di passaggio per le specie animali. La realizzazione infatti di fasce filtro sulle sponde dei fiumi, oltre a mitigare gli effetti di possibili immissioni in questi di inquinanti costituisce un ambiente ecotonale in cui numerose specie potranno trovare riparo, pabulum o siti di nidificazione (A34). Si prevede una rinaturalizzazione delle sponde con piantumazione di specie autoctone del 20% per il 2010, dell'80% per il 2015 e quindi del 100% per il 2020.

Al fine inoltre di eliminare le barriere esistenti lungo i corsi d'acqua (cfr. Fiume Sile, Fiume Piave) e di mantenere un elevato valore ecologico dei corsi d'acqua il piano prevede la realizzazione di rampe di risalita ed il mantenimento del deflusso minimo vitale. Tale azione, che dovrà essere conseguenza di uno studio puntuale e continuo di ogni corso d'acqua della provincia garantirà la sopravvivenza di numerose specie alla base della catena trofica e quindi indispensabili per la sopravvivenza degli anelli superiori dell'intero ecosistema (A114). Dal momento che si per la realizzazione di queste opere si prevedono costi elevati e tempi lunghi di realizzazione si stima una fase di studio fino al 2010, realizzazione del 30% dei varchi e rampe di risalita per il 2015 e del 100% per il 2020.

La fauna acquatica ed anfibia risente sia della carenza idrica di molti corsi d'acqua della Provincia sia dell'immissione di sostanze inquinanti di origine urbana, agricola, industriale o derivata da percolazione di liquidi. L'impovertimento di questo anello della catena trofica ha ripercussione diretta su quelli superiori (uccelli, mammiferi). A tali criticità il piano risponde con numerose azioni quali: la proposta di definizione di una disciplina dell'attività estrattiva dai corsi d'acqua (A16), l'osservanza delle condizioni di DMV (deflusso minimo vitale nella rete idrografica superficiale (A37), la revisione delle attuali concessioni di derivazione, il Progetto "Fiumi sotto controllo", la verifica della capacità portante dei fiumi su cui dovranno scaricare gli impianti di depurazione (A32), la riapertura di canali secondari e delle lanche con funzione anche di serbatoi di accumulo (A115), la costruzione di bacini e vasche di laminazione (A115). Inoltre avranno ripercussioni positive sul compartimento delle acque e quindi sulla fauna la riduzione delle immissioni di pesticidi, insetticidi grazie all'utilizzo della agricoltura biologica nelle aree naturalistiche e nelle zone sensibili (A2), il censimento dei corsi d'acqua ricettori e l'indagine sulla qualità delle acque (A31), il recepimento della direttiva nitrati (A45) e dei limiti relativi agli apporti di azoto (A45), la previsione di particolari accorgimenti per le aree industriali realizzate nella fascia delle risorgive (A166), nonché l'incentivazione per la realizzazione di fasce filtro sulle sponde (A34), il mantenimento delle fasce di protezione riparia (A34) e la rinaturalizzazione delle sponde con vegetazione arbustiva ed arborea (A34), la ricostruzione di canneti artificiali ed dei laghi di cava, la realizzazione di ecosistemi filtro come vasche di lagunaggio, fitodepurazione (A117). Si prevede che tali realizzazioni vengano messe in opera al 20% per il 2010, all'80% per il 2015 e quindi completate per il 2020.

Per quanto riguarda il compartimento terrestre il processo di frammentazione è imputabile anche alla diminuzione e semplificazione delle siepi che un tempo caratterizzavano il territorio. Infatti la riduzione, semplificazione e mancanza di siepi e di fasce boscate a bordo strada, in molte aree del territorio contribuisce alla omogeneizzazione del territorio e riduce i corridoi di interconnessione tra popolazioni. Si prevede quindi la realizzazione di fasce boscate al bordo delle strade (A56) e la conservazione delle siepi e dei boschetti (A10) con al 2010 la realizzazione di fasce alberate/siepi lungo il 20% delle strade extraurbane, al 2015 lungo l'80% e del 100% al 2020. Inoltre si prevede un ripristino del 100% delle siepi tra proprietà entro il 2020.

Al fine di utilizzare tutti gli elementi del territorio già esistenti per la realizzazione della rete (corridoi, stepping stone, core-ares) è importante la conoscenza della struttura e composizione vegetazionale dei parchi pubblici e di quelli delle ville. Tali realtà che costituiscono degli hot spot di biodiversità non sono conosciuti né inventariati a livello della Provincia di Treviso. La loro conoscenza sarà di grande utilità per il completamento della rete principale e per la progettazione delle reti a livello inferiore (A227). Si prevede che tale censimento avvenga con un trend lineare (25-30% al 2010, 66% al 2015, 100% al 2020).

Al fine di aumentare la biodiversità negli ambienti forestali si propone di aumentare la frazione di necromassa legnosa ed il numero di alberi lasciati invecchiare indefinitivamente. Tali elementi contribuiscono all'aumento della biodiversità animale a tutti i livelli fornendo siti di rifugio, di alimentazione e di riproduzione. A tal proposito si propone di realizzare nei prossimi 20 anni nei boschi di pianura non produttivi una dotazione dinamica di 33 m³/ha di CWD (necromassa legnosa) con diametro \geq 10 cm, e nei boschi produttivi una dotazione di 15 m³/ha di CWD e di 2-3 alberi per ettaro lasciati invecchiare indefinitivamente. Tale azione dovrebbe realizzarsi anche ai margini delle colture legnose a ciclo veloce



come quelle previste per la produzione di biomassa legnosa per produzione di energia. La conservazione di vecchi alberi in parchi pubblici e privati si muove nella stessa direzione (A223).

In ambiente carsico particolare cura ed attenzione deve essere posta alla conservazione della fauna ipogea, sia acquatica che terrestre in quanto a questa appartengono numerosi endemismi e specie protette da norme e convenzioni europee e nazionali. Anche in questo compartimento è necessario un preciso e puntuale censimento delle faune presenti e dello stato di inquinamento (ostruzione, presenza di rifiuti, etc) delle cavità. Le azioni di piano quali il divieto di occlusione e di sbarramento di cavità naturali ed artificiali senza un preventivo studio sugli effetti che questi interventi hanno sulle faune e soprattutto sui Chiroterteri; il divieto di trasformazione e demolizione dei siti riproduttive dei Chiroterteri (naturali ed artificiali) e la protezione dell'area carsica sia per quanto riguarda possibili percolazioni di inquinanti sia per trasformazioni dell'idrografia (A226) e il recepimento della direttiva Nitrati (A45), sono volte a proteggere questo patrimonio. La loro realizzazione comporta uno studio preventivo con una applicazione degli interventi al 50% nel 2010 e al 100% nel 2020.

1.5 Ecologia del paesaggio³

Il territorio della Provincia, è in continua evoluzione per via dei processi naturali e per l'azione dell'uomo. Dal confronto delle conoscenze dello stato attuale, dello scenario di riferimento e sulla ipotesi di sviluppo del territorio ammessa dal PTC (scenario di piano), è possibile stimare gli effetti complessivi delle trasformazioni attese sul sistema paesistico-ambientale e il tipo di evoluzione del paesaggio. In base a ciò è possibile valutare se le aspettative di sviluppo siano adatte o meno al mantenimento degli equilibri possibili e/o auspicabili.

Lo *stato attuale* corrisponde alla carta di uso del suolo costruita sulla base delle ortofoto del 2002, della Carta Forestale e della carta di uso del suolo fornita dall'Amministrazione provinciale, descritta più ampiamente nella relazione generale.

Lo *scenario di riferimento* è ottenuto sovrapponendo l'uso del suolo attuale con le previsioni dei Piani Regolatori Generali approvati e i progetti delle infrastrutture per la mobilità (nel caso specifico solo strade) ormai approvati e di prossima realizzazione.

Le previsioni sono da considerarsi realizzate alla data del 2031, anno in cui, secondo l'Allegato R del Documento di Piano, dovrà saturarsi l'edilizia prevista dai vari strumenti urbanistici.

Lo *scenario di piano* rappresenta, invece, la simulazione dello stato assunto dal territorio nel momento in cui saranno attuate le indicazioni del Piano in riferimento alla Rete Ecologica e ai progetti di infrastrutture per la mobilità, ancora in fase di studio e/o progettazione, nell'ipotesi in cui essi venissero approvati e realizzati.

I tre scenari sono stati comparati tramite l'utilizzo dei seguenti indicatori:

- **Matrice:** la matrice di un paesaggio o di una Unità di Paesaggio è data dal tipo di ecosistema o di uso del suolo, ovvero dall'abbinamento ripetuto di due o più di questi, i quali coprono più del 50% del territorio presente in un mosaico ambientale. Nel caso questo non avvenga la matrice può essere individuata in base alla connettività degli elementi considerati, e/o al maggior controllo sulle dinamiche. La matrice viene individuata attraverso l'esame dei dati territoriali e la verifica della fisionomia dell'unità territoriale studiata. Una matrice stabile dovrebbe avere almeno il 60% del territorio coperto da elementi che la definiscono (vedi paragrafo 2.3.1.3 dell'Allegato P alla relazione di Piano).
- **Coefficiente di frammentazione (fr):** è il rapporto tra la superficie territoriale e la lunghezza delle infrastrutture esterne ai centri abitati. Fornisce l'ampiezza della fascia di territorio servita da un m di strada e indica il grado di frammentazione del territorio considerato (vedi paragrafo 2.3.1.3 dell'Allegato P alla relazione di Piano).

³ La stima degli indicatori dell'ecologia del paesaggio si riferisce alla costruzione della rete ecologica presentata con il Documento di Piano. Con la revisione di questa, si sono ottenute una superficie di circa 344 Km² per le Aree Nucleo (elemento equiparabile alle precedenti Core Areas) e circa 390 Km² per le aree di connessione naturalistica rappresentate dalle aree di completamento; complessivamente la somma dei due elementi risulta pari a 734 Km², da confrontare con il valore precedente di 811 Km² (Core Areas + Aree di completamento). Pertanto l'errore massimo che si potrebbe commettere nell'utilizzare il valore riferito alla rete ecologica presentata nel Documento di Piano è inferiore al 10%.

- Indicatori di biopotenzialità (Btc media, Btc Hu, Btc Hn, %Btc): permettono di effettuare una stima dell'energia latente che una parte di territorio è in grado di sviluppare. Si basa sulla quantità di biomassa prodotta dagli ecosistemi presenti e sulla loro capacità di resistenza e resilienza (vedi paragrafo 2.3.1.10 dell'Allegato P alla relazione di Piano). Permette di stimare il grado di autorigenerazione di una data porzione di territorio. Si distingue tra habitat umano (Btc Hu) e habitat naturale (Btc Hn), al fine di comprendere il “peso” reciproco dei due tipi di ambienti. La “%Btc” esprime per l'area studio la percentuale della biopotenzialità propria dell'habitat naturale nel raggiungimento della biopotenzialità totale.
- Habitat standard pro-capite (HS) e Habitat standard funzioni (HSF) (mq/abitante). L'habitat standard pro-capite mette in relazione lo spazio utilizzato dall'uomo per vivere, con il numero di individui che utilizzano quello spazio (vedi paragrafo 2.3.1.1 dell'Allegato P alla relazione di Piano). Per valutare la distribuzione delle funzioni nel territorio (protettiva, produttiva, abitativa e sussidiaria), l'Habitat standard pro-capite viene scomposto in base alla superficie occupata dai gruppi di elementi caratterizzati rispettivamente dalle funzioni di cui sopra.
- Indici di eterogeneità di Shannon (H) e di equiripartizione (H/H_{max} , H/H_{max} nat H/H_{max} antr): si utilizzano per misurare il grado di eterogeneità paesistica di un determinato ambiente. Un basso valore di eterogeneità generalmente significa banalizzazione del sistema con conseguente scarsa capacità di auto/ri-equilibrio (vedi paragrafo 2.3.1.5 dell'Allegato P alla relazione di Piano).
- Indice di sprawl: esprime il consumo di suolo allo stato attuale e indica la tendenza allo sprawl, in quanto considera la percentuale di territorio edificato e con questo direttamente interagente. Questo indice è stato testato su due soglie temporali e calcolato numericamente solo per lo stato di fatto, da momento che si tratta di un indicatore di forma e, pertanto, non è possibile calcolarlo senza un disegno preciso (vedi paragrafo 2.3.1.11 dell'Allegato P alla relazione di Piano).
- Dimensioni delle patches (grana): indica, in un certo ambito, la dimensione media di una “patch” come rapporto tra la superficie complessiva degli elementi dello stesso tipo e il loro numero. Nel presente lavoro sono stati individuati due tipologie di patches: elementi naturali e elementi antropici. Questo indice è stato calcolato numericamente solo per lo stato di fatto, da momento che si tratta di un indicatore di forma e, pertanto, non è possibile calcolarlo senza un disegno preciso (vedi paragrafo 2.3.1.7 dell'Allegato P alla relazione di Piano).
- Matrice-eterogeneità: non si tratta di un vero e proprio indicatore, bensì della lettura contemporanea e confronto dei due precedentemente descritti, con la finalità di determinare, nel passaggio dallo stato di fatto, allo scenario di riferimento e, infine, allo scenario di piano, quali effetti si sono avuti sull'integrità della struttura del paesaggio, a seguito delle trasformazioni indotte e con l'azione delle opere di mitigazione proposte. Evidentemente, questa è una semplificazione perché matrice e eterogeneità sono due dei tanti indicatori utili, ma la loro lettura incrociata risulta molto significativa per il fatto che esprimono caratteri opposti: la matrice esprime omogeneità e stabilità. L'eterogeneità esprime diversità e ricchezza. In particolare, insieme esprimono l'organizzazione complessiva delle unità ecosistemiche e possono evidenziarne eventuali disarmonie. Inoltre entrambe incidono, in modo diverso, con la percezione del paesaggio, in funzione della varietà espressa. Alcune azioni previste dal Piano, pur generando miglioramenti di alcuni parametri possono non essere registrati con un miglioramento della matrice e/o dell'eterogeneità: ciò dipende dal fatto che si tratta di interventi puntuali, che pur appartenendo ad una scala locale, hanno ricadute a scala vasta. È il caso degli interventi di deframmentazione nella ricomposizione di un agroecosistema o nella salvaguardia di un varco della rete ecologica.

Il confronto di questi indicatori ha permesso di giungere alle valutazioni sulla sostenibilità delle trasformazioni, all'individuazione delle compensazioni necessarie, alla stima del “guadagno” dovuto alla Rete Ecologica e alla definizione delle normative idonee all'equilibrio di ogni UdP.



I risultati per unità di paesaggio e per scala provinciale sono riportati nell'Allegato "P" alla Relazione di piano; di seguito si riportano una tabella di giudizio (Tabella 4) degli indicatori proposti e una valutazione di sintesi con i risultati a scala provinciale (Tabella 5).

Tabella 4. Scala (cromatica e numerica) degli indicatori a scala provinciale per l'analisi dell'ecologia del paesaggio.

Matrice (M)– ad. -		
Matrice molto stabile	> 70%	
Matrice stabile	65 - 70%	
Matrice quasi stabile	60 - 65%	
Matrice instabile	55 - 60%	
Matrice molto instabile	< 55%	

Indice di frammentazione (fr) – m -		
bassa	> 2000	
medio bassa	1600 - 2000	
media	1200 - 1600	
medio alta	800 - 1200	
alta	< 800	

Indice di biopotenzialità Btc media – Mcal/mq/a -		
alto	> 3,00	
medio alto	1,80 - 3,00	
medio	1,30 - 1,79	
medio-basso	1,00 - 1,29	
basso	< 1,00	

Indice di biopotenzialità Btc Hu – Mcal/mq/a -		
alto	> 2,20	
medio alto	1,50 - 2,20	
medio	1,10 - 1,49	
medio-basso	1,00 - 1,09	
basso	< 1,00	

Indice di biopotenzialità Btc Hn – Mcal/mq/a -		
alto	> 4,00	
medio alto	3,30-4,00	
medio	2,30-3,29	
medio-basso	1,70-2,29	
basso	<1,70	

Indice di biopotenzialità % BTC - % -		
alto	>60	
medio alto	45-60	
medio	30-44,9	
medio-basso	10-29,9	
basso	<10	

Habitat standard procapite HS- mq/ab -		
agricolo	>6700	
rurale produttivo	6700-2640	
rurale povero	2639-1640	
suburbano rurale	1639-780	
urbanizzato	< 780	

Habitat standard funzione HSF- mq/ab -		
basso	HSF <-50%HS _{nf}	
medio basso	-50%HS _{nf} <HSF<-50%HS _{nf}	
conforme	-20%HS _{nf} <HSF<+20%HS _{nf}	
medio alto	+20%HS _{nf} <HSF<+100%HS _{nf}	
alto	HSF >+100%HS _{nf}	

Indice di eterogeneità H – ad. -		
alto	> 2,0	
medio	1,50 - 2,0	
basso	<1,50	

Indice di eterogeneità H/Hmax – % -		
alto	> 60	
medio alto	45 - 60	
medio-basso	30 - 45	
basso	<30	

Indice di sprawl – % - -		
basso	> 46	
medio basso	32 - 46	
medio-alto	20 - 32	
alto	<20	

Dimensione delle patches – ha -		
Tessere grandi	> 2,50	
Tessere di medie dimen	1,50 - 2,50	
Tessere piccole	<1,50	

Matrice eterogeneità – M-H/Hmax		
Matrice stabile e ricca – ottimo grado di organizzazione	M>65%; 70%> H/H _{max} >50%	
Matrice stabile e mediamente ricca – buon grado di organizzazione	M>65%; 50%> H/H _{max} >45%	
Matrice stabile povera – medio grado di organizzazione	M>65%; H/H _{max} <45%	
Matrice tendente alla destrutturazione – basso grado di organizzazione	65%>M>55%	
Matrice destrutturata mediamente ricca - basso grado di organizzazione	M<55%; 70%> H/H _{max} >50%	
Matrice destrutturata povera – molto basso grado di organizzazione	M<55%; H/H _{max} <45%	



Tabella 5. Sintesi degli indicatori a scala provinciale per l'analisi dell'ecologia del paesaggio.

INDICATORE	STATO DI FATTO	SCENARIO DI RIFERIMENTO	SCENARIO DI PIANO
Matrice	Agricola (62% seminativi semplici e aree agricole eterogenee); comunque l'80% sono elementi antropici. La matrice è in trasformazione soprattutto nella parte meridionale	60 %	57 %
Frammentazione	Fr=1.106,5 m	Fr=986,3 m	Fr=882,3 m (senza mitigazioni) Fr=892,8 m (con mitigazioni)
	Btcmedia = 1,53 Mcal/mq/anno	Btcmedia = 1,51 Mcal/mq/anno	Btcmedia = 1,61 Mcal/mq/anno
Biopotenzialità	BtcHu = 1,14 Mcal/mq/anno	BtcHu = 1,11 Mcal/mq/anno	BtcHu = 1,14 Mcal/mq/anno
	BtcHn = 3,26 Mcal/mq/anno	BtcHn = 3,28 Mcal/mq/anno	BtcHn = 3,35 Mcal/mq/anno
	% Btc=39,45%	% Btc=39,86%	% Btc= 39,88%
	HS = 2.545,418 mq/ab	HS = 1.899,84 mq/ab	HS = 2.047,08 mq/ab (ip. di sviluppo) HS = 2.261,49 mq/ab (ip. prudenziale)
	Tipo di paesaggio: <u>rurale povero</u>	Tipo di paesaggio: <u>rurale povero</u>	Tipo di paesaggio: <u>rurale povero</u>
	HSF SS = 178,61 mq/ab	HSF SS = 161,61 mq/ab	HSF SS = 176,80 mq/ab (ip. di svilup.) HSF SS = 195,32 mq/ab (ip. pruden.)
Habitat standard	Hs AB = 286,66 mq/ab	Hs AB = 252,51 mq/ab	HSF AB = 276,3 mq/ab (ip. di svilup.) HSF AB = 305,23 mq/ab (ip. prudenz.)
	HS PT = 172,49 mq/ab	HS PT = 125,05 mq/ab	HSF PT = 138,6 mq/ab (ip. di svilup.) HSF PT = 153,21 mq/ab (ip prudenz)
	HSF PD = 1907,66 mq/ab	HSF PD = 1360,67 mq/ab	HSF PD = 1455,3 mq/ab (ip. di svil.) HSF PD = 1607,72 mq/ab (ip. di prud.)
	H=2,33	H=2,42	H=2,49
Eterogeneità di Shannon	H/Hmax = 61,2 %	H/Hmax = 62,8 %	H/Hmax = 64,5%
	H/Hmax _{elementi naturali} = 25,7 %	H/Hmax _{elementi naturali} = 25,5 %	H/Hmax _{elementi naturali} = 27,1 %
	H/Hmax _{elementi antropici} = 49,7 %	H/Hmax _{elementi naturali} = 50,6 %	H/Hmax _{elementi naturali} = 51,8 %
SPRAWL	34,8	N.D.	N.D.
Dimensione patches (grana)	elementi naturali = 4,04 ha elementi antropici = 3,44 ha	N.D.	N.D.
Matrice eterogeneità	Matrice tendente alla destrutturazione t-D	Matrice tendente alla destrutturazione t-D	Matrice tendente alla destrutturazione t-D